33

9.

Manoscritti
II
IX
21

Inedito a Rui

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
II
IX
21
Provenienza
Poirot (a. 1825)
Vecchia Collocazione
1896

Dm.° 154 Inedito, e raro

9331

9331

r Epetendo amemoria quanto perle
antique hystorie & pricordanza
denostri uecchi: insieme et quanto
potemo anostri giorni: chome altroue
chosi initalia uedere/ non poche famiglie solere
felicissime essere: & gloriosissime: lequali ora sono
manchate et spente. solea spesso frame marauigliar
mi/ & dolermi/ se tanto ualesse contro aglihuomi
ni lafortuna essere iniqua/ & maligna & se
cosi allei fusse conuolubilita et temerita sua
licito. famiglie ben copiose dhuomini uirtuosissi
mi abundante delle pretiose chare cose. et
desiderate damortali: ornate dimolta dignita.
fama/ laude. auctoritate/ & gratia: dismetter
le dogni felicita: porle impouerta/ solitudine.
et miseria. Et damolto numero depadri ridurle
apochissimi nepoti. & da ismisurate richezze i
summa necessita/ dachiarissimo splendore diglo
ria somergerle intanta calamita. auerle abiecte.
gictate intenebre et tempestose aduersita. A
quante siueggono oggi famiglie cadute & ruinate.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

Ne sarebbe da annumerare o racontare quali
& quante siano simili a fabij. decij drusij
gracchi: & marcelli: & aglialtri nobilissimi
apo gliantichi. Cosi nella nostra terra assai state.
plo ben publico amantenere laliberta. aconser
uare lauctorita & degnita della patria, inpace
& inguerra modestissime, prudentissime, forti
ssime famiglie, & tali che da glinimici erano
temute. & dagli amici sentiano se essere amate,
et reuerite. Delle quali tutte fam. non solo la
magnificentia & amplitudine: ma glihuomini:
ne solo gli huomini sono scemati, & diminuiti.
ma piu elnome stesso lamemoria diloro ogni ri
cordo quasi intutto si truoua chasso et annullato.
Onde non sanza cagione ame sempre parse da mo
lto conoscere se mai tanto nelle chose humane
possa lafortuna. et se allei sia questa superchia licentia
concessa consua instabilita & inconstantia porre
inruina legrandissime & prestantissime famiglie.
Alla qualcosa oue Jo sanza pendere inalchuna al
tra affectione, sciolto & libero dogni passion dami
mo penso & oue framme stessi, o giouani alberti
rimiro lanostra famiglia alberta aquante aduer
sita gia tanto tempo confortissimo animo abbia

obstato & conquanta interissima ragione et
consiglio, abbino enostri alberti saputo discacciarne,
et conferma constantia sostenere lenostri acerbi casi,
& furiosi impeti denostri iniqui fati. da molti veggo
lafortuna piu volte essere senza vera cagione incol
pata, Et scorgo molti ploro stultitia scorsi necasi
sinistri biasimarsi della fortuna & dolersi desse
agitati daquelle fluctuosissime sue unde. nelle
quali stolti se stessi precipitorono. Et cosi molti in
epti desuoi errati. dicono altrui forza furne cagio
ne. Ma se alchuno con diligentia qui uorra i
nestigare qualcosa molto estolla & accrescha
lefamiglie. qual anche lemantengha insubli
me grado donore et difelicita. costui a
pertamente uedera: glihuomini lepiu uolte
auersi dogni suo bene cagione: & dogni suo
male. Ne certo adalchuna cosa tanto atri
buira imperio: che mai giudichi ad acquistare
& multiplicare laude amplitudine et fama
non piu ualere lauirtu che lafortuna. Vero
& cerchisi lerepubliche, pongasi mente atucti
epassati principati: trouerassi che adacquista
re & multiplicare, mantenere, & conseruare
lamaiestate. & gloria gia conseguita, inalcuna
mai piu ualse lafortuna chelle buone e sante

discipline delle virtù. Et chi dubita le giuste
leggi e virtuosi principi e prudenti consigli
e forti & constanti fatti, l'amore verso la patria
la fede, la diligentia, le castigatissime & lodati
ssime observantie de' cittadini sempre potrono
o senza fortuna guadagnare et appendere fa
ma, o colla fortuna molto extendersi et pro
pagarsi a gloria et se stessi molto commendarsi alla
posterità et alla immortalità. Che Macedoni
fu seconda la fortuna et prospera quanto tem
po in loro stette l'uso dell'armi congiunto con
amor di virtù et studio di laude. Vero doppo
la morte d'Alexandro grande subito che prin
cipi macedoni cominciorono ciascheduno a procu
rare e suoi propri beni & essersi solliciti non
al publico imperio ma a' dannosi a privati regni, fra
loro subito nacquono discordie & fra essi crude
lissime fiamme d'odio s'incesono & accesono e loro
animi di false di cupidità et furore, ora d'in
giuriare, ora di vendicarsi. Et quelle medesime
armi & mani triomphali, le quali avevano occu
pato & suggette la libertà et forze d'innumerabili
populi, le quali avevano compreso tanto imperio,
colle quali già era il nome et fama de' Macedoni
per tutto el mondo celebratissima, queste armi

medesime invittissime sottoposte a privati appe
titi di pochi rimasi hereditarii tyranni, furono quelle
le quali distrussero & dispersono ogni loro legge, ogni
loro fama & bontà. Et perderono ogni nervo
delle sue prima temute forze. Così adunque
finirono non la fortuna, ma loro stultitia Ma
cedoni, la conseguita sua felicità. Et trovorossi
in poco tempo senza imperio & senza gloria.
Ebbe ancora seco la Grecia in storia gloria et
imperio mentre ch'ella fu affectionata & offi
ciosa, non meno a reggere, regolare et gastigare
gli animi de' suoi cittadini, che in adornarsi con
delitie, et sopra dell'altre con pompa nobilitarsi.
Et della nostra Italia non è egli manifesto
el simile e mentre che da noi furono le optime
& santissime nostre vetustissime discipline
observate, mentre che noi fummo studiosi por
gere noi simili a nostri maggiori. Et con virtù
demo opera di vincere le lode de' passati. Et mentre
che nostri extimorono ogni loro opera, industria
et arte. Et al tutto ogni sua cosa essere debita
et obligata alla patria, al ben publico, allo emo
lumento et utilità di tutti e cittadini. Mentre
che si exponeva l'avere, il sangue, la vita per man
tenere l'auctorità, maiestà & gloria del nome

9331

latino riconossegli alchun populo: ne egli na-
tione alchuna barbara ferocissima: laquale nõ
temesse et ubidisse nostri edicti et leggie.
Quello imperio maraviglioso sanza termini. quel
dominio di tutte le genti con nostre latine forze
acquistato: con nostra industria obtenuto con
nostre armi latine amplificato: dirassegli esse-
re largito dalla fortuna. Quelche anoi uedico
la nostra virtu confesseremo noi esserne alla for-
tuna obligati. La prudentia et moderantia
di fabio quello uno huomo el quale indugiando
et supersedendo restitui la quasi caduta latina
liberta. La giustitia di torquato. qual per observare
la militare disciplina nõ perdono al suo figluolo.
La continentia di quello el quale contento nella
agricultura piu stimo la honesta che ogni copia
daurо. La severita di fabritio. la parsimonia
di catone. La fermeza di oratio cocles. La sofferentia
di mutio. La fede et religione di regolo. La affectio-
ne inverso la patria di curtio. Et laltre egregie
prestantissime & incredibile virtu. Lequali tutte
furono celebratissime & illustrissime apo gli antichi.
Et colle quali virtu non meno che col ferro et colla
forza delle battaglie e nostri optimi passati itali
debellorono et sotto averono tutte le genti in
qualunche regione barbere superbe contumace et

nimiche alla liberta fama et nome latino.
Quelle tutte divine virtu ascriveremo noi alla for-
tuna. La giudicheremo noi tutrice de costumi. moder-
atrice delle observantie & sanctissime patrie
nostre consuetudine. Statuiremo noi inla te-
merita della fortuna limperio quale e maggiore
nostri piu con virtu che con ventura edificorono.
Sommetteremo noi suggetto alla volubilita & alla vo-
lonta della fortuna quel che gli huomini con matu-
rissimo consiglio. con fortissime & strenuissime oper-
e asse preservono. Et come diremo noi la fortuna
con sue ambiguita & inconstantie potere disper-
dere. & dissipare quel che noi vorremo sia piu sotto
nostra cura & ragione che sotto altrui temerita.
Chome confesseremo noi non essere piu nostro che della
fortuna quel che noi con sollecitudine & diligentia
delibereremo mantenere & conservare. None
potere della fortuna non e chome alchuni sciocchi
credono chosi facile vincere chi nõ voglia esser
vincto. Tiene giocho la fortuna solo a chi se gli sotto
mette: & in quanti modi si vide: con ogni sua
possa & malitia a channe. a trebia. a trasimene
fralle gallie nelle hyspanie & in altri luoghi nõ
con minor odio et ira che crudelissimi & inima-
nissimi inimici. La fortuna contro gli exerciti la-
tini travagliarsi & combattere. Et in molti modi
affaticharsi per opprimere & abbattere limperio et

9331

laglora nostra: & tutta italia. La qual contrassi
dij & innumerabili triumphi dedi indi mara
vigliosa ostenta: & che mai racontasse come
spesso et in tre modi contro a noi a que tẽpi
et poi la fortuna istessa afusse iniqua et
infesta/ sollevãdo ad invidia populi prin
cipi/ nationi in tutto il mondo perstimulãdolo
adverso di noi odio & malivolentia: ne lej
pur valse mai con alcuna sua furia o bestiale
alcuno impeto frangere gli animi di que buoni
patritij senatori latini. Equali vincendo et
spechiando ogni adversita domorono et op
pressorono tutte le gente superbe/ et tucto im
provincie el mondo ridussero/ et per fino fuori
delli ambiti & circuiti della terra affissero
termini dello incredibile nostro latino impio.
Pottrono adunque gliavoli nostri latini ꝫ vi
opporsi et sostenere ogni inimico impeto/
ove prima sinistra fortuna quelli animi in
vitissimi/ quelle menti divine restorono di no
lere come volendo pottrono & potendo sapperono
grandirsi & augumentarsi triomphando. Si
fu la loro imensa gloria spesso dalla invidiosa for
tuna interrupta non pero fu denegata alla

virtu ne mentre che giudichorono lopere vir
tuose insieme colle buone patrie discipline esse
re ornamento/ et etterna forteza dello im
perio/ al ultimo mai colloro segui la fortuna
se non facile/ et seconda/ Et quanto tempo
in loro quegli animi elevati & divini. que co
sigli gravi & maturissimi/ quella fede inte
rissima & fermissima verso la patria fiorina.
Et quanto tempo anchora in loro piu valse la
more delle publice cose che delle private: piu
la volonta della patria che delle proprie cupidi
tati/ tanto sempre colloro fu imperio gloria &
anche fortuna. Ma subito chella libidine
del tyranneggiare/ et in singulari comodi/ et in
giuste voglie/ in italia piu potterono/ che delle buone
legge/ et santissime consuete discipline/ subito
comincio lo impio latino adebilitarsi & mancare
a perdere/ la gratia decore & tutte le sue pristine
forze. Et videsi offuscata/ et obscurata la divi
na gloria latina/ quale per sino fuori dello oce
ano prima risplendea per tutto/ & collustrava.
Et tu italia nobilissima capo & arce diventto
lu universo mondo/ mentre che tu fusti unita
unanime et concorde a mantenere virtu/ a
conseguir laude ad ampliarti gloria/ mentre che
tuo studio & arte fu debellare superbi & essere

9331

humanissima/ ⁊ iustissima co(n)noi subditi.
& mentre che tu sapesti con animo rilevato
⁊ dricto sostenere qualunque impetuosa ad
versita/ ⁊ riputasti no(n) minor lode inogni ar
dua ⁊ laboriosa cosa vincere sofferendo/ che
evitarla schifando. Et quanto tempo glinimi
ci virtu/ gliamici fede. et vinti misericordia
inte essere conobero: tanto tempo allora pote
sti contro alla fortuna ⁊ sopra ditutti emor
tali. Et potesti intutte luniverse nationi
immettere tue sanctissime leggi et magistrati.
⁊ p(er)sino altermine degli iddij atte fu p(er)messo
consumere fulgentissimi insigni della tua
inextimabile et divina meritata gloria/ et
p(er)le tue prestantissime virtu. petuoi ma
gnificentissimi/ validissimi ⁊ fortissimi cani
mi/ fusti pari agli dij/ riverita/ amata/ et
temuta. Ora poi conune discordie/ et civili
dissensioni/ subito incomminciasti acadere ditua
maiesta anticha. Subito etempli et theatri
tuoi latini/ quali solevano dignuochi feste/ ⁊ letitia
vedersi pieni/ et coperte/ & carche di ostili spo
glie/ ⁊ victoriosi voti ⁊ lauree triomphali.
subito queste cominciorono essere piene di
calamita ⁊ miseria/ asperse dilacrime/ cele
brati con merore & lamenti. Et lebarbere na

tioni leferue remotissime genti quali solevano
altuo venerando nome italia. rimettere ogni
superbia/ ogni ira/ et tremare subito tutte que
ste p(ro)sp(er)o andaria di irrumpere inmezo il
tuo seno sanctissimo italia/ sino adinvendere
elnido ella propria anticha sedia dello imperio
di tutti liimperij. Et ora poi che o laltre na
tioni sel hanno p(er) nostra negligentia/ & desidia
usurpato/ o poi che noi latini abbiamo tanta
anoi devuta gloria abandonata ⁊ derelicta
chie/ che speri piu mai recuperare elp(er)duto nostro
imperial sceptro: o che giudichi piu mai riaue
re o/ rivedere lapurpura ⁊ diadema/ nelsuo
qui in italia. primevo sacratissimo ⁊ felicissimo
domicilio ⁊ sedia/ laqual gia tanto tempo nostro
difecto ne rimasa spogliata ⁊ nuda: Et chi
adunque stimasse tanta incomparabile ⁊ ma
ravigliosa nostra amplitudine & gloria.
latina. p(er) altri che p(er) noi medesimi essere dalsuo
vero receptaculo ⁊ nido exterminata ⁊ per
duta: Qual multitudine digenti maj arebbe
potuto contro achi tutto elmondo ubidiva:
Et chi anessi potuto non volendo nello p(er)mette
do noi no(n) obbediuri: Cosi adunque sip(ro)vo
stanuire lafortuna essere invalida ⁊ deboli
ssima arapiri qualunque nostra minima
virtu. Et dobbiamo giudicare lavirtu suffi
ciente aconscendere/ & occupare ogni sublime

e excelsa cosa amplissimi principati sup
preme lande eterna fama e immortal
gloria. Et conviensi non dubitare che cosi
qual si sia ove tu la cerchi e ami non te
più facile adaverla e optenerla che la virtu.
Solo è sanza virtu chi nolla vuole. Et se
cosi si conosce la virtu costumi e opere virili
le quali tanto sono de mortali quanto e le
vogliono i consigli optimi. La prudentia i forti
costanti e perseveranti animi. La ragione or
dine et modo le buone arti et discipline.
L'equita la iustitia la diligentia et cura del
le cose adempiono e abracciano tanto im
perio. et contro l'insidiosa fortuna salgono
in altissimo suppremo grado e fastigio di gloria.
O giovani Alberti chi di voi per questa quale
spesso si vede volubilita et inconstantia delle
cose caduche et fragili mai stimasse facile
persuadermi che quello el qual non puo a mor
tali essere vetato in modo che al loro arbitrio
e volonta essi nollo apprendino e rendan
solo suo. questo gia in possessione degli huomini
riducto possa non sanza grandissima difficulta
a diligenti et vigilanti possessori essere subtracto.

o virili et forti defensori rapito. Saremo adun
que sempre di questa oppinione nella quale credo
siate anchora voi e quali tutti siete prudenti
et savi che nelle chose civili e nel vivere de
gli huomini piu di certo stimeremo vaglia la
ragion che la fortuna. piu la prudentia che al
chuno chaso. Ne chi locasse nella virtu speran
za mancho che nelle cose fortuite mai
parebbe a me iudicarlo savio ne prudente. Et
chi conoscera l'industria. le buone arti. le consta
nti opere e maturi consigli le honeste exercitationi.
le giuste volonta le ragionevoli expectationi pro
stendere et agrandire ornare mantenere et
difendere le republiche e principati. Et con questo
ogni imperio surgere glorioso. et sanza queste
rimanere privato di tutta sua maiestate
e honore. Et chi notera la desidia inertia
lascivia perfidia cupidita iniquita libidine
et crudezze d'animi et isfrenate affectioni de
gli huomini contaminare dirupare e pro
fondare quantunque bene alta. ben ferma
e stabilita cosa. Chostui credo stimera questo
medesimo chome a principati cosi alle fami
glie convenirsi et confessera le famiglie rarissi
me chadere in infelicita per altro che per solo sua
pocha prudentia et diligentia. Onde perche cono
scho questo cosi essere e perche non sapere nelle cose

prospere frenarsi & contenersi, o pure anchora
non essere prudente & forte nelle adverse
tempestati a sostenersi e reggersi. La fortu
na con suoi immanissimi fluctui onde se stessi
abandonano infrange & somerge le fami
glie. Et perche non dubito el buon chonvenire
e sollecitj & diligenti padri delle famiglie
le buone observantie, gli honestissimi costumi
lhumanita, facilita, civilita rendono le
famiglie amplissime & felicissime. pero mi
parse da investigare con ogni studio e dili
gentia quali admonimenti siano al bene
ordinare & amaestrare e padri & tutta la
famiglia utili per divenire alultima et
suppreme felicita. & non avere per tempo
alchuno a succumbere alla fortuna iniqua
e strana. Et quanto me stato licito dalaltre
mie facende usurpare otio, tucto mi di
lecta averlo consumto a ricerchare apresso
gli antichi scriptori quali precepti essi abbino la
sciati apti & comodi al bene, honore & am
plitudine delle famiglie. quali precepti essi
abbino trovandogli essere molti & perfectissimi
et evidentissimi. arbitrarlo nostro officio volerli ra
dunare & tutti insieme congregarnegli, acciò

che avendogli noi qui in uno luogho rac
cholti Voi con mancho faticha abbiate dato
noscerli, & conoscendogli seguitarli. Et credo
Io poi che voi arete mecho riveduto e detti,
elle autorita degne buoni antichi. & notati
gli optimi costumi de nostri passati alberti,
sarete in questa medesima sententia & giu
dicherete in voi stessi: chome la virtu, cosi
stare ogni nostra fortuna. ne mancho vi
piacera leggendomi vedere lantiche ma
niere buone del vivere & costumi di casa
nostra alberta, che riconoscendo consigli et
ricordi degli avoli nostri alberti, tutti essere
necessarij e perfectissimi, vederli & sapersarli,
Voi vedrete dalloro in che modo si multiplichi
la famiglia, con che arti diventi fortunata,
e beata. con che ragioni sacquisti gratia,
benivolentia & amista, con che discipline
alla famiglia sacresca e diffunda honore,
fama e gloria, e in che modi si commendi il no
me delle famiglie a sempiterna laude e
immortalita. Ne pero sia chi reputi me si
arrogante chio mi profferischa, tante singula
rissime chose chome se noi per nostro intellecto
e prudentia da noi volle ben conoscessi. che

9331

a me sempre fu chiaro / e notissimo / e per inge-
gno / e per eruditione / e per molto conoscimento
dinfinite / e lodatissime cose / di uoi ciascu-
no me molto superiore / ma non forse pero que-
sta mia uolonta sara indarno / colla qua-
le gia piu e piu giorni mi sono affatichato
in questo modo essere utile piu a quelli piu
giouani che uerranno / che a uoi a quali po-
trei pocho insegnare / e meno ricordare cosa
laquale non ui sappiate / e meglio di me
tutto conosciate. Ma pure stimo lauermi
affatichato apresso di uoi non pocho migiouera /
sempre che doue secondo chio cercho / alla
nostra alberta famiglia questa nostra opera
non fusse chome sara utile / pure a me fia
grampremio una / et unaltra uolta essere
da uoi lecto. anzi me lo riputero a grandissima
remuneratione / maxime oue uoi piglierete
da me quello chio sopra tutto desidero. tutte
le mie uolonta / ogni mia expectatione / non
altro cerchare / se non direndermiui oue
unque io possa piu grato / molto piu e accepto.
Et cosi mo inducto a me stessi nellanimo non
potermi Baptista se non piacere. poi che in quel
pocho a me sia possibile / in questo tutto mi /

gegno & sforzo darmmi di di in di miglio-
re a uoi piu utile / e a me piu charo. Et fa-
rammi uehementissima cagione adincitar-
mi con assai piu ardentissimo studio / con
molte piu lunghe uigilie con me piu assidua
cura in qualche altra piu culta / e piu elima-
ta opera satisfare a giudicij / e expectationi
nostre. Et questo uero se io uedro che uoi
pregiate come stimo assai quanto douete
pregiarette gliammonimenti de nostri passati Al-
berti. e quali uedrete essere optimi e degni
di memoria. Et se me qui stimerete qual sono
cupidissimo della uera laude e fferma exal-
tatione della nostra famiglia alberta. La
quale sempre merito essere pregiata e honora-
ta. Et per cui ogni mio studio / ogni mia industria
ogni pensiero / animo / e uolonta ebbi sempre e
aro a suo nome dedichato. Ne mai quanto
sia arte in me / e forza / mai ne a faticha / ne
a sudore / ne a me stessi perdonero / per fare qualunque
chosa resulti in bene e utile della famiglia Al-
berta. Et tanto con maggior uolonta / con piu
lieto animo / con piu assidua diligentia quando io
uedro lopere mie sieno a uoi grate. Et cosi

9331

pregho anche voi giovanni alberti mecho cho
me fate faciate. procurate elbene/ accrescete
lohonore. amplificate lafama dichasa nostra/
e ascholtate aquello e passati nostri alberti huo
mini studiosissimi/ litteratissimi/ civilissimi
giudichavano verso lafamiglia dovessi &
ramentavano sifacesse: leggietemi e amatemi.

Essere che lorenzo alberto nostro padre
giacendo inpadova grave diquella ultima
infermita che celo tolse di vita piu di avendo
grandemente desiderato vedere riccardo alberto
suo fratello/ delquale sentendo che subito sarebbe
avisitarlo neprese grandissimo conforto. Et
oltre allusato soleva chosi insulletto assedere
monstrando in molti modi essere assai lieto.
Noi che eravamo alcontinuo pressogli insieme
pigliamo conforto delpiacere suo. e traci alle
grezza cosi avere donde ricevere buona speranza

qual parea cifusse porta. vedendo lorenzo/
piu che lusato rilevato. Jui era adovardo e lio
nardo alberti huomini humanissimi/ e molto
discreti/ aquali lorenzo quasi insimili parole disse.
nonmi potrei comparole monstrare quanto jo de
sideri vedere riccardo alberto nostro fratello. si
p compor secho alchune utilitati alla famiglia
nostra/ si anchora p richomandargli questi
due miei figliuoli costi baptista e carlo. e
quali pur misono allanimo no conpicholi
ssimo incharcho. non p chio dubiti pero ī nimno
loro bene quanto glisia possibile riccardo no
vi sia desto/ e diligente. ma pure troppo essen
na non aspectar prima questa anoi padri ad
indicata sorte/ e spiacevami lasciare adrietro
simile alchuna giusta e piatosa mia faccenda.
Uscirò di vita sanza quello incharcho poi chio
aro ciaschuno divoi molto e riccardo ī pma
pregharo quindi costoro adiventar buoni huomini.
Et diloro facci p anchi virtuosi quanto vorebbe
albisogno sifacessi desuoi. Allora rispuose
adovardo elquale era dipiu eta che lionardo.
Et questo tuo dire lorenzo quanto ma egli com
mosso. Jo scorgho inte quello amore e pieta
inverso defigliuoli/ quale spesso ī molti modi

9331

stimola anchora me. Et ben veggio vorre
sti che gli altri tutti avessero simile charita
a ciaschuno di casa. Et tanta diligentia p
ma avetto el bene & honore della famiglia
nostra quale sempre avesti tu. Poi mi pare
giudichi chome si debba della fede, & inte
grita di Riccardo. el quale di sangue ent
ramente in ogni pieta, humanita & costume
te fratello. niuno piu di lui e mansueto.
niuno piu riposato, nessuno e quanto lui
continente. Ma non dubitare che noi altri
quanto ci fusse possibile, Ciaschuno sta di
questo animo, in quello appartenesse al utile
& honore del minimo di chasa non che a tuoi
figliuoli e quali ci sono non fra gli ultimi cha
rissimi. vorremo che ogni huomo ci conoscesse
essere buoni, & fedelissimi parenti. Et segli
piu forza la mista chel parentado il simile
faremo chome veri, & diritti amici le chose
chare a te, le chose di Lorenzo quale ciaschuno
di noi quanto se stesso ama sarebbono a noi cha
re & racchomandate quanto tu vorresti & quan
to a noi piu fusse possibile. Et p qualunque

dinoi

dinoi bisognando si farebbe p ogni rispetto vo
lentieri. Et p questo con molta piu prompta
opera p che ci sarebbe leggere & diletosa cho
sa addurre in lode, & honore questi giovani
e quali date anno gia optimo principio & exe
plo ad acquistare fama & virtu. Et vedia
moli d'intelletto & natura non inepti a farsi
valere donde a chi naverra avera cura ne
risultera anche parte di grado & contentamento
Madio ti renda sano & lieto Lorenzo non
voltre indurti chosi ad animo che tu istimi
non essere questo & ogni altra simile opti
ma chosa quanto sino aora licita. Et mi pa
re vederti rallegrato essendo tu stessi potrai
avere de tuoi cura & degli altri non minore
ti sia sempre usato davere Lorenzo. Chome
anzi sarei da inculpare si non facessi ado.
nardo dite prima & dite lionardo chome deb
bo dicari parenti, veri amici a chi me con
iuncto di sangue & chi sempre in vita mi sono
sforzato agiugnermelo di benivolentia & amore
in che modo porre io honestamente credere le
mie chose gli fussero pocho racchomandate. Bene
mi sarebbe piu grato non avere a lasciarvi ne

9331

miei questa faticha benche il morire no mi
turbi troppo, pure questa dolcezza del vivere
questo piacere d'avermi & ragionarmi con voi
& con gli amici, questo diletto di vedermi le cose
mie, pure mi duole lasciarlo, non vorrei in
ogni tempo esserne privato. forse meno mi
sarebbono grave & pocho acerbe perderle se io
potessi dire chome solea Iulio Cesare dise
dire, se alla eta, alla felicita essere assai
vivuto. ma ne io sono in eta che la morte
non sia anchora in me pure acerba, ne sono
tanta felicita che vivendo no desideri potere
vedermi in piu lieta fortuna. Et quanto mi
sarebbe desiderarissima lieta, quanto mi repu
terei a extrema felicita! in casa del padre
mio, nella patria mia potere se no con qual
che pregio vivere, almancho morirvi & poi gia
certe trame i passati. Della fortuna no me lo
permette, o, se la natura qui usa el chorso suo,
o se pure io sono nato a patire queste mise
rie, stimo no sarebbe saviezza fare senza
patientia quel che pure mi fusse forza fare.
Ben sarei piu contento figliuoli miei in questa
eta non mi abandonare & mancho mi dorrebbe

morire non giovane, solo per affatichar mi
chome soglio in utile & honore di chasa no
stra. Ma se altro destino richiede questo mio
spirito, ne debbo, ne voglio averlo per male ne
piglio contro a mio animo quello che nulla
mi gioverebbe nollo volere. Sia di me quanto
piace, addio. ADOV. Cosi credo a sopperchiare
ogni paura della morte questo medesimo sia
grande aiuto pensare che a mortali el finire
sua vita sempre fu necessario. ma ben sino
le anchora nella infermita & debolezza no
ui si adiudicare. che benche e giovi al superare
la paura & ombre della morte, pur credo que
sto nuoce alla quiete & tranquillita dellanimo
starsi collamente in quella sollecitudine dalla
quale forse & io non saperei distormi sendo
in quella tale affectione, pensando & chi lascio
& chome ordino & a chi racomando le chare mie
chose & amate alle quali tutte cho carissime
cure non so chi allora potesse non perdervi col
lanimo & credo forse non gioverebbe a sostenere
el charcho della infermita. posarai da lodarti
lorenzo se starai di miglior voglia & cosi confo
rtati spera bene & della fortuna & di te stesso.

imprima. Et stima con noi insieme se noi nõ
siamo troppo grandemente ingannati: questi
~~tuoi~~ figliuoli saranno di certo tali che assai
potranno contentarti. Loren. Figliuoli miei a
la virtu sempre vedetelo fu questo premio
non piccolo ella p forza fa lodarsi vedetelo
chome chostoro ui pregiano & quanti ui pro
mectono sarani honore quanto piu in uoi sia
con ogni opera & arte sforzarui dessere come essi
ui sperano. Et suole ogni lodata virtu ne buoni
ingegni crescere / forse diro quello che in me
era adouardo & tu lionardo non e / a sa
pere a ciascuno sia licito a padri partergli la uirtu de figliuoli
maggiori chelle non sono. ne sia in me ascripto
ad imprudentia se p incendere costoro ad amar
la uirtu im presentia gli dimostro quanto ma
gradi & quanto mi piacerebbe vederli molto
virtuosi: poi che ogni loro piccola lode a me pa
rera grande. Vero e che io sempre con ogni
industria & arte mi sono molto ingegnato de
ssere da tutti amato piu che temuto: ne mai
a me piacque apresso di chi mi riputasse padre
volere in ui parere signore. Et cosi costoro sono
stati da se sempre ubidienti / riverenti & am

mi a me ascholtato molto: & seguito i comandamenti
miei ne iloro vidi mai alchuna durezza / o
rilevato alcuno vitio / ommi d'ogni loro buono
costume presso piacere. & ommi paruto potere
molto meglio di di in di sperare & aspectare.
Ma chi non sa quanto sia dubiosa la via del
la giouentu: nella quale se alchuno vitio
era / quello gia / o p paura / o p vergogna de
padri o / de maggiori stava copto & ascoso. di
poi in tempo si schuopre & manifesta. Et quan
to el timore / & reverentia de giovani mancha:
tanto in loro nascono di di in di & crescono
varij vitij. Ora p proprio ingegnio da se a se
depravato & corrocto / ora p brutte conver
sationi & consuetudini vitiato & guasto. Et
p mille anchora altri modi sufficienti a ffare
scellerato qualunque buono. chome abbiamo
altrove & nella nostra terra veduti figliuoli
di valentissimi cittadini da piccioli porgere
di se optima indole aver in se aere / & aspecto
molto ornatissimo pieno di mansuetudine
& costume / poi riusciti infimi: credo p negli
gentia di chi no gli resse bene. Pero qui mira
menta di nostro padre messer benedecto alberto
huomo di prudentia / auctoritate & fama nõ

uulgare ⁊ chome nellaltre chose, diligen
te cosi albene chonore della famiglia nostra
affectionatissimo ⁊ officiosissimo: el quale
spesso conglialtri antichi alberti confortando
gli a essere quanto egli certo erano nelle cose
desti ⁊ diligenti solea dire queste parole.
Non e solo officio del padre della famiglia
chome si dice riempiere il granaio in casa
⁊ la culla, ma molto piu debbono e capi
duna famiglia veghiare ⁊ righuardare
per tutto, riuedere ⁊ riconoscere ogni compa
gnia. Et examinare tutte le usanze et
per chasa ⁊ fuori ⁊ ciaschuno chostume non
buono di qualunque sia della famiglia corre
ggere ⁊ rimediare con parole piu tosto ra
gioneuoli che sdegnose, usare auctorita piu
tosto che impio. monstrare di consigliare
doue gioui piu che comandare: essere anco
ra seuero rigido ⁊ aspero doue molto biso
gni. ⁊ solo ui nuoce pocho. Et sempre in ogni
suo pensiero auere innanti el bene: la quie
te ⁊ tranquillita della tutta uniuersa
famiglia sua, come quasi uno segno doue
egli adrizi ogni suo ingegno ⁊ consiglio per
ben ghuidare la famiglia tutta con uirtu

⁊ laude. Sapere con laura, col fauore et
con quella onda populare ⁊ gratia de suoi
cittadini condursi in porto di honore, pre
gio ⁊ auctorita. Et ivi sapere soprastarsi
ritrarre ⁊ ritendere le uele a tempi. Et nelle
tempestati in simili fortune ⁊ naufragi
miserandi, quali iniustamente patisce la
casa nostra anni gia uenti due darsi a rez
gere gli animi de giouani ne lasciargli aglo
petti della fortuna abandonarsi, ne patilli
giacere caduti: ne maj permettergli a tenta
re chosa alchuna temeraria ⁊ pazzamente.
o per uendicarsi, o per adempiere giouenile al
chuna ⁊ leggiere oppinione. Et nella tran
quillita ⁊ bonaccia della fortuna ⁊ molto
piu ne tempestosi tempi maj partirsi dal
timone della ragione ⁊ regola del uiuere.
stare desto prouedere dalungi ogni nebbia
di inuidia, ogni nugolo dodio, ogni fulgore
di inimista nelle fronti de cittadini ogni tra
uerso uento, ogni schoglio ⁊ pericholo in che
la famiglia in parte alchuna possa perchuotere.
Essere iui chome praticho ⁊ exercitatissimo
nauichiero. auere a mente con che uenti gli
altri abbino scorto ⁊ schifato ciaschuna

pericolo. Et non dimentichàrsi/ che mai
nella terra nostra alchuno mai spiegho
tutte levele benche nõ superbie fussino
grandi: ilquale mai leritraesse intere &
non ingran parte isdruscite & stracciate.
Et conoscere chosi chonoscera essere piu
danno male navicare una volta/ che
utile mille giugnere asalvamento. Le in
vidie sidileguano: dove risplende nõ põpa
ma modestia lodio satura/ dove nõ alte
reza cresce/ ma facilita lanimicitia siri
mette & spegnie. dove tutte armi et
forteficchi: nondisdegno & stizza ma di
humanitate & gratia. A tutte queste cose
debbono emaggiori delle famiglie aprire
gliocchi & lamente: vendere elpensiero &
lanimo. stare daogni parte apparecchiati
& prompti aprendere & conoscere eltutto:
durarvi faticha & sollecitudine: avervi
grandissima cura & diligentia infar didi
indi lagiouentu piu honesta: piu virtuosa/
& piu anostri cittadini grata. Et sappino
epadri che figliuoli virtuosi porghono alpa
dre inogni eta molta letitia & molto sub
sidio. Et nella sollecitudine delpadre

sta lavirtu delfigliuolo. La inertia & desidia
inrustichisce & disonesta lafamiglia. I solle
citi & officiosi padri laringentiliscono. gli
huomini cupidi lascivi iniqui/ superbi cha
richano lefamiglie dinfamia/ infortunij/
& dimiserie. I buoni per mansueti/ moderati
& humani che siano/ senon saranno molto
nella famiglia solliciti/ diligenti/ proveduti
& faccienti inmantenerla & reggierla lagionē
tu/ sappino che chadendo alchuna parte del
la famiglia sara forza alloro insieme
ruinare. & quanto e saranno nella fami
glia compiu amplitudine/ fortuna & grado/
tanto sentiranno insieme maggior fracchasso.
Le pietre piu che laltre inalto murate son
quelle che chadendo piu sinfrangono. pero
siano emaggiori albene & honore ditutta
lafamiglia sempre desti: & operosi/ consigliã
do emendando & quasi sostenendo labriglia
ditutta lafamiglia: ne pero e senon lodata/
pia/ & grata opera/ conparole & facilita fre
nare gliappetiti degiovani/ destare glianimi
pigri schaldare levolonta fredde/ ahonorare
se stessi insieme & magnificare lapatria/ &
lachasa sua/ ne anche ame pare opera senõ

9331

molto degnissima ⁊ facilissima nei padri
della famiglia a contenere con gravitate et
modo / ristringuere la troppa licentia della
gioventu. anzi da qualunque di se stessi verra
da minori molto meritare sera chosa molto
condecentissima mantenersi il pregio in se del
la vecchiezza el qual credo sia nō altro che
auctoritate ⁊ reverentia ne possono bellamente
e vecchi in altro miglior modo aquistare / ac
crescere / ⁊ conservare in se maggiore auctorita
⁊ degnita che avendo cura della gioventu
trahendola in virtu. ⁊ renderla qualunque
di piu docta ⁊ piu ornata piu amata ⁊ pregia
ta. Et chosi trahendola in disiderio di cose
amplissime ⁊ supreme. tenendola in studij
di chose optime ⁊ lodatissime / incendendo
nelle tenere menti amore di laude ⁊ hono
re. sedando loro ogni dissoluta volonta. ⁊
ogni minima dislodata turbatione danimo.
Et cosi extirpandogli ogni radice di vitio et
cagione di nimista. empiendogli di buoni ad
maestramenti ⁊ exempli. ⁊ nō fare chome usa
no forse molti vecchi dati alla avaritia. equa
li ove cerchano e figliuoli farli massai in gli fa
no miseri ⁊ servili. dove eglino stimano piu

le richezze / chello honore. insegnano a figliuoli
arti bruttissime ⁊ vili exercitij. nō lodo quella
liberalita quale sia dannosa sanza premio
di fama / o / damista ma biasimo troppo ogni
scharsita / ⁊ sempre mi spiacque ogni superchia
pompa. Stiano e vecchi adunque chome comu
ni padri di tutti e giovani: anzi chome men
te ⁊ anima di tutto il corpo della famiglia.
Et chome avere il pie negletto ⁊ nudo sare
bbe disonore / al viso a tutto lhuomo ⁊ vergo
gnia / chosi e vecchi ⁊ ciaschuno maggiore in
qualunque infimo di chasa negligente / sap
pia se meritare gran biasimo se in parte al
chuna lascia la famiglia essere disfrenata / o /
disonesta. Stia loro in mente essere de vecchi
prima faccenda / ⁊ ma prendere per ciaschuno
di chasa chome que buoni passati Lacedemonie
si / che si riputavano padri ⁊ tutori dogni
minore / ⁊ correggievano ciaschuno tutti i dis
viamenti in qualunque loro giovane ciptadino
si fusse. ⁊ avevano i suoi piu stretti ⁊ piu con
giunti carissimo ⁊ acceptissimo fossero da qua
lunque altri stati facti migliori. Et era lo
de a padri render gratia ⁊ merze a chiunque
si fusse per far la gioventu piu moderata et

più civile, el quale n'avesse inimpresso alchu
na opera. Et con questa buona utilissima di
sciplina de costumi renderono la terra loro glo
riosa e ornorolla di fama immortale et meri
tata, però che ivi non era inimista fralloro,
ove gli sdegni e le inimicitie subito erano
nascendo svelte e regittate. Ivi una sola vo
lontà fra tutti commune et operosa d'avere
la terra ben virtudiosa e costumata. Alle
quali chose tutti s'afatichavano quanto ad lo
ro era studio, forza e ingegno. E vecchi co
admunire e ricordare e di sé stessi porgere lo
datissimo exemplo. E giovani ubidendo, et
imitando. Se queste e molte più chose, quali
soleva messer Benedetto recitare, tutte sono
a padri delle famiglie necessarie. Se la cura
del reggiere la gioventù non solo ne' padri,
ma negli altri anchora si conosce essere lodati
ssima, non sia adunque chi stimi non esser
debito chome degli altri padri chosì mio pro
curare con ogni argumento, ingegno e arte,
che miei amati figliuoli & carissimi rimangha
no quanto più si può alla fede e pietà de pa
renti & di ciaschuno racomandatissimi et
gratissimi. Et chosì o figliuoli miei negho

essere officio de giovani amare e ubidire
e vecchi, riverire l'età e avere e maggiori
tutti in luogho di padre, e rendergli chome
è dovuto grandissima observantia e honore.
Nella molta età si truova lungha pruova del
le chose e vien el chonoscere molti chostumi
molte maniere e animi degli huomini. Et
stanno l'avere veduto, udito e pensato infi
nite utilitati ad ogni fortuna optimi et
grandissimi rimedij. Nostro padre messer
Benedetto, del qual huomo buono fu in
ogni chosa, però me debito ricordarmi perché
in ogni chosa lui sempre cercho da noi essere
chonosciuto prudentissimo e civilissimo, tro
vandosi con alchuni suoi amici in l'isola
di Rodi, entrorono in ragionamenti delle
iniquie e acerbe calamità della famiglia
nostra, e indicavano avesse la nostra
famiglia Alberta dalla fortuna ricevuta
iniuria troppo grande. Et vedendo forse
in qualchuno de nostri cittadini qualche fiam
ma d'invidia e d'ingiusto odio troppo essere
accesa. Achadde ragionamento che messer
Benedetto allora predisse alla terra nostra

molte chose delle quali medesime gia nab-
biano non pocha parte vedute. e in parlando
achi ludiva chosa molto maravigliosa chosi
apertamente predire quelche agli altri era
vedendo difficile comprehendere. Preghorono
glipiacesse manifestarli donde egli avesse
quelche chosi dalungi predicieva. Messer Be
nedetto huomo humanissimo e facilissimo se
ridendo sidischoperse alto lafronte e mostro
gli quei canuti e disse questi capelli di tutto
mi fanno prudente e conoscente. Et chi ne du
bitasse. nella eta lungha/ esser gran memo
ria delpassato. molto uso delle cose/ assai
essercitato intelletto apregiudicare e cono
scere lecchagioni/ ilfine e riuscimento delle
cose/ e sapere coniungere dahora lecose pre
senti inquelle che furon hieri. e indi prese
tire quanto domani possa riuscire. Onde
prevedendo apparischa e conseguiti certo
e accomodatissimo consiglio e consigliando
renda optimo rimedio asostenere lafami
glia instato riposato e rilevato. Inqual se
pre confede & diligentia possa difenderla
daqualunque subita ruina. Et conforza

e virilita danimo adirizarla e restituirla
segia fussi daglimpeti della fortuna inparte
alchuna commossa o/ pieghata. lintelletto
Laprudentia e conoscimento devecchi in
sieme colla diligentia sono quelle che man
tenghano infiorita e lieta fortuna. et
adornano displendore e laude Lafamiglia.
Achi adunque puo questo ne suoi mantenerli
infelicita reggierli contro allinfelicita.
sostenerli non senza ornamento aogni for
tuna qualpossono evecchi debba se loro non
aver grandissima riverentia. Debbano a
dunque egiovani riverire evecchi. ma mol
to piu ipropij padri equali e per eta e per ogni
rispetto troppo dafigliuoli meritano. Tu dal
padre avesti lessere. e molti principij ad
aquistare virtu. Elpadre consuo sudore/
sollecitudine e industria ta condocto aessere
huomo inquella eta/ quella fortuna e aquello
stato ove tetrovi. se tu se obligato achi
nella necessita e miseria tua taiuta/ certo
achi quanto pote mai te lascio patire alchu
no minimo bisogno/ aquello sarai obligatissimo.
Se esi debba ogni pensiero/ ogni tua chosa/ o
gni fortuna collamico comunicare. sofferire

schoncio / faticha / et sudore perchi ti porta amore. molto piu pel padre tuo a chi tu se piu che alchuno altro carissimo. et quasi piu che a te stesso obligatissimo. Se dell'avere del bene / delle richeze tue / gli amici e coniuncti tuoi debbono in buona parte godere. molto piu il padre / dal qual tu hai avuto se non la roba la vita. non la vita sola ma il nutrimento tanto tempo. se non e il nutrimento l'essere il nome. Adunque sia debito a giovani referire co padri e co suoi vecchi ogni volonta pensiero / et ragionamento suo. et di tutto con molti consigliarsi. et con quegli in prima / a quali conoschono se essere piu che agli altri chari & amati. udirgli volentieri come prudentissimi / e expertissimi / Seghuire lieti gli amaestramenti di chi abbia piu senno et piu eta / ne siano e giovani pigri ad aiutare ogni maggiore nella vecchieza e debolezze loro. Sperino e se da suoi minori quella humanita / e officio / quale essi a suoi maggiori aranno conferita.

Pero siano prompti & diligentissimi cerchando di dargli in quella stracheza della lungha eta / conforto / piacere e riposo. Ne stimino a vecchi essere alchuno piacere / o letitia maggiore / quanto e in loro di vedere la gioventu sua ben costumata. et tale che meriti d'essere amata. Et diterno ninno sara maggior conforto a vecchi. quanto di vedere quelli in chi lungho tempo anno tenuto ogni loro speranza & expectatione / quelli per chi anno avuti sempre i suoi desiderij curiosi & solliciti. questi vederli per loro virtu & costumi esser pregiati amati & honorati. Molto sara contenta quella vecchieza / quale vedra ciaschuno de suoi adritto & a dovuto in pacificha & honorevole vita. Sempre sara pacifica vita quella de molto costumati / sempre sara honorevole vita quella de virtuosi. Da cosa ninna tanto seghue alla vita de mortali gran perturbatione / quanto da vitij. Pero sia nostro officio o giovani con virtu & costumi cerchare di contentare e padri & ogni nostro maggiore chome nell'altre chose chosi in queste le quali sono in noi lodo & fama / & a nostri rendono allegreza / volupta / e letitia /

Et chosi figliuoli miei seghuite la virtu. fuggite e vitij. riverite e maggiori. date opera d'essere benvoluti. fate di vivere liberi / lieti /

honorati & amati. Il primo grado aessere ho
norato sie farsi volere bene & amare.
El primo grado adaquistar benivolentia &
amore/ sie porgersi virtuoso & honesto. El
primo grado per adornarsi divirtu sie a
vere inodio evitij/ fuggire evitiosi. Vuolsi
adunque sempre averssi apresso debuoni lo
dati & pregiati/ ne mai partirsi daquelli/
onde abbiate exemplo & doctrina adacq
stare/ & adprehendere virtu & costume. Et
dovetteli amare riverire & dilectarvi dessere
datutti conosciuti senza alchuno biasimo.
non state difficili/ non duri/ non obstinati/
non leggieri/ non vani/ ma facilissimi/ tra
ctabili/ versatili/ & quanto sapartengha
nella eta pesati/ & gravi. Et quanto invoi
sia cerchate contucti essere gratissimi/ & in
verso emaggiori quanto molto sipuo reve
renti/ & ubidenti. Suole la humanita/
mansuetudine/ continentia/ & modestia ne
giovani/ non poco essere lodata/ ma verso e
maggiori lariverentia ne giovani sempre fu
grata & molto richiesta. non diro ꝑ millan
tarmi/ ma ben ꝑ darvi domestici exempli/ e
quali visiano piu adanimo udirgli/ & piu

amente a ricordarvene che glistrani. Nonmi
ramenta inluogho alchuno dove ricciardo
nostro fratello/ o/ denostri altri dipiu eta
dime fossero/ chio maj volessi mj essere ve
duto/ o/ sedere/ o/ starmi senza renderghi gran
dissima riverentie/ maj fra piu gente ne
inalchuno luogho publicho fu chi apresso de
miej maggiori mivedesse se non richiesto/ &
apparechiato sechosa mivolessino comandare.
dovunche jo glianessi veduti sempre levavo
me verso loro/ & discoprivami adhonorarli.
& dovunque jo glitrovassi era mio chostume
lasciare adritto ogni mio sollazo & compagnia
ꝑ essere comaggiori/ renderli honore & acom
pagnarli ne sarei maj ritrattomj dalloro/
ne riductomj tragiovanj amici/ se prima
chome dapadre nonavea impetrata licē
tia. & era diquesta mia observantia & sub
iectione non daivecchi tanto/ ma dagiovanj
anchora non biasimato/ & ame parea averne
facto eldebito mio. che fare ilcontrario nō
adgradire nō pregiare/ nō sotto averssi ama
ggiori arei riputatomj avergogna & biasi
mo. Et piu inogni chosa ame sempre parse
dovere conricciardo chome sempre feci a

pertomi collui / consigliatomi / riputatolo cho
me padre / tanto mistava in animo essere de
bito degnare & honorare leta. Sarette a
dunque quanto viconforto verso emaggiori
molto riuerenti. Et quanto innoi stessi potre
te uirtuosi. Ne ghuardate figliuoli miei
che lauirtu inuista sia forse dureota & a
spreota / glialtri disuiamenti inprimo aspetto
sieno proclivi ꝛ dilectosi / impo che adentro
uvi sitrouera questa trallloro grandissima di
fferentia. Ne initio habita piu pentimento
che contentamento. piu insurge dolore che
piacere. piu interuoni ꝑdimento da ogni pte
che utile. Nella uirtu tutto contra lieta /
gratiosa / & amena / sempre ticontenta / mai
tiduole / mai tisatia / ogni di piu & piu te gra
ta & utile. Et quanto inte saranno buo
ni chostumi & intere ragioni / tanto sarai
pregiato & lodato / & dabuoni benuoluto.
& ghodrane frate stesso / & se conoscerai te
non essere non huomo / & non uorrai huma
nitate alchuna essere date lontana / & certo
arai non pochissima parte dintra felicita
inte stessi. Questo puo lauirtu p se sola rende
re beato & felice chi contutto lanimo &

tutte

tutte lopere dedica se assegnire & obseruare
ogni erudimento / & precepto / colquale alonta
ni se dauitij / & fuga ogni rio chostume &
chosa non lodata. Jo sono diquelli che uorrei
piu tosto figluoli miei lasciarui ꝑ heredita /
uirtu che tutte lericchezze. ma questo no
sta inme. Quello che inme stimai licito
sempre misono operato darui ogni principio /
aiuto / & modo conche uoi consegiuiate
molta lode / assai gratia & grande honore.
A uoi sta usare lingegnio auete danatura
credo non picolo ne debole. & farlo migliore
constudio / & exercitio dibuone chose. &
con molta copia dibuone arti & lectere.
Et lafortuna laquale io uilascio douete ado
perarla & distribuirla inquella modi tutti sia
no utili a fami grati / chome anostri anchora
simile aogni strano. Emipare ben potere
pero dubitare desiderarete qualche uolta
auermi in uita figliuoli miei / forse patirete
degliaffanni ꝛ necessita / quale essendoci io
mancho uiuocerebbono. che ame non e nuouo
quello possa lafortuna nedeboli animi / & ne
glianimi inexperti degiouani / aquali mancha
& consiglio & aiuto. Et sonmi exemplo lacasa

nostra: laquale abonda diprudentia ra
gione & esperientia: fermezza virilita e
constantia danimo. Pure conosco queste no
stre aduersita quanto consua furia e ini
quita lafortuna inqualunque saldo co
siglio e inqualunque ferma e ben consti
tuita ragione vaglia. Ma sitegno difor
te & intero animo. le aversita sono ma
teria dellavirtu. Et chie coluj elquale
disua fermezza danimo: disua constan
tia dimente disua forza dingegno: disua
industria / & arte vaglia dise nelle se
conde & quiete chose nellotio e tranquilli
ta della fortuna tanto meritare & acqui
stare laude & nome / quanto nella aduer
sa & difficile. pero vincete lafortuna colla
patientia vincete la iniquita degli huomi
ni collostudio delle virtu adattatevi alle
necessitati / & attempi conragione / e pru
dentia. Agiugnetevi allusso & costume de
gli huominj conmodestia / humanita & di
scretione. Et sopra tutto conogni nostro inge
gno / arte / studio / & opera cerchate molto i
prima essere / & apresso parere virtuosi: ne

auoi sia piu charo ne prima desiderata
alchuna chosa chella virtu. & invoi stessi
arete statuito sempre alla scientia e sa
pientia posporre ogni altra chosa. Et in
di ogni utile della fortuna apresso divoj
riputerete da non molto essere pregiato.
& ne nostri desiderij lo honore ~~& lafama~~
solo & lafama sintendiche terranno eprimi
luoghi ne maj posporrete lelode alle richez
ze. Et per asseguire honore & pregio niuna
chosa benche ardua & laboriosa maj
viparra da nolla intraprendere & prose
guire. & delle fatiche nostre basteravi
aspectare: non altro che gratia & nome.
ne dubitate che chie virtuoso quando
che sia trouerra fructo delloper sue: ne
vissidate con perseverantia & assiduita
durare instudij dibuone arti in questi
garzoni dichose rarissime & lodatissime.
& in apprendere & tenere buone doctrine
& discipline. che untardo renditore spessora
ne suole rendere conmolta usura. Ne a me
spiace invoj che fino daquesta puerile &
tenera eta / abbiate apparechiata nd mezza
na materia adeserccitarvj / & adimparare

opporsi & sostenere glimpeti degli aduersi
chasi humani. Lasciomi inexilio. esenza
padre fuori della patria edella chasa nostra
fimi lodo figliuoli miei ne teneri & deboli
anni. se none intutto inparte almancho
traiectarui asuperare ladurezza & asprezza
delle necessitati, & nella ferma eta auoi
sara quasi meritato invoi stessi triumpho,
se arete inogni uita saputo pocho temere
lamalignita. & uincere linguria della
fortuna. & dahora stimate quanto invoi
non manchera diligentia sollecitudine &
amore allechose pregiate & honeste, tanto
rarissimo vachera vachadera desiderare la
presentia mia & molto meno laiuto deglial
tri mortali. chi insse ara virtu. achostui po
chissime altre chose difuori saranno necessarie.
troppo ampla richezza. troppo grande possanza
troppo singulare felicita risiede incolui elqua
le sapra essere contento solo della virtu. bea
tissimo colui elquale siporge ornato dichostumi
forte damicizie copioso difauori & gratia fra
suoi cittadini. Niuno sara piu ualta & piu
ferma & salda gloria, che chostui elquale
ara se stessi dedicato adaugmentare confama

& memoria lapatria sua, ecittadini ella
famiglia sua. Costui solo meritera auere
ilnome suo apresso de nipoti suoi pieni di
lode famoso & immortale. elqual dogni al
tra chosa fragile & chaducha ne giudichera
quanto sidebba da nolla curare & dappre
giarla. solo amera lauirtu, solo seghuira
lasapientia solo desiderra intera & corretta
gloria. Qui figliuoli miei nella uirtu, nelle
buone arti, nelle lodate discipline sara
uostro officio exercitarui, & dare opera che
ꝑ uoi non manchi diuenire tali, quali costoro
aspectano uoi siate, & desiderano. Chosi fate
cerchate inqualunque honesto modo contutte
lefatiche, conmolto sudore, con ogni forza
& industria meritare apresso dicostoro lodo
& gratia. & insieme apresso deglialtri beniuo
lentia dignita & auctorita & apresso de
nipoti & dichi denipoti uerra memoria,
dinoi dinostri singulari decti & facti &
opere. Et siate dimigliore animo qui e ado
uardo & lionardo, & saraui ricciardo aquali
spero sarete rachomandati. Jo conoscho la
natura diciaschuno dichasa nostra alberta
molto amoreuole & stimo non uorranno
essere riputati si duri. nesi spiatati che no

aintassero esuoi uedendo essercitarui inuirtu
chosi uipriegho adouardo / & tu lionardo · uoi
uedete leta diquesti gharzoni / conoscete elpe
ricolo della giouentu · gustate elbene & hono
re dichasa / siate adunque solliciti pigliatene
ciaschuno diuoi tutta lasomma faticha · Eglie
debito atutti studiare che nella casa creschano
ingegni conuirtu & fama · Perche piace egli
honorare che gia sia caduto diuita consepul
chri / ornarli conquelle superchie & apassati in
utile pompe demortorij : se nō pchē lapiata
& officio deuiuij sia lodata & approuata .
Se cosi credete non sara egli necessario molto
piu ornare & honorare euiuij / contribuirui /
concorrere oue bisogna aspingnerli inanti et
statuirgli inluogho prestante & famoso atutta
lafamiglia . Nonpero uoglio sintenda questo
esser detto pchē jo stimi tanta chosa manchare
na dicostoro due miei · ma pure sara nostra
faccenda monstrare che questo mio racomandar
uegli qualfu impresentia doppo me glisia
giouato . Chosi aueua detto Lorenzo / Adouar
do & Lionardo stauano muti / intenti ascoltā
do inquesti ragionamenti / emedici sopragiunsero /
& consigliorono Lorenzo alquanto siriposasse .

chosi fece assettosi & noi usciti fuori insala .
Chipotrebbe stimare disse adouardo senone chi
inse stessi lopruoua quanto sia lamore depa
dri inuerso afigliuoli grande / & uehemente ·
ciaschuno amore ame pare non piccolo · Sō
si ueduti molti equali anno esposto laroba
eltempo & ogni sua fortuna · & sofferte ul
time fatiche / picoli / & damni / solo p dimo
strare quanto inse sia fede emerito inuerso
dello amico · Et dicesi essere stato chi p desi
derio delle chose amate stimando se gia
esserne priuato / nō ha sofferto piu restare
inuita · Et cosi sono lestorie ella memoria
deglihuomini piene diqueste forze / lequali
simili affectionj danimo inmolti anno proua
te · Ma p certo nō credo amore alchuno sia piu
fermo / dipiu constantia / piu intero / ne ma
ggiore / che quello amore delpadre uerso de
figliuoli · Ben confesserej aplatone que suoj
quatro furori essere nellanimo & mente
demortali molto possenti / & uehementissi
mi / quali e ponea deuaticinij deministerij
depoeti & dellamore · Et chosi lapassione
uenerea molto piu inse mipar feroce & fu
riosissima · Ma uedesi quello nō rade uolte

perisdegno, p(er) disuso, p(er) nuova volonta, o per
che altro sisia, scema, perisce & quasi sempre
dise lascia inimista. Ne anche tengieri la
vera amicitia star legata duno amore bene
intero, & ben forte. Ma non credo pero chui
sia maggiore ne piu officiosa & ardente
affectione danimo che quella laquale da
essa vera natura danimo, che quella la
quale da essa vera natura nellementi depa
dri tiene sua radice & nascimento. se
gia ate altro nõ paresse lionardo Ame
non achade giudichare quanto nepadri verso
desuoi nati sia lanimo affectionatissimo,
p(er)che io nõ posso so questo avere figlioli ado
nardo che piacere, o che dolceza esisia. Ma a
quanto dalungi comprehenda p(er) coniectura
ben mi pare giustamente potere essere degne
sta tua sententia & dire che lamore del
padre p(er) piu rispecti sia troppo grandissimo.
chome daltronde. chosi vedendo dahora cõ
quanta opera & conquanta tenereza lorẽzo
teste ciracchomandava questi suoi, nõ p(er)che
te stimasse necessario rendere anoi piu grati
costoro equali conosce essere gratissimi. ma

credo quel fervore del paterno amore lo trasportava
& non gli pareva che huomo alchuno p(er)sollecitissimo,
curiosissimo, prudentissimo che sia possa aba
stanza negli altrui figliuoli avere quanto ri
guardo & consiglio lamore depadri vi deside
ra. Et dicoti il vero quelle parole dilorenzo
teste moveano me non piu la se nõ quanto
mi pareva giusto & ragionevole avere pensiero
& buona diligentia depupilli & della gio
ventu dicasa. Pure io nõ potea allevolte
ritenere lelacrime et vedevo io stare tutto
astracto parevami pensassi fratestesso molto
piu oltre che io inme forse nõ facea. ADO.
Orchosi era. ogni parola dilorenzo premeva me
parte adpieta, parte adcompassione conoscermi
anchora me essere stato padre Afigliuoli du
no amico parente buono amorevole aquelli
che p(er) sangue mi debbono essere chari & tanto
piu poi che essono anoi stati racomandati nõ
far quel medesimo loro che amici, nõ essere
verso diloro animato chome apropij mei
figliuoli, veramente lionardo sarei nõ buono
parente, ne vero amico, anzi migiudicheresti
spiatato, fraudulento & bene dichattivissima
conditione, sarene biasimato infame. Et chi
nõ dovesse depupilli avere pieta. Et chi nõ

dovessi avere sempre inanzi agliochi quelpadre
diquesti orfani. quelmedesimo tuo amico et
quelle ultime parole inscripte nelchuore/ quali
collultimo spirito queltuo/ quel parente & amico
tiracomanda lapiu charissima chosa sua/ efi
gliuoli fidasi dite. lasciali nelgrembo nelle bra
ccia tue. Quanto io lionardo mio sono diquesto
animo che inanzi che io lasci costoro qui avere
minimo bisogno disagio alchuno/ prima patiro
che amici propri ogni chosa manchi. Delle
necessita demici io solo no aconoscere/ ma demo
chamenti inchi me rachomandato/ nara ogni
buono/ ogni piatoso/ ogni discreto agiudichare/
& chosi anoi e/ debito satisfarne alla fama/
allo honore. alben vivere & acostumi. Et stimo
cosi chi/ o/ ꝑ avaritia/ o/ ꝑ negligentia lascia uno
ingegnio atto & nato aconseguire pregio &
honore/ perire/ costui merita nonsolo riprensio
ne/ ma bengrandissima punitione. segli e po
cho lodo nõ custodire/ nõ tenere pulito & disposto
elbue/ lagiumenta/ & segli e biasimo ꝑ inutile chella
sia lasciare labestia ꝑ tua negligentia perire/
chi uno humano ingegno terra sommerso fralle
necessitati/ & malinconie/ disonorato/ avallo avile
patira ꝑ sua inertia/ & strettezza/ che manchi

& perischa/ non sara chostui degno digrandi
ssima riprensione? sara egli da nollo stimare
ingiusto/ & inhumanissimo? A/ guardisi ditanta
crudelta. tema lavendetta didio oda quelpu
blicho expertissimo & verissimo proverbio. qua
le sidice. chi laltrui famiglia nõ guarda la
sua nõ mette barba. Liona. Ben veggio in
parte quanto sia sollecita cosa lessere padre.
leparole dilorenzo mipare abbino te piu alugi
tutto comosso che io nõ istimava questo tuo ra
gionamẽto mitirala/ credo dove sta lanimo
atte sopra afanciulli tuoi. Et mentre che
tu ragionavi teste miparse dubitare frame
stessi qualfusse piu o lacura & sollecitudine
depadri verso efigliuoli o ilpiacere & contenta
mento inallevare enati. Della faticha nõ du
bito io/ ma credo pero essa sia nõ ultima cha
gione avoi padri farvi efigliuoli piu charissimi.
Vegho danatura quasi ciaschuno quasi ama
lopere sue elpictore & ilscriptore ilpoeta & il
padre molto piu stimo perche piu vidura richiesta/
& piu lungha faticha/ tutti cerchano lopere
sue piacciano amolti/ sieno lodate/ stiano quanto
sia possibile etterne. Sibene quello inche tuse
affatichatoti piu te charo. Ma pure eglie da

9331

natura ne padri non so chome una maggior
necessita / uno tale appetito dauere & dalleua
re figliuoli / & apresso prenderne diletto diuedere
inquelli espressa la imagine & similitudine
sua donelli adunj tutte lesue speranze / indi
aspecti nella sua uecchiezza auerne quasi uno pre
sidio fermo / & buono riposo alla gia stracha &
debole sua eta. Ma chi uorra tutto ripensare
& stecho considerare / trouerra che inallevare
e figliuoli sono sparse molte & uarie malincho
nie / & uedera chome stanno e padri sempre
sospesi collanimo / qual facea apo terentio quel
buono mitio perche il figliuolo suo non era tornato
anchora / che pensieri erano e suoi / che sospecti
gli scorrevano per lanimo quante paure lopreme
uano? temea che il figliuolo non si trouassi chaduto
oue che sia / o rotto / o fracchassatosi qualche chosa.
Vaha che alchuno huomo si metta inanimo ase
chosa chara piu che se stesso. Et cosi auuiene che
stiamo sempre collanimo al presente sollecito &
timoroso / o / col pensiero inanzi molto alungi de
sto & pauroso / a schoprire ogni uia per la quale noi
pensiamo guidare e nostri abuona fortuna. Et
se la natura non richiedessi dapadri questa solle
citudine & cura / credo sieno pochi equali non

si pentissino auere figliuoli. Vedi luccello et
glialtri animali che fanno solo quanto loro co
manda la natura durano faticha in finire il
nido / lecoue / il parto / & stanno oblighati & facien
dosi a guardare / difendere & conseruare quello
che e / nato aggirano sollecitati per pascere & nu
trire que deboli suoi picchinj & chosi tutti questi
& molti piu altri affannj inse grandi & grauj
el debito della natura egli alleggerisce. & quello
che acte sarebbe spiacere / & sconcio incharcho /
pare che anoi padri sia grata / condecente & lieta
soma / essendoci quasi naturale necessita. Et
che po piu de figliuoli che dogni altra chosa. Io
nella uita de mortali non so in che non sia tanto
di male quanto di bene. Le ricchezze sono ripu
tate utili & da uolerle / pur si pruoua quanto
sieno piene di pensieri / & maninconie. Et sono
le signorie riuerite & temute / & pur si uede
manifesto quanto sieno chariche di sospecti /
& paure. Et pare che ad ogni chosa corri
sponda il suo contrario alla uita la morte.
alla luce / la tenebre. Ne puossi auere luno
senza laltro. chosi achade de figliuoli ne quali
sta niuna speranza / non accompagnata di
molto desperare / ne ui truouj dolcezza alchuna
o letitia senza qualche tristezza & amaritu

9331

dine/ quanto e ti piu crescono inetà/ non
negho tanto ti portano allegrezza e figliuoli/
ma insieme altre tante maninchonie ti sa
ngrentano. Et negli animi humani si stro
tono piu le miserie che la felicità/ meno
le volupta & leuore/ che e dolori & acerbità/
pero che queste piu uehementi punghono
& premono quelle piu soaui ti solleticano.
& conuienti auere de figliuoli in ogni età
pensiero & per sino dalle fasce. Anchora t
uie maggior sollecitudine quando e ti cresscho
no. & molta infinita piu diligentia & cura
quando e uenghono piu grandicegli. Et molto
piu anchora & piu chura & opera quando
e uengono di piu età. pero non dubitare lio
nardo che lessere padre non sia chosa non
solo sollicita/ ma pienissima di maninchonia.

Lionar. Io posso in noi padri credere chosi
sia chome sia altroue sempre ueggho la na
tura da ogni parte sollecita a prouedere che o
gni chosa procreata se stessi conserui ricetando
da chi lo produsse nutrimento & aiuto a per
seuerare in uita & a porgiere le sue utilitati
in luce. Veggho nelle piante & arbuscelli/
quanto le radici attraggono & distribuiscono
alimento al troncho/ el troncho a rami. e rami
alle frondi & a fructi. Chosi forse sara da
stimare naturale a padri che nulla lascino
adrieto per nutrire & mantenere quelli che
sono di se usciti & per se nati. & confesso a noi
padri essere non stra debito auere chura solle
citudine per bene alleuare i nostri nati. Ne hora
ti domando se quella cosi facta sollecitudine
a padri sia naturale necessità/ o pure quasi
chome nato & cresciuto amore da que piaceri
& da quelle speranze quali si pigliano e pa
dri dagli acti & presentia de figliuoli. gia
che non rarissimo si uede. Vno amera que
sto piu che quello suo figliuolo. & di chui for
se gli parera possa piu sperarne/ in questo ta
le sara piu churioso a ornarlo/ piu liberale
& facile a compiacergli. Et anchora si uede
tutto di di pocho chura il suo figliuolo
uada in lontani & strani paesi/ stracciato
fra le stalle/ fra disagi in mezzo a pericoli/
& doue qual piu gli debba dispiacere forse
diuenti uitioso & incorrigibile. Ma non sia
per hora nostra contentione inuestighare.
che principij cresimenti/ o fini in se abbia

9331

ciaschuno amore / ne anche cerchiamo onde
ne padri verso i suoi nasca alchuna disparita
damore / che mi potresti rispondere / lessere vi
tioso venire da corrocta natura & depravato
ingegno: pero la natura medesima laquale
in tutte le chose cercha convenientia & perfectio
ne disgiunge & priva e vitiosi figliuoli dal
vero amore & dalla intera charita de pa
dri. Et anche forse anno e padri una / o
unaltra lode piu chara ne figliuoli che tener
segli in mezzo a domestichi otij & vezzi / o
quello ti paresse rispondermi / credo sarebbe lungo
ragionamento. Et qui non per contradirti ma solo
per certificharmi / ove tu diceui che sino dalla
fascia e padri truovano ne figliuoli si gravissime
maninchonie. Non mi persuade che uno savio
padre debba pigliarsi adanimo non che tristezza /
ma ne incharcho alchuno. di molte altre cose.
& di questo imprima / quale sapartiene alle
femmine alla nutrice / alla madre piu troppo
che al padre. Stimo tutta quella eta tene-
rina piu tosto devuta al riposo delle donne
che allo exercitio degli huomini. Et quanto
Jo sono di quelli che non ti mai ne trassinare

e piccini / ne vederli troppo da padri chome
talora liveggho palleggiare. Stolti che pocho
stimano con quanti infiniti pericoli e puerelli
stiano nelle dure braccia de padri / a quali
piccola chosellina schoncia e distorce que-
lle officine tenerucce / & raro si puo strin
gerli / o / maneggiarli senza grandissimo mo
do: che non si gli travolgha / & disvolghi qual
che membro / chome per questo talora si ritro
vano bistorti & bilenchi. Adunque sia
questa prima eta in tutto fuori delle
braccia del padre riposisi dorma nel grembo
della mamma. Quella eta poi che a questa
segue viene con molto dilecto / col riso
di tutti / & gia chominciano a proferire &
co parole imperfecte dimostrare le voglie sue.
tutta la chasa ascholta tutta la vicinanza
riferisce / non mancha ragionarne con festa
& giuocho / interpetrando & lodando quel
fece & disse. & gia si vede germinare & ap
parire in quella chome per maniera di quella
eta nel viso / nellaria / nelle parole / & ne
loro modi infinite buone speranze / grandi
ssimi segni di sottilissimo intelletto / & di pro
fundissima memoria / & chosi per tutti si predice.

9331

che tutti sono conforto & giuocho apadri et
asuoi uecchi. Ne credo sitrouj sióbligh ato
difaccende ne sicharcho dipensierj padre
alchuno achi nõ sia lapresentia defanciulli
suoj molto sollazzosa. Catone quelbuono
anticho qual fu ꝑ sopranome sauio chiama
to & riputato/ quanto era intutte lechose
constantissimo & seuerissimo/ sidice spesso
interlassaua laltre grandissime & publice
& priuate sue faccende/ elchi tornando molte
uolte arivedere que suoj piccininj/ tanto
gliparea non acerbo & doglioso auere figliuo
li ma dolce & dilectoso uedere elriso/ udire
leparole/ ghodere dituttj que uezzi pienj
dimolta simplicita & suauita/ quali sono spar
ti nella fronte diquella pura & dolce prima
eta/. Se adunque chosi e/ adouardo/ se leso
llecitudine depadri sono & piccolissime &
con molto diletto/ tutte piene damore dibuo
na speranza/ diriso/ difesta/ & giuocho que
ste nostre maninchonie inche sono elle? giouo
uunj sapere ragionare. A DOV. A me
sarebbe molto charo tu chome imparte so Jo
ꝑ pruoua sapessi ragionarne. ben michuole

di noi non pochi giouanj alberti equali uiuo
nate senza heredi/ senza auere quanto potre
sti accresciuta lafamiglia & fattola molto
populosa che e/ questo adire.— che Jo annoue
raua pochi di fa non meno che uenti edue
giouanj alberti uiuere soli senza compagnia
nõ auer moglie/ niuno mancho che sedici/
niuno piu che anni trenta & sti duolmene
certo. & ueggho quanto sia danno grandissi
mo alla sua famiglia nostra/ se tanto nu
mero difigliuoli quanto danoj giouanj
sirichiede manchera/ che giudicho dandare
prima sostenere ogni schonció & ogni dispia
cere che patire qui lafamiglia rimangha
sola senza uedere chi succeda nelluogho
& nome depadri. Et ꝑ che Jo uorrei che
tu inprima fraglialtri fussi uno di quelli/
elquale chome fai difama & nome chosi
difigliuoli chome simili a te riempiessi &
aggrandissi lafamiglia alberta/ pero mivi
temo ꝑsuaderti chosa alchuna/ onde tu a
uessi dadubitare/ & ritrarti che credo
assai dapresso timonstrerrei lemaninchonie
depadri ꝑ ogni eta essere non poche/ ne

pocho acerbe & dure. & uedresti negli affectio
natissimi padri daquella prima eta nascere
non sempre giuocho & riso/ ma spesso tristezza
et lacrime. & anche nõ neghresti apadri
stare grande affectioni/ grande sollecitudini/
molto p̃ma che figliuoli giportino riso/o/ sollazzo
alchuno/ conuienci pensare molto inanzi
aritrouare buona balia/ cerchare cõ molta
opera p̃ auerla attempo. Inuestighare chella
nõ sia inferma/ ne schostumata. & porui
mente & diligentia chella ~~sua~~ sia uacua/
libera & necta dique uitij & diquelle ma
chule/ quali infectano & corrompono il lacte
& il sangue. Et piu abbiamo daprochurarla
tale che in chasa secho porti ne scandalo/ ne
uergognia. Sarebbe lungho raccontare quãto
riguardo qui sia anoi padri necessario/ quanta
faticha p̃ ciaschuno in tempo ui siduri/ p̃ma
che truoui quanto si conuiene honesta/ buona/
& sufficiente balia. ne forse crederesti quãto
sia maninchonia/ rispetto & rimordimento
danimo/ nolla trouare attempo/o/ nolla auere
poi sufficiente. Lequali chose pare che ne mag
giori bisogni piu sempre manchino. Et sai quãto

si.

sia nella inferma & schostumata balia
pericolo chome dilebra epilensia. & chosi
ditutte quelle grauissime infermitati/
quali si dice possono uenire dalla poppa.
Et anche sai quanto siano rare le buone nu
trice & da molti richieste. Ma che uado
Io pure raccontando ogni minima chosa
poi che me piu charo stimi e figliuoli siano
chome a dire il uero sono apadri grandissi
mo sollazo. que piccini uederli lieti atornoti
marauigliarti dogni loro acto & parola/
riputarla dagrande sentimento/ prome
tterti fra te stessi assai buona speranza.
Vna chosa forse puo far piccole queste dol
cezze/ & renderti molto maggiori & piu
cocente cure allanimo. Stima tu achi
duole uederli piangere se forse cadendo cõ
pocho si lipercotono le manine/ quanto gli
sara molesto pensare che piu fanciulli
diquella eta che dogni altra periscono.
pensa quanto gli sia acerbita aspectare
do hora in hora essere priuato di tanta
uolupta/ anzi mi pare questa eta p̃ma
esser quella che daogni parte sparge le
molte & grandissime maninchonie. Et

9331

quasi solo questa si vede piena di vainoli
ferza o rosolia, ne mai sta senza o velegge
di stomacho. Al chontinuo giace debulizza,
& sempre langue. chardha di molte altre i
fermita quali ne tu chonosci ne quelli pi
chini ti sanno dirle, onde in te stimi ogni
loro piccolo male essere grandissimo, & tãto
maggiore quanto ti ssidi chome ano chono
sciuta malitia, vi si possa dare vero & utile
rimedio. pero ogni minima doglinzza de
figliuoli nellanimo de padri tiene grandissi
mo tormento. LIONA Troppo aresti tu
charo adouardo chio nõ potessi piu chome
cholui dire quello che si riputate felicissi
ma chosa, mai ebbi moglie ben sai tu scio
vi sono di buono & ardente animo, & credo
nõ fastidia te che ame siano da molti
quanto troppo spesso sono loro chhie rischalda
te. & veggho nõ te a odio che chi non a che
dirmi, chi altrimenti si muova pou ero di pa
role, manchandogli ognaltra trama a ragiona
re, entri a cinguettare a darmi moglie. Et qui
essi in da grandissimi fiumi deloquentia inde

monstrarmi et lodarmi el coniugio la sõcietta
constituta da essa prima natura, la pro
creatione de successori heredi lacrescimento &
amplifichatione della famiglia, comandã
domi to questa, o, quella nellaquale nõ aj
da di siderarvi, o, piu dota, o, maggior belle
zze, o, migliore parentado, & chosi spesso
con troppa loro presumptione. ove cerchano
incendermi volonta di nõ starmi libero cho
me visto, incendono in me qualche iusta
indegnatione. Et pur vorrei anchio teste
non trovarmi senza moglie, & arei charo
aver figliuoli acciochè in te non fusse tanto
avantaggio piu che a me. che io, nõ potessi refiu
tare lauctorita tua per pruova, quanto cõ
argumenti. Et sallo iddio, & anche tu quã
to jo vi sia danimo fervente, & chome spe
sso & techo & con altri abbiamo ricerchato
trovare chosa ci satisfaccia, ma che di sventu
tura sia la nostra certo mi pesa, quelle ver
gine quale gusterebbono a te, dispiacevo a me,
quelle che a me forse nõ sarebbono moleste
a noi altri mai pare si condichano. Et chosi
misi rimane lanimo ardentissimo nõ tanto

dauere nella famiglia elluogho & ilnome
mio doppo me non ispento & annullato/ ma
anche molto piu uisto eluolere omai
usare ditanta seccagine ditutti glamici
& conoscenti/ achi no so p che invidia/
laliberta mia delstarmi senza femina
dispiace. Ma io temo ame no interuegha
chome scriue apo glantichi diquel
fonte sacro inepiro nelquale unlegno
infiammato sispegne/ & uno spento &
freddo uisiraccende. pero forse sara
ilmeglio uoi lasciate me dame stesso
infiammato satisfarmi/ o/ sepure credete
ilnostro dire inme faccia utile opa
alchuna/ consiglioui aspectiate questo
mio ardente desiderio deltor donna
si raffreddi. Ma noi abbiamo riso assai
quanto se Jo auessi fanciulli Jo no pi
glierei quella faticha dicerchare altra
nutrice che laloro medesima madre.
~~E~~miramenta fauorino quel phylosopho
daulo gelio/ & tutti glialtri antichi/
quanto elodino piu ellatte dellamadre.

che alchuno altro. forse questi medici ap
pongano/ che dare ellatte le indebolisce e
falle talora sterile. Ma pure Jo posso cre
dere dalla natura sia bene atutto pro
ueduto/ & debbasi stimare no senza ca
gione/ ma bene con granragione quanto
siuede insieme colla grossezza/ Jui nascere
inopia & multiplicarsi ellatte. quasi chome
lanatura stessa ciapparecchi albisognio/ & di
chaci quanto afigliuoli dalle madri aspecti.
piglierei questa licentia: sella donna p si
nistro alchuno fusse diuentata debole. Jo
prouederei chome tu di dauere balia buo
na/ experta & costumata/ no p lasciar
piu otio alla donna/ no p torgli quella uer
so defigliuoli deuuta facenda/ ma per
dare meno tristo nutrimento alfanciullo.
Et credo iluero che oltre aquelle infermita
quali tu diceui poteuano del corrocto latte
uenire. anchora piu lanutrice no honesta
non costumata sara sufficiente ne chostumi
delfanciullo nuocere & inclinarlo auitij/
& empierli lanimo difuriosi & bestiali.

passioni. chome iracundia timidita spauenti & simili mali. Et credo se labalia /o/ daste fia /o/ p uso diuini troppo stimosi a preciti /o/ p altri rischaldamenti danimo focosa & ara ilsangue suo infiammato & riarso forse sara facile incolui elquale ara da costei preso nutrimento cosi acceso & adusto: conseguirgli lanimo procline / & incitato adira immanita / & bestialita / & chosi anchora pro lalactatrice male contenta / piena dirandhore & grauezza danimo rendere quelfanciullo pigro & internato & timido. Et chosi tale simili cagioni posso no assai ne primi tempi. Vedesi uno arbu cello / no auendo donde epigli nutrimeto appropriato ase. & ne primi bisogni quato sidouena copia di aere & humidita / lo fa dipoi stare sempre languido & stenuccio. Et pruouasi che piccola pingolina auno tene ro rampollo piu nuoce che due grandi sparaciature auno annoso troncho.

Pertanto siuuole molto prouedere che aquella

tenerina eta sia nutrimento quanto si puo optimo. pero siprocuri albisogno aue re labalia lieta / netta / senza alchuno ri schaldamento /o/ turbatione disangue /o/ danimo. faccia uita modesta / ne sia immoderata inchosa alchuna / ne schostumata. Lequali chose sichome tu dicevi raro sitruouano nelle nutrice. pero tiresta da consentirmi che certo leproprie ma dri sono chome piu che laltre baliaccie modestissime & costumatissime: cosi piu atte emolto piu utile anutrire esuoi pro prij figliuoli. ne staro incontando qui qua le conpiu amore / conpiu fede / diligentia & assiduita gouernera elfanciullo /o/ quella conducta p pregio /o/ lapropria madre ne anchora mistendo aprouarti quanto la more uerso delfigliuolo si constrinj & confer mi allamadre / quando elfigliuolo sara nelsuo seno cresciuto / & nutrito. Et qua do pure bisognasse che raro no manchado lamadre achade cerchare labalia & aue re inqueste tali dette chose sollecitudine no pare ame faccenda troppo graue. Et

forse negho molti huomini con diletto affa
ticharsi inutilitati minori che nō è ꝑ salute
de figliuoli: chosa lodeuole e molto deuuta
ma ben sai stare in paura chome tu mi pa
reui & dubitare di quella prima età pe
rischano molti. A me questo non pare da loda
re. E simile mentre che ne fanciulli si sente
spirare qualche anima più tosto sperarne
meglio che dubitarne. ne sono talora non
si grande le doglienze de fantini, quanto
elle paiono. Vedeuilo hieri giacere langui
do & tutto quasi fuori di uita, oggi tutto
uiuo, tutto forte ti si apresenta ꝑ tutto trā
scorre. Et quando a Iddio fusse in qualche
età piaciuto che a figliuoli tuoi el corso de
giorni suoi fusse finito. stimo sia officio de
padri più tosto ramentarsi & rendere gra
tia de molti piaceri e sollazzi quali e figliuo
li anno loro dati, che dolersi se chi te gli
presto se gli à in tempo riuoluti. Lodasi que
lla antiqua risposta da naxagora: el quale
chome prudente & sauio padre udendo la
morte del figliuolo quanto douea conpatien
te & ragioneuole animo disse: sapea se

auere generato uno huomo mortale. & non gli
parea intollerabile, se chi era nato ꝑ morire
già fusse morto. Ma qual si truova rustico si
imperito & sciocho el quale in se non sia certi
ssimo chome nulla chosa può dirsi morta qual
prima fusse stata non uiua: chosi nulla esse
re in uita che nō aspetti quanto era dovuta
a morte. Et forse ti dirò tanto a donardo che
padri lo douerebbono auere nō uoglio dire caro
ma certo molto meno a molestia se figliuoli
muoiono senza magior uitij. e senza a sentire
quanti molti affanni siamo in questa uita de
mortali. Niuna chosa si truova più faticosa
che l uiuere. & beati coloro che uscirono di tāti
stenti. & finirono i dì suoi giouinetti in chasa
de padri nella patria nostra. felici loro che nō
sentirono le miserie nostre. non sono iti errādo
ꝑ le terre altrui senza dignità senza auctori
tà. dispersi lontani da parenti da gli amici
& da chari suoi: sdegnati, spregiati, odiati da
chi riceuea honore & cortesia da noi. o infe
licità nostra ꝑ tutte le terre altrui trouare ne
lle aduersità nostre aiuto & qualche riposo.
In tutte le genti strane la nostra calamità tro
uare pietate & compassione. solo da nostri pro
prij cittadini già tanto tempo non potere

pesrare misericordia alchuna. senza chagione
proscripti. senza ragione persegujti senza hu
manita neglecti & odiati/ ma che voleuo jo
dire.~ A ogni eta non manchano spesse infer
mita grandi/ & graui/ non meno che nella
prima infantia se gia e grãdi & atempati
tiparessino colle sue gotti. sciese. franchi &
sciati che piu che glialtri leggieri & liberi. o/
vero giudichassi chelle febri/ dolori/ & morbi
non potessoro arobusti & fermi giouanj nuo
cere quanto afanciulli. Et quando ben qualche
eta fusse piu p̱ chossa dalultime infermita.
sarae pero da nõ biasimare quel padre/ elquale
non tengha se quanto sirichiede moderato
& prudente.~ Et par tegli pocha stultitia piu
re auerti collanimo pauroso & sollecito doue
ate nonsia licito prendereui altro alchuno
rimedio. A don. Jo nõ voglio pero contendere
techo ne disputare lechose chosi a sottile/ sono
contento giudichi pocho sauio chiunche teme
quello nonsipuo rimediare/ conquesto/ o/ tu
non riputare me pazzo/ benche io inmolte
chose nonsia & inuerso de fanciugli miei

senza paura/ o/ tu determini che tutti i
padri sieno stoltissimj poi che niuno sieno
va elquale non molto prochurj & tema
di non p̱dere que che gli sono charissimj.
Laqualchosa se alchuno biasima insieme
vitupera lessere padre. & qui me conducco
Lionardo. sieno segli e possibile e padri certi
che figliuoli p̱sino alultima vechiezza
rimarranno insanita & prosperita. a
spectino e padri vedere nipoti desuoi nipoti
qual si scriue vidde asse nati diuo augusto
cesare/ nõ temano inloro alchune grauissi
me malatie/ lequali talora sono nõ meno
chella morte acerbe & inconllerabili. Et speri
ciaschun padre se essere simile adionysio
tyranno syracusano quale in eta danni
sesanta/ ne de figliuoli diere sue moglie.
ne de molti suoi nipoti mai achadde far
ne esequie alchuna. Et stia inarbitrio
de padri la vita & la morte de figliuoli
la lungha eta & la breue vita chome
stette/ alla quale concessero glidij che
tanto ilsuo figliuolo Meleagro viuesse
quanto durava saluo. & intero quel

tizzone/ quale essa gitto crucciata in
mezzo ilfuocho onde consumato illegno fu
lauita amelengro finita. Dicho che figliuo
li non sarebbono pero apadri se nō pieni
dimaninconia. Lionar. A me cotesto pare
piu da confessarlo atte elqual nō uuoi conce
dere/ che daccederlo anno altro/ dacui mipa
resse aquelche edice domādarne ragione/
ma forse io scorgho doue tu potresti riu-
scire/ chome interuiene amolti pochi sani
padri che si straccho ano & schalpestano la
sua uita tucta in arti faticosissime in
uiaggi & trauagli grandissimi & uiuono
indisagij & seruitu ꝑ lassare gli heredi
suoi abondanti dotio delitie & dipōpa.
A dionar. Tu so nō riputi me diquelli
chosi facti/ che io stia molto tempo pemiei
figliuoli occupato acongregare quello che
inuno minimo momento puo lafortuna
nonche achi elo lascia ma achi laquista
torlo ben dicho che misarebbe charo lasciare
emiei ricchi & fortunati piu che poueri. Et
molto desidero & molto quanto inme
sta madopero lasciarli intale fortuna che

pocho abbiano adarinare alle merze daltrui
che nonsono ignorante quanto sia miseria
ne suoi bisogni nō potersi aiutare senza le
mani daltrui. non credere pero se padri nō
temono morte & pouerta nefigliuoli chesiano
senza maninconia. Et doue sta ilpeso di
farghi imparare lettere & uirtu. apresso il
padre/ doue quelcharicho smisurato difar
gli apprendere una & unaltra doctrina/
arte/ scientia/ pure apresso ilpadre bensai.
Agiugni aqueste lagrandissima sollecitudine
che anno ipadri inscegliere quale arte/
qual scientia qual uita piu siconfaccia al
la natura delfigliuolo/ alnome delfigli
uolo/ della famiglia. alchostume della
terra/ alle fortune/ atempi/ & conditioni
presenti. alle occasioni/ alle expectationi
de cittadini/ nō patisce laterra nostra che
desuoi alchuno crescha troppo nelle uictorie
dellarmi. Sauia ꝑche sarebbe pericoloso
alla antichissima nostra liberta/ sechiane
adempiere nella re publica lesue uolonta
con fauore/ & amore deglialtri cittadini:

potesse con minacce / & forza darme
asseguire quanto lanimo iltraporta / quãto
lafortuna segli porge & quanto iltempo:
& conditioni delle chose glіaccede. ꝑsuade.
Ne anche fa laterra nostra troppo pregio de
litterati / anzi piu tosto pare tutta studio
sa algnadagnio / & cupida diricchezze. O
questo che ilpaese lodia / o / pure lanatura
& consuetudine depassati tutti pare cre-
schano alla industria delgnadagnio. ogni
ragionamento pare che senta della masse
ritia. ogni pensiero sargomenta adacqui
stare ogni arte sistraccha incõgregare mol
te ricchezze. Nonso se innoi toschani que
sto fusse / o / dacieli chome dicevano glіantichi
che ꝑche athene avea ilcielo puro & leg
giero / pero jvi erano huomini sottili & din
gegni acuti. thebe avea ilcielo piu grosso /
pero erano ethebani piu tardi & meno a
cuti. Alchuni affermavano ꝑche icarthagi
nesi sitrovavano ilpaese sterile & arido: ꝑ
questo alloro era forza nesuoi bisogni avere

cõversatione & hospitio conmolte vicine et
stranee genti / onde rivenivano experti &
docti inmolta astutia & inganni. Et anche
forse sipuo credere ne ciptadini nostri luso
& consuetudine de passati abbia admini
colo & possanza chome scrive platone quel
principe dephilosophi che ogni costume de
lacedemonii si era infiammato dicupidita
divincere / chosi stimo alla terra nostra il
cielo produce glingegni astuti adiscernere il
guadagnio. elluogho elluso glіncende / nõ ad
gloria imprima / ma adavanzarsi & conse
rvarsi roba & adesiderare ricchezze cholle
quali credeno meglio valere contro alle ne
cessita. & nõ pocho potere ad amplitudine
& stato infra isuoi cittadini. Et se chosi fusse
quanto saranno solliciti ipadri / quali stime
ranno ilfigliuolo piu acto alle lectere / o / arme /
che arachogliere / o / cohadunare denari. Nõgli
combattera egli nellanimo uno volere segui
re elcostume della terra / contro auno desi
derare dadempiere lesue grandissime speran
ze. Sara egli pocho stimolo apadri chosi

auere a porre lutile & honore de figliuoli
& della famiglia sua. Non gli sara egli
grauissimo allanimo ꝑ schifare odio, & in
uidia de suoi cittadini esserli non licito quā
to uorrebbe & giouerebbe dirizare il figliuo
lo auna, o, unaltra uirtute & lode. Et
teste non occorrono ame inmente tutte le
nostre doglie & forse sara troppo lunga o
pera. & troppa exquisita fatiha uolertele
auna auna tutte racontare. Basti atte
quinci uedere che figliuoli sono apadri pie
ni di lagni, & maninchonie innumerabili.
Lionar. Quanto adonardo se io ti dicessi
che padri non auessino assoffrire delle fa
tiche, sendo ogni uita chome dicea crisippo
graue & laboriosa, nessuno si truoua mor
tale achi el dolore non tochi. le infermita
la paura & le maninconie lo premano. sotterra
re figliuoli, amici & parenti perdere & di
nuouo rifare aspectare & procurare quāto
bisogna ad infinite nostre necessitati. Et
questa pena pare data achi ciuiue. che rei
terate lepinghe della fortuna, nelle chase

sinuecchi colla crime merore, & inueste nera.
siche se i padri fussero piu che gli altri mor
tali sciolti da queste leggi anoi date dalla
natura & strani da queste incursioni et
impeti delle chose. & liberi da tante atutti
gli huomini necessarie cure, & pensieri,
quali al continuo lanimo di chiunche si
sia non stolto sauolgono, credo sarebbono
e padri piu che gli altri felici & beati. Non
ti niegho pero che padri sopratutto piu che
gli altri debbano colle mani & co piedi, con
tutti i neruij, con ogni industria & consi
glio quanto possono sforzarsi che figliuoli
sieno costumati & honestissimi, si ꝑ che
fanno lutile de suoi. I costumi in uno gio
uane si stima certo non meno che la ricchezza
si stim ꝑche rendono ornamento & pregio
alla chasa & alla patria sua & a se stesso.
I figliuoli costumati sono testimoni & lode
della diligentia de loro padri. Et stimasi
meglio essere alla patria, si non erro, e cittadi
ni virtudiosi & honesti, che richi molto
et possenti. Et di certo e figliuoli nō costumati

debbono essere apadri non insensati estolti
grandissimo dolore/ non tanto p(er)che alloro
dispiacciano lebrutteze & sporcitie defigli-
noli/ quanto che niuno dubita ogni scorretto
figliuolo rendere alpadre in molti modi
non piccola vergogna. ove certo ciaschuno
conosce & giudica quanto stia ne padri del
le famiglie fare lagioventu sua honesta/ co
stumata & virtudiosa/ ne credo sara chi
nieghi questo che tanto possono epadri ne
loro figliuoli/ quanto evogliono. Et chome
uno buono & sollecito scorgitore/ fara uno
puledro mansueto & ubidente/ quale unal
tro meno destro & negligente non ara potuto
imbrigliarlo. Cosi epadri ne suoi co(n)diligentia
& modo glirenderanno civilissimi & modesti
ssimi. Onde non sanza grandissimo biasimo
dinigligentia saranno epadri quali aranno
efigliuoli non correcti/ ma disviati & scele
rati. pero inquesto sara laprima cura & pe
siere demaggiori chome di anzi diceva lorenzo/
improvedere che lagioventu sua quanto sipuo
sia ornatissima divirtu & chostume/ delresto

consiglierei so epadri che neifigliuoli seghui
ssero piu tosto ilben della famiglia che ilgiu
dicio delvolgo. gia che sivede questo alavirtu
mai quasi mancha ricepto/ & luogo. p(er) tutto
truova dove essere lodata lavirtu & amata.
Pero farei chome faceva quello apollonio a
labandese rethorico/ quale se giovani non
gliparevano bene acti alla eloquentia. gli
traduceva aquelli mestieri danatura piu
sigliafaceano. & nonsegli lasciava apresso
p(er)dere tempo. Et scrivesi diquelli gimnoso
phiste popoli orientali riputati fragliindij
sapientissimi che allevavano enati non avoglia.
& desiderio delpadre/ ma secondo eldicto
& sententia dique publici savi/ aquali era
officio notare ilnascimento & leffigie di
ciaschuno. indi giudichavano quanto & ache
chosa fussero meglio acti. & inquelle chome
daquesti prudenti vecchi era commendato.
se exercitavano. Et se fussero stati abuoni
exercitij deboli & disadacti non era chi vole
sse perderui ne spese. ne fatiche. dicesi gli
gittavano. & talora gli neghavano. Chosi fa
ciano epadri aquello che figliuoli sono acti

ascoltino lorando dapolline quale rispuose a
cicerone segui collopera & colla industria lado
ue lanatura & longegno tuo titira. & se
figliuoli sono prompti & accommodati alcun
tu/ afacti virili alle scientie & arti prestanti
ssime. alla victoria & gloria delle armi.
pongaminisi/ facciaminsi essercitare & appre
derle. & dessi opera che insino da laprima
eta visi avezzino. Qualunque uso pigliano
e minori chonesso cresschono. Et se forse non
fussero/o/ p ingegno/o/ pintelletto/o/ p fermeza
o/ prosperita sufficienti alle chose maggiori. &
sempre dessi loro minori & piu leggieri esserci
tij. & sempre segli preponga essercitationi/
quanto alloro sara possibile eseguirle ma
gnifice/ virili/ & honorate. Et se non fusse
ro idonei & habili aquelle lodatissime.
& fussero innutili adaltro/ facciano essi
simile aque gymnosophiste. Anteghino ifi
gliuoli nelle cupidita facciangli cupidinarij
incendino negionari volunta non adhonore
& gloria. ma allauro/ ricchezza/ alquattrino.

A dovardo/

A DOVA. Et questo ci duole anchora lionar
do che noi non sappiano il certo/ qual via sia
piu anostri facile. ne bene scorgiamo aquale
buon corso lanatura gli invij. LIONA. Quanto
Jo stimo auno padre diligente & desto nō
sara questo molto difficile conoscere ache
essercitio/ & ache laude efigliuoli suoi
sieno proclivi & disposti. Quale piu sempre
fu incerto & dubbioso che il ritrovare que
lle chose lequali intutto valeano starsi na
schose. Lequali lanatura si serbava molto
entro coperte sotto laterra/ pur questo sine
de glindustriosi artefici lanno ritrovate
& agiunte. chi disse allavaro & cupido la
sotto fussero e metalli/ argento & auro? chi
glinsegno/ chi gliaperse lavia/ si difficile & am
bigua adandarvi chi lo se certo fussino mi
nere piu tosto dipretiosi metalli/ che dipiōbo?
furono glinditij/ furon essegni pliquali simosso
no adinvestighare & coquali investigando
conseguirono & addussorli innotitia & uso.
Et tanto potette laindustria & diligentia de
gli huomini: che nulla chosa di quelle occul
tissime piu anoi sta non conosciuta? Ecco/

anchora gliarchitecti vorranno hedificare
elpozzo/o/lafonte prima cerchano glinditij
ne pero chavanno inogni luogo/ pẽche sarebbe
inutile spesa chavare dove non fusse buona
necta/ & presta vena/ pero pongono mente
sopra terra onde possano conoscere quello
che sta sotto entro dalla terra naschoso. Et
dove veghono elterreno tufoso arido/ are
noso/ ivi nõ pẽdono opera/ ma dove surgano
virgulti vinci & mirti o/simili verzure.
Ivi stimano porre sua opera non indarno &
chosi nõ senza inditio sidanno asseguire quã
to allo hedificio sarebbe accomodato/ ma di
spongono lo edificio ameglio ricevere quel
che glinditij gliprescrivono. Simile adũque
facino epadri verso defigliuoli. Rimirino
didi indi che costumi inloro nascono/ che
volonta vidurino. A che piu spesso ritornino.
inche piu sieno assidui. & anche peggio vo
lentieri sindughino. Impero che diqui aran
no/ copiosi & chiari inditij atrarne/ & fer
marne pẽfecta cognitione. Et se tu credessi
nelaltre chose ascosissime avere esegni m

mancho fallaci che ne chostumi & nelluso
degli huomini/ equali sono da essa natura
congregabili & volentieri/ & constudio sidõ
giungono/ & fra glihuomini lieti convivono/
fuggono spiacevoli & attristagli lasolitudine.
Se tu incostoro credessi trovare meno inditio
& meno certezza che inquellaltre chose co
pertissime/ & intutto dalnecessario uso/ pre
sentia/ & giudicio demortali rimotissime/
certo erresti/ lanatura optima constitutrice
delle chose. volle nellhuomo nõ solo che viva
palese & inmezzo deglialtri huomini/ ma
certo anchora pare gliabbia imposto nece
ssita/ che con ragionamento/ & conaltri mol
ti modi comunichi & dischopra amedesimi
huomini ogni sua passione & affectione. Et
raro patisce in alchuno rimanere o/pensie
ro/o/ facto aschoso/ & nõ daqualchuno lato
saputo daglialtri. Et pare che lanatura
stessa dalprimo di che qualunque chosa e
sce inluce abbia loro inniucte & interserte
certe note. & segni patentissimi & mani
festi/ coquali porgano se tale che glihuomini
possano conoscerle quanto bisogna asaperle

usare inquelle utilita sieno state create.
Et piu nellingegno & intellecto demortali
que aconcia inseminato lanatura vinestò
una cognitione & lume di infinite & oc
cultissime ragioni / diverse & propinque
chagioni / colle quali conosca onde & ache
fine sieno nate lechose. Et agiunsevi una
divina & maraviglíosa forza disapere di
stinguere / & eleggiere / ditutte qualsia buo
na / & qual nociva / qual mala / qual saluti
fera / quale accomodata / & qual contraria.
Et vedi sitosto chome lapianta siscuopre
sopra della terra / chosi allora ilpraticho
& diligente laconosce. Et chi meno fusse pra
ticho / cholui alquanto piu tardi laconosce
rebbe. ma certo ogni chosa prima e conoscin
ta che sienata / prima reducta aduso che
mandata. Et chosi stimo lanatura negli
huomini faccia ilsimile. Ne a fanciugli
diede si coperte & obscure operationi / ne a
padri si rozzi & inexperti inditii che non
possano dimolti luoghi comprendere ache ifi
gliuoli suoi piu sadirizzino. Et vedrai dal
primo di chelfanciullo chomincia adimostrare

alchuno suo appetito subito siscorge ache la
natura lonchina. Rammentami udire damedici
che parvuli quãdo etinghono chosi grillare
colle mani allora sembadano / sensidestano di
monstrano essere composti alli exerciti virili
& alarme. Et se piu loro piace que versi &
canti / coquali siscogliono ninnare / & acquie
tare / significha che sono nati allotio & ri
poso delle lectere & alle scientie. Et uno
undiligente padre didi indi comprehendera
& pensera p meglio iudichare ne figluoli o
gni piccolo acto / ogni parola / & cenno cho
me siscrive fece quel riccho agricoltore ser
mio oppidio canusino. pche vedea uno de
suoi figliuoli sempre avere elseno suo pieno
dinoci giuchare & donare aquesto & aque
llo. Laltro vedea egli tutto quieto starsi
muto & tristerello anoverandole / & p le bu
che rattole / transponendole / conobbe p questo
solo inditio inciaschuno diloro che ingegno
& animo vifussi. Pero morendo glichiamo
& disse dividea loro laheredita / pche enon
volea se alchuna pazzia tochasse loro avessero
insieme materia dadirarsi. Et feceli certi

chome tu uedea non erano duna natura / ma
luno sarebbe stretto & auaro / laltro prodigo
& gittatore. Et non uoleua doue in loro fusse
tanta contrarieta dingegnio & dicostumi.
Ivi fussero simili e loro animi oppositi & contra
rij. Et doue nella masseritia & spese non
fussero duna opinione & uolere / proueduta
fralloro uenisse ira niuna / ne nascesse
dissidio alchuno di ferma beniuolentia &
amore. Inchostui adunque fu buona et lo
data diligentia fece chome e / officio a pa
dri di fare stare curioso & cauto a prouedere
ogni acto ne figliuoli & ogni inditio. Et con
questi misurare che uolunta & che animi
si schuoprono: & a quel modo schorgere a che
ciaschuno piu sia da natura atto & promp
to. Et possono di molti luoghi e padri / assai
bene scorgere a che ciaschuno fanciullo sia
dirizzi. Nessuno huomo e / di chosi compiuta
et praticha eta / ne di tanta malitia / ne
di si artificioso & astuto ingegno / a occultare
e suoi appetiti uoglie & passioni danimo. che
se tu piu di uarij lintellecto & locchio desto
a mirare suoi cenni acti & maniere / nel

quale tu non comprenda ogni suo initio per
occulto che sia. Scriue plutarcho p solo un
guardo quale a certi uasi barbari fe demo
sthene che subito arpallo chonobbe quanto
e fusse auaro / & cupido. & chosi uncenno /
uno acto / una parola spesso ti schuopre & apre
a uedere p tutto dentro lanimo duno huo
mo. Et molto piu facile ne fanciulli / che
ne piu saggi p eta / & p malitia / gia che que
sti nō sanno coprirsi bellamente con fictioni
et simulationi alchune. Et anchora credo
chosi che uno gran segno di buono ingegnio
ne fanciulli sia / quando raro si stanno otiosi
anzi uogliono fare cio che fare ueghono.
Vno grande segno di buona & facile na
tura / quando presto si rachetano & la
riceuuta iniuria si dimentichano / ne sono
nelle chose obstinati / ma rimettono & ce
dono senza troppa durezza & senza uendi
charsi / & senza uincere ogni uolunta. Vno
grande segnio danimo uirile sta in uno
fanciullo quando eglie a risponderti de
sto & prompto. presto ardito a comparire
tragli huomini & senza saluatichezza. &

sanza rustico alchuno timore. Et inquesto
molto pare luso & consuetudine glaiuti:
pero sarebbe utile non chome alchune madri
usano sempre tenersegli inchamera & ingrem
bo: ma auezargli tralegenti. & insegnar chostu
margli essere atutti riuerenti. ne mai
lasciargli soli/ ne sedere inocio feminile.
ne ridursi couando tralle femmine.
Platone solea riprehendere quel suo dione
di troppa solitudine dicendo che lasolitu
dine era compagnia & coniuncta alla
pertinacia. Catone uedendo ungiouane
otioso & solo lodomando quello che facesse/
questo glirispose fauellaua dase ase. guar
da disse Catone che tu non parli tese con
huomo alchuno cattiuo. Prudentissimo che
sapea & pruouo/ & per eta quanto negiouenili
intelletti humani piu possa lauolonta
incesa & corrocta dilibidine/ iracundia/
o/ maluagia alchuna opinione & pensiero:
che lauera & intera ragione. Et pero cono
scea che achostui occupato adascoltare & ri
spondere ase stessi piu era facile consentire

alla petito & uolonta che alla honesta.
Et mancho credere alla continentia/ et
fuga delle chose uoluptuose/ che adisside
rati & appetati suoi piaceri & diletti. di
uentasi adunque chosi per solitudine con
iuncta con otio/ pertinace: uitioso: & bizzar
ro. Voglionsi adunque egarzoni dalprimo
di usarli traglihuomini oue epossino impa
rare piu uirtu che uitio. & fino dapicioli
comminciarli afare uirili: usandogli/ exer
citandogli inchose quanto nella loro eta
si possa magnifiche & ample/ storli datutti
ichostumi & maniere feminile. Elacede
monesi facieuano andare efanciulli loro
lanocte albuio sopra esepulchri per asuefar
li a non temere ne credere lemaschere et
fauole delle uecchie. Conosceuano quanto
huomo prudente niuno dubita/ luso in
tutta leta ualere assai. & nella prima
adolescentia piu quasi auere forza che in
tutte laltre. Chi dapiccolo sara allenato nel
le chose uirili & ample. achostui ogni lode
non suppremma & dipiu peso che alla eta

~~se~~ non sappartengha, parra senon leggie
re. & ~~der~~ stimeralla non difficile adinna
prenderla. Pero si vuole chominciare a u
sare e fanciulli in chose laboriose & ardue.
oue con industria & faticha acquistino & spe
rino uera laude & molta gratia. Et in
questo gioua lexercitargli la persona & lingie
gno, ne si potrebbe facilmente lodare quanto
sia in ogni chosa lexercitatio utile & molto
necessario. Dicono e phisici equali lungo
tempo anno con diligentia notato & cono
sciuto quanto ne corpi humani uaglia lexer
citio. conserua lasanita, accende il caldo & ui
gore naturale. schiuma le superflue & chattiue
materie. fortificha ogni uirtu & neruo.
Et e lexercitatio necessario agiouani. utile a
uecchi. & cholui solo nō faccia exercitio il
quale non uuole uiuere lieto, giocondo & sano.
Solea Socrate quel padre de phylosophi per exer
citarsi, non rarissimo & in chasa & chome
lo descriue Zenophonte in conuiti ballare &
saltellare, tanto stimaua licito & honesto

per exercitarsi quello che certo altroue sarebbe
lasciuo & inepto. Et e lexercitio una di quelle
medicine naturali colle quali ciaschuno puo se
stesso senza pericolo alchuno medichare. Come
ildormire & iluegghiare. satiarsi & abstenersi.
star caldo & frescho. mutare aere, sedersi, gire,
& exercitarsi piu & mancho oue bisogna.
Et soleano glinfermi uno tempo solo colla dieta
& collo exercitio purgarsi, & raffermarsi. A
fanciulli che sono per eta si deboli che quasi sosten
gano se, piu si lodi da giacere inquiete molta
& in lungo otio, poche costoro stando troppo
ricti, & soffrendo faticha sindebolischono.
Ma a fanciulletti piu fortecuzzi & agli altri tutti.
troppo nuoce lotio. & tutto il corpo tardo.
empionsi per lotio le uene di flemma. stanno
acquidosi & scialbi, & lo stomacho sdegnoso.
ineruui pigri. & tutto il corpo tardo & ador
mentato. & piu lingegnio per troppo otio sa
panna & offuschasi. & ogni uirtu nellanimo
diuenta inerte & strachuccia. Et per contrario
molto gioua lexercitio. la natura si uiuificha
inerui sausano alle fatiche. fortifichasi ogni

membro. assottighasi il sangue. impongono
le carni sode. lingegno sta prompto & lieto.
Ne achade p hora referire quanto sia leser
citio utilissimo & molto necessario atutte
leta & imprima agiovani. Vedilo chome
sieno e fanciulli allevati invilla alla faticha
& alsole, robusti & fermi piu che questi nostri
cresciuti nellotio, & nella ombra, chome dicieva
columella, aquali non puo la morte agiugnervi
disozzo piu nulla. Stanno paliducci, stechucci,
ochiaie, & mocci. & pero giova usarli alle
fatiche si p renderli piu forti, si anchora per
non lassarli submergere dallotio & inertia.
usargli aogni chosa virile. Et anche lodo
cholloro equali costumano efigliuoli soffrire
cholchapo schoperto il pie freddo, molto ve
gghiare adrento alla nocte. Levare avanti
il sole & nellavanzo dar loro quanto richiede
lahonesta & quanto bisognia aimporre &
confermarsi la psona. Assuefarli adunque
inqueste necessitadi & chosi farli quanto
si puo virili: perochè legiovano piu molto

non nocendo, che elle non innocono non gio
vando. Scrive herodoto quel anticho greco no
minato padre della hystoria, che doppo la
victoria dichambise re de persi avuta cõtro
agliegiptij furono lossa demolti morti: ivi
raghunate. Lequali poi attempo benche mescho
late insieme facile sconoscevano. Perochè ecc
schi ~~depretti~~, persi conminima percossa si sgretola
vano. Quegli vero degli egyptij erano du
rissimi, & aogni gran picchiata reggievano.
Et dice diquesto esserne chagione che persi
piu dilichati usavano elchapo coperto. quelli
egiptij persino da fanciulli se adusavano astar
sotto la vampa delsole & sotto lepiove. Et la
nocte alvento & sereno sempre colchapo di
schoperto. Certo adunque molto daconside
rare quanto questo uso vaglia, che dice deper
si p questo mai quasi niuno siv[e]de esser calvo.
Chosi volse ligurgho quello prudentissimo Re
delacedemonij che cittadini suoi sausassino
dapicoli non connezzi, ma nelle fatiche non
impiazza cosollazzi, ma nel campo collagricoltura
& colli essercitij militari. Et quanto bene conoscea

potere assai lexercitio inogni chosa. Nonsono
eglino pure tranoi alchuni destri & forti di
uertati / quali prima erano deboli & disadacti.
Et alchuni ꝑ uehemente exercitio sono riusciti
optimi corridori / saltatori / lanciatori & saettatori.
quali prima atutte queste chose erano rozzissi
mi & inutilissimi. Demosthene atheniese orato
re nonfecegli collo exercitio lalingua agile
& uersatile? ilquale auendo leparole da na
tura pigre / & agroppate si empieua labocha
dichalchuli: & apresso deliti conmolta noce
declamaua. Giouogli questo exercitio tanto
che niuno poi tra piu diluj soaue audirlo.
Niuno quanto luj necto & spichato aproferire.
Puto adunque dicerto lexercitio assai nō solo
nelchorpo / ma nellanimo anchora tanto potere
quanto nonneno corrigion emodo seghuire. Et po
tra certo lexercitio non solamente duno langui
do & chaschaticcio farlo frescho & ghagliardo.
ma piu anchora duno schostumato uitioso
farlo honesto & continente. dundebole inge
gnio possente / duna inferma memoria farla
tenacissima & fermissima. Nessuno sara nezo

si strano / ne si indurato / che inpochi di una
ferma memoria / diligentia & sollecitudine nollo
emendi tutto / & rimuti. Scriuono che sefonte
megaro phylosopho danatura era inclinato
adessere ubriacho & luxurioso / ma con exerci
tarsi insientia & uirtu / uinse lasua quasi
natura / & fu sopragliatri chostumatissimo.
Virgilio quello nostro diuino poeta digiouane fu
amatore / & chosi dimolti altri siscriue equali
prima inse aueuano qualche uitio poi con
studio exercitandosi inchose lodatissime se
chorressero. Metrodoro quel phylosopho antiquo
elquale fu ne tempi didiogene cinicho / tanto
acquisto conuso & exercitatione alamemoria /
che non solo riferiua chose insieme dette damolti
ma anchora conquel medesimo ordine & sito
proferiua lemedesime loro parole. Che dire
monoj diquel sidonio antipar / elquale soleua
ꝑ molta exercitatione & uso exametri & pen
tametri / lirici / comici / tragedi. & ogni ragion
diuersi ragionando diqualunque proposta ma
teria exprimere & continuato proferirgli senza

punto prima auergli pensato. A costui per molto
auerui lingegnio essercitato fu possibile e facile
fare quello quale a meno essercitati / eruditi
oggi con premeditatione e spario si uede essere
fatigoso. Se in costoro in chose difficili lesser
citarsi tanto ualse: chi dubita quanto sia gra
dissima la forza dello essercitio? Bello co
nosceuano e pythagorici equali fermauano co
essercitio la memoria riducendosi ogni sera
amente qualunque chosa facta el di: Et forse
questo medesimo giouerebbe a fanciulli assuel
tare ogni sera quello che il giorno auessono im
parato. E mi ramenta che nostro padre spesso
non bisognando ci mandaua con imbasciate a
piu persone / solo per essercitarci la memoria / e spessone
di molte chose uoleua udire il parere nostro
per acuirci / & destarci lintelletto & lingegnio.
Et molto lodaua chi meglio auessi decto / per in
cenderci a contentione dhonore & chosi sta bene.
anzi debito a padri / in molti modi prouare lin
gegno de suoi / star sempre desto / notare in loro

ogni acto / & cenno. quelli che sono uirili e buoni
tirargli inanzi & lodarli / quelli che sono pigri
& lasciui emendarli. farli essercitare secondo
e tempi quanto bisognia. Essercitarsi colla per
sona / subito dritto al pasto si dice che nuoce
muouersi inanzi al cibo & afatichasi alquan
to non nuoce / ma strachar si non giova. Esser
citare lingegnio & lanimo in uirtu in qua
lunque hom in ogni luogo / in tutte le cose
mai fu se non lodatissimo. Piglinsi e padri
questa faccenda / adunque non e a maninco
nia / ma piu tosto a piacere. Tu uai alla
chaccia / alla foresta / affatichiti / sudi / stai la
nocte al uento / al freddo / el di al sole / e alla
poluere per uedere correre per pigliare. E tegli man
cho piacere uedere correre due / o / piu inge
gni ad attingere la uirtu? E tegli mancho
utile con tua lodatissima & iustissima o
pera / uestire & ornare il tuo figliuolo di costu
mi & ciuilita / che tornare sudato e stracho
con qualunque saluaggiume. Adunque e padri
compiaccino inuitino e figliuoli a seguire uirtu
& fama: confortingli a concorrere ad attingere

honore festeggino chiunche. ghodano dave
re efigliuoli presti & avidi ameritare lode
& pregio. ADOVA. Dilectami certo lionardo
questa tua copia & piacemi ogni tua senten
tia & lodo assai questo exercitarsi & con
fesso chello exercitio emenda tutti. et con
ferma lavirtu. Ma p certo lionardo o io nō
so dirlo o io nō posso bene exprimere quello
che io sento inme inquesto essere padre
nonsono & pensieri & fatiche ne sirari
ne si leggieri ne si grati & dilectosi quāto
tu forse credi. Et che sio io efanciugli crescono
segue iltempo difargli quanto di apprendere
virtu. Epadri non sanno forse p maggiori
occupationi nonpossono. anno elpensiero e
lanimo occupato altrove. Nonghe licito la
sciare laltre chose publice & private p diro
zzare & instruire efanciulli. Et chosi bisogna
ilmaestro. bisogniati udirli stridere. Vedili li
vidi vergheggiati. & spesso se necessitato tu
stessi darli ghastigargli. Ma queste so tipaio
no nulla che nonsai lamore ellapieta depa
dri quanto ella sia tenera & condogliosa. Ap
presso poi efanciulli possono riuscire gholosi.

capresti bugiardi & vitiosi. ne hora voglio
ne potrei senza dolore ricordarmi dogni no
stro incharcho. LEONAR. Tu forse p fanchio
piu ricerda quanto midi choltroppo lungho
mio ragionare nonti dispiace pero teste mipor
gi nuova trama ove io pigli licentia adste
tendermi inuno altro piu molto lungho fa
vellare. Accetto questa occasione che p hora
nonso chome meglio usufructar questo otio
che conferendo disimili chose utilissime. Et
piacerammi o dilectarti sechosi aspecti o trar
ti dellanimo questa mala opinione sechosi
forse bisogna. Et dimmi adovardo quale dee
pesare piu alpadre o labottegha lostato la
mercatantia o ilbene & salvamento delfigliuo
lo. Solea dire Crates quello antiquo & fa
mosissimo phylosopho: se alui fusse licito sali
rebbe insulpiu alto luogho della terra & gri
derebbe. O cittadini stolti dove ruinate voi.
seguite voi contante fatiche contanta so
llecitudine contante innumerabili arti &
infinito affanno questo nostro coadunare
richezze. Et diquelli acui avete alasciare

lasciare nonui churate: nonne auete pensiero
alchuno/ ne diligentia. De figliuoli adun
que siuuole auere cura prima & poi
delle chose/ lequali noi prochuriamo/ perche
siano utile & cõmode anostri figliuoli. Et
sarebbe nonsanza stultitia/ non far che que
sti pochi tu acquisti roba meritino dauerla
& possederla. Et sarebbe pocha prudentia no
lere che figliuoli tuoi auessero atrassinare &
gouernare chose quali enon conoscessero/ ne sa
pessino quanto sidebba maneggiare. Ne sia
chi stimi lericchezze sie non fatichose & incho
mode achi nõ sabbino usarle. Et sara nõ dã
nosa ogni richezza acholui elquale nolla sapra
bene usare & conseruare/ ne ame piacerebbe chi
donasse unchauallo ghagliardissimo & gentro
sissimo/ aunche nonbene losapesse chaualchare.
Et chidubita glimpedimenti & istrumenti difar
iluallo dacontenere leserccito/ dasostenere glimpeti
hostili/ larme dapropulsare & seghuire fugan
do glinimici & chosi simili altre molte chose esse
re allo essercito non meno utili che necessarie.
Ma qual ischiocho non conosce lo essercito. sia essere

inutile

inutile/ oue o darme o dimpedimenti sia
troppo graue. Et qual prudente non giudicha
tutte quelle medesime chose/ lequali mode
rate giouano/ allora nuocere quando siã
immoderata. Sono larme quanto basta uti
lissime adifendere lasalute propria. & aoffē
dere elnimico. letroppe armi certo ticonuien
o gittarle/ pervincere o perdere perserbarle. Adũ
que era meglio uenire auincere senza quello
pericoloso incharcho che dubitando perdere
conuenirtene ischarichare. Ne mai naue al
chuna stimo io sipotra riputare sichura. quã
do dichose benche alsicuro nauigar utilissime/
remi sartie/ & uele/ sia superchio charicha. suol
inogni chosa nonmeno essere dannoso quel
che ue troppo/ che utile quelche basta. Ne sara
pocha richeza afigliuoli nostri lasciarli che
diparte niuna chosa necessaria/ alchuna loro
manchi. Et sara dicerto richeza lasciare a
figliuoli tanto debeni della fortuna che nõ
sia loro forza dire quella acerbissima et
aglingegni liberali odiosissima parola cioe io
tipriegho. Ma certo sara maggiore heredita
lasciare afigliuoli tale institution danimo

che sappino piu tosto sofferire lapouerta
che indursi apreghare o seruire ꝑ ottenere
richezze. Assai tisara grande heredita/
quella laquale saffara non tanto atutte
lettue necessitati/ ma & alle uoglie/ chiamo
qui Jo voglia solquella che sia honesta. Leuo
glie inhoneste ame sempre parsero piu tosto
furore dimente & uitio danimo corrotto.
che uera Volonta. Cioe che tu lasci troppo
afigliuoli/ rimane loro incharicho. nonne
amore paterno/ charichare esuoi difaticha/
ma allegerirli/ ogni sup̄chio charcho sta
difficile areggiere quello elquale no̅ sipuo
reggere/ facile chade/ ne chosa alchuna
piu sipruoua fragile quanto laricchezza/ ne
chiamero dono degno dalpadre uerso elfigluo
lo quello dono elquale porti secho molestia
& seruitu aseruarlo daremo lechose mole
ste & graui anostri nimici. aglamici dare
mo letitia & liberta. ne confessero sia ri
chezza quella laqual habbia inse seruitu
& maninchonie. chome ꝑ certo anno lesup
chie richezze. Mancho nuocera afigliuoli

prochacciarsi albisognio che insieme colsuper
fluo & ischonci incharcho ꝑdere quella parte
laquale era utile & comodi. Chome sanza
dubio auiene achi nonsa reggere & usufructare
ebeni della fortuna tutto quello elqual etuoi
figliuoli non sapranno maneggiare & ghouernare
tutto quello sara loro sup̄fluo & incōmodo. pero
sinuole insegnare atuoi uirtu farli imparare
reggere se imprima & emendare glapetiti et
leuolonta sue. Instituirli che sappino acquistare
lodo: gratia & fauore molto piu cherichezze.
Admaestrarli che sieno docti chome nellaltre cose
ciuili: chosi achonseruarsi honore & beniuolētia.
Gia pero chi nō sara ignorante inquesto modo/ ad
achonseruarsi difama & dignita/ ꝑ certo sara
saputo/ & docto aconquistare & conseruare
ognaltra minor chosa. Et se ipadri dase
nō sono acti/ o/ ꝑ altri maggior faccende/ se
alchuna ne maggiore che auere chura defi
gliuoli/ saranno troppo occupati/ abbino ꝑ
sona dalquale efigliuoli possano imparare dire
& fare lechose lodate: bene & prudentemēte.
Come diceano dipelleo/ elquale adachille suo

.avea dato incompagnia quello fenice
prudentissimo / & eloquentissimo: accio
che daquesto elfigliuol suo achille ẽ
paresse essere buono oratore di parole
& buono factore delle chose. O vero
darlo achi piu sappia porlo apresso dichi
epossa adprendere buone institutioni
aliuiuere & buoni erudimenti aconoscere
& sapere lepregiate chose. Marco tullio
cicerone quelnostro principe deglioratori
fu dalsuo padre dato aquinto mutio
scevola iurisconsulto / che maj sigli partisse
dallato. prudente padre volea chelfi
gliuolo fusse apresso dichi lopotea rendere
docto / & erudito molto piu chelui forse
nonpotea. Machi puo esuoi consua opera
ornarli diuirtu / lettere & scientia chome
puoi tu adouardo / pche nõ debbegli lascia
re ognaltra faccenda p averseglj piu litte
rati / chostumati savij & piu civili. Cato
ne quelbuono antiquo / nonsivergognava
negliparea faticha insegnare alfigliuolo ol
tre alle lettere / notare / schermire et

simili tutte destrezze militarj & ciuili. Et
stimava insé officio depadri insegnare afi
gliuoli tutte leuirtu qualfusse degno sapere
aliberi huominj. Ne gliparea giustamente
dachiamare libero alchuno inchi sidisside
rassi uirtu alchuna. pero ditutte volle afi
gliuoli non altri che luj stesso ne fusse instru
ctore. Ne gliparse dapreporsi alchuno insi
mile opera: ne stimava sitrovasse chi dovesse
essere nelle chose pe piu che luj stesso sollecito.
ne giudichava efigliuoli conquello amore ẽ
parassino da altri / quanto esfaceano dalpro
prio padre. Et piu giova lafede lostudio /
& lacura / delpadre infare efigliuoli suoj uir
tuosissimj / che nonfarebbe ogni maggior doctri
na diqualunque altro litteratissimo. Et quã
to ame inquesto piacerebbe seguire Catone
& glialtri buoni antiqui / equali erano afigliuo
li inquello che sapeano maestri & doctori. Et
sopra tutto volevano essere quelli che asuoi emẽ
dassero ogni vitio: rendendogli molto virtuosi
& piu agiugnevano efigliuoli apresso diquelli savi
& litterati ove conmaggiore uso & doctrina.

ediuenissero dingegno expertissimi & diuirtu
ornatissimi. Chosi fare Jo sio fussi padre
ogni mia prima & propria cura sarebbe fare
efigliuoli miei molto chostumati & riuerenti.
Et se pure efanciulli sdrucciolassino inqualche
uitio/ penserei che lerrare qualche uolta sie cosa
chumune della fanciullezza. Et uoglono e
fanciulli essere correcti conmodo & ragione.
Et ancho talora consentirita nonnisi achs
nire pero sesso/ chome alchuni rocti & furiosi
padri fanno. ma lodo io ghastigargli sanza
ira/ senza passione danimo. fare chome sidice
fece architta quel tarentino elqual disse se io
non fussi crucciato Jo tene pagherei. Sauio
decto nongliparea dapigliarne punitione in
altrui/ se prima non deponeua inse lasua
ira. Ne puo lira colla ragione benstare insie
me. Et correggere senza ragione ame par cosa
dastoltissimi. Et chi nonsa conseruo correggere
credo merita essere ne maestro ne padre. Pero
correghino epadri collanimo sedato/ & uacuo
dogni iracundia/ ma sempre piaccia loro piu ue
dere efigliuoli piangere & continenti/ che ridere

& uitiosi. Et deloro uitij sopratutto ame pare
sicoglino emendare & gastighare ditutti &
prima diquesti uitij communissimi afanci
ulli/ ma piu che glialtri nociuj/ & molto dan
nosi. & inquesto piu auerei che nō soglino
epadri cura & diligentia/ che fanciulli nō
crescessino prouani & caparbij. Et che nōsieno
ne bugiardi/ ne fallaci. Suole chi e prouano
& obstinato indire & fare loppinioni sue/
maj dare orecchi adaltrui buoni consigli/ sem
pre inse stesso troppo fidarsi. Et piu credere
alle opinioni sue che alla prudentia/ et ra
gione diqualunque altro approbatissimo/ &
expertissimo. Et uedilo stare superbo/ q̄ō fiato
pieno diuenenno & diparole odiose & incom
portabili/ onde leggiermente datutti siuede
maluoluto. Onde qui ame piace lasententia
digherardo alberto: alquale ogni durezza tro
ꝑꝑo dispiaceua/ huomo liberalissimo/ facilissimo/
& humanissimo. achui solea parer chelcapo del
lo hostinato/ & prouano huomo/ fusse nō altri
menti che diuetro. Et dicea chome insul uetro
niuna punta ꝑ acuta & forte chella sia pno

ne segnarlo / ne penetrarlo. Chosi luomo duro.
& nelle sue opinioni confermato & immo
bile may acconsente anuna sottile & forte
ragione che proposta glisia. Non consiglio da
mico / non certo & utro disegno dalchuno maj
contro asuoi duri propositi sifirma. Et si
chome eluetro medesimo ꝑ ogni minima
picchiata sispezza & fracchassa / chosi lo in
durito & incaparbito se stessi rompe adira
uersasi comparole pazze & furiose / sparge
& transcorre inchose oue dipoi glie forza
pentirsi / & soffrire molta pena della durezza
sua. Pero prouegchano e diligenti & prudenti
padri & maggiori / estirpino delle menti &
consuetudinj desuoj sino dalla prima infantia
questo maxime & ogni altro simile uitio. Ne
lassino nelle menti & uso desuoj inuecchiare
alchuna mala radice / pero che ilmal uecchio
poi disteso & abarbicato sta conradici troppe
grandi & troppe tenaci. Et chome adi schamo
zza iltroncho annoso & indurato perle radice
poi uede rampollare piu & piu astili & rami.
Chosi eluitio neglianimj deghuominj aradicato /
et ꝑ uso offirmato che solea stendersi & am-

pliarsi quanto lauolonta lopingena / hora or
cõstrecto & rimesso dalle acerbita de tempi
& dalle necessita pare che damolte parti
rampolli altri assai uitij. Vedesi chi era prima
inlargha & libera fortuna uiuuto prodigo
& lascivo / poi ꝑ nuoue aduersitati impoue
rito / pur cupido asseguire alchuna anticha
& allui consueta uolupta ꝑ satisfare asuoi
appetiti & uolonta / diuenta furore deceptore /
raptore. & dassi abruttissimj ritratij / et
uilissime arti & infame. Et bruttamēte
cercha riauere quelle richezze / quali brutta
mente perdecte. Chosi simoua chi gia in se
stesso habituato anon patire se non quanto
gliagradi. et inciochè allui piace sara cõsueto
molto uolersi contentare / & ditutte le sue
opinioni & imprese aghaltri soprastare /
Chostui se chaso alchuno segli oppone / et
interrompe leuoglie & concertationi sue
pare nonchurj dare se stessi inprecipitij
& ruine marauigliose. nõ stima robba /
nõ honore / nõ amista. Ogni lodata et
damortali desiderata chosa postpone alla.

opinione sua. solo p adempiere lasua im
presa soffra rimane & senza fortuna ancho
ra & senza uita. Et chosi chi dise stessi po
cho fa chura / molto mancho curra della
quiete & bene della famiglia sua. Pero
apadri sta molto debito abuona hora co
minciare arestare & suegliere ne suoi tatto
& si pericoloso uitio / qual si uede questa
pronanita essere / non solo achi ne sia uitio
so / ma atutta lafamiglia pestifero & mor
tale. A dunque inchosa alchuna p minima
che ella sia, mai patischino emaggiori a
isuoi fanciulli induraruj alchuna ob
stinata uolonta o proposito non honestissi
mo. Et tanto loro piu ogni gharra dispia
ccia quanto in se lauezano men lodeuole.
Et chosi anchora molto procurino che isuoi
figliuoli sieno inogni chosa molto ueritieri.
& stimino quanto eglie troppo piu dannoso
che brutto uitio essere bugiardo. Chi sauezza
afingere & negare lauerita leggiermente
p honestarsi molte uolte p giura. Et chi spesso

giura con animo ficto & fallace. chostui
dichi indi sauezza a menteuere idio / & a
spregiare lareligione. Et chi no teme dio /
chi nellanimo suo ane spenta lareligione /
questo intutto sipuo riputare chattiuo.
Agiugni qui che uno bugiardo sitruoua in
tutta lauita sua infame / sdegnato / uile /
schifato / ne consigli scheffato datutti senza
auere amista / senza alchuna auctorita
ne sara uirtu alchuna p grande chella
sia in uno bugiardo riputata mai / o / pre
giata: P tanto sta sozzo & laido questo
uitio. che imachola & dishonesta ognaltro
splendore dilode. Et p che noi qui tochiamo
della religione si uuole empiere lanimo
apiccholi di grandissima riuerentia & timo
re didio. Imperoche lamore & obseruantia
delle chose diuine tiene mirabile freno
amolti uitij. Et se apadri duole quella
cura dichorreggiare & gastigare efigliuoli /
facciano chome diceua simonides poeta ad
hyerone apresso Xenophonte. Le chose grate
afigliuoli facciangli loro / et le ingrate lasciule
fare adaltri. Onde sia beniuolentia pren-

dascola. Onde nascha odio descrisscholo ad
altri. Abbino efigliuoli tuoi chi ettemano el
maestro, dachi esieno ghastighati piu tosto
conpaura che conbusse / & sia piu ilpreccep
tore piu solliato ano lasciare esuoi discepo
li errare / che aghastighargli. Ma esono
molti padri che ꝑ troppa ignavia piu
che ꝑ piata ꝑdonano ogni chosa afigliuoli
& pare loro che basti dire no lo fare piu.
Et sciocchi abbino babbi sel fanciullo ara
schalfitto ilpie subito simandera ꝑlo medico
tutta lachasa sinfaccenda / ogni altra chosa
silascia adrieto. Ma se elfanciullo chade
collanimo inquella supbia difare & rispondere
senon quello chegli pare / se ruina inquella
golosita / se profonda inquella obstinata &
caparbia pruova / onde ne con ragione / ne
conargomento alchuno sipuo chavarlo. per
che nonvolere elmedicho chegli emendi &
guarischa / lanimo tanto corrocto / & chegli
raseti lamente malcomposita / chegli fasci &
leghi gliapetiti & volonta bestiali conragioni
ammonimenti & correctioni: che altri conche

nestade & tema saldi quella piagha & aper
tura dilicentia. onde trinsciva chosi disso
luto & disubbidiente / & chosi asua voglia sce
lerato: Quale stolto padre dira nonvolere
udire elsuo figliuolo piangere: no glipa
tire lanimo vederlo ghastighato: o no po
tere atendere atanto suo officio: Saresti
tu diquegli che stimassi essere piu officio
delmaestro ghastighare etuoi figliuoli che
tuo: Saresti tu diquegli achi mancho dispia
cesse ilvitio defigliuoli tuoi che ogni altra
faticha: Certo stimo no / ꝑo che tisarebbe
scripto adgrande errore ove chonosci quan
to danni & lascivia dichi ꝑtua neglige
tia sia facto vitioso. aresti aspectare oltre
alla verghogna dolori assai. Chome sine
de unvitioso figliuolo essere lultimo tor
mento depadri. Adunque ghastighargli /
averne cura & opera infarli docti & vir
tuosi sara proprio debito alpadre. Et ivol
si chome suole nelchampo fare lortolano.
Nonsi chura dichalpestare qualche buona &
fructifera herba ꝑisvegliarne letriste invane
chosi elpadre nonchuri faccendo elfigliuolo

migliore assaggiare unpocho piu/ che la
natura & tenerezza nongli patiscie. Ma
sono forse alchuni nonche glisuegliano da
giovani et sozzi chostumi/ ma vi seminano
mille vitij. Che credi tu? quanto aminori
nuocha vedere ilpadre schostumato. &
nelparlare & ne facti altiero & bestiale.
aogni parola salire invoce & insupbia.
Iurare/ garrire sanza fine. bestemiare
furia. Et pare aminori ne chostumi/
quanto amaggiori/ o/ dovere/ o/ potere. Et
siamo venuti atanto colpa/ vitio/ & negli
gentia/ dichi regge lagioventu/ che fantini
prima ghiotti domandano ilcappone & la
starna che sappino chome lechose abbiano
nome. Prima richieggano rari cibi & electi
che possano contutti edenti masticharli.
El padre adunque inse stesso goloso/ vasino
& p questo alle volupta desuoi chari/ piato
so/ & facile gliele consentira. Costoro
chosi facti/ chosi dissoluti padri arti zo
p ischusati se p fare esuoi honesti & chostu
mati/ non sattentassino difargli piangere.

perche aspectano chome poi achade/ che figh
voli facciano piangere loro. Et se pure truovi
diquesti a chi nonpiace inaltri quel vitio che
a se inse non dispiace. Questi essendo lecchoni
aodiano eghiotti. Essendo p giurij sdegnano
eciancatori essendo inogni chosa obstinati
biasimano egharreggiatori. Et p questo troppo
severi ghastigatori correggiendo ne suoi fi
gliuoli que vitij inquali sentano se essere
quasi infami. battono/ picchiano/ efigliuo
li/ & sfogano altri suoi cruci & sdegni so
pra desuoi. Iustissimi che non emendano se
prima diquello che tanto glispiace inaltri.
A costoro sipuo dire o/ stolti/ o/ pazzi padri cho
me volete voi che quelli picchini nō abbino
imparato quello che lanostra chanuta gola
glinsegna. Siano adunque sollecati epadri
inogni modo/ prima chon exemplo dise stessi
insegnando altutto chavino evitij deglia
nimi che ora vergi schono sementigli dibuone
virtu. Rendano efigliuoli suoi daogni parte
culti & hornati difioritissimi chostumi stol
ghangli dagliotij dalla cucina/ facciangli

exercitare inchose lodate & magnifiche
& sappino che pocho altro merita laude
se non quello che sia faticoso affare. A
DOV. Quanto me charo che noi non so chome
siamo entrati inquesti ragionamenti / certo
giochondi & utili. Molto mipiace lionardo
facia mecho chome alchuna volta alleno
33e inuilla miramentita che uno si trahina
drieto due rami di fronde che ballino. Cosi
fai tu lionardo anno suono di parole tu in
sieme mipruovi lessere padre sia chosa dile
ctosa & dolce & anche minsegni chome
sien facti ineri buon padri. Et sio aqui
sito bene inteso & nelragionar ben compreso tu
vuoi che padri siano piu diligenti / che pia
tosi / & molto mipiace questa tua sententia /
& molto me agrato questo nostro ragionamento.
Ne mai sinorrebbe ragionare senon dichose buone
& mature / chome e / tua usanza quanto facia
mo teste noi. Seghuiamo adunque questa tua
incominciata chome dissi danza. Et Jo vo
glio lionardo essere techo umpocho malitioso.
Et chome quegli che vecchi vogliono essere piu

che glialtri riputati / ogni non vecto & acto
decto apuntano. Eccho teste lionardo tu
diceui che figliuoli sivoglino giudichare
ladove lanatura glichiamava / dipoi
dicesti che giovava chollo exercitio svolger
gli altrove / & conuiensi guidargli aura vi
rilita maggiore / & aura tale fermezza
danimo quanto sipuo intera e ampla /
tutte queste chose alle paiono forse leggie
ri. Et se quegli phylosophi tanto inse stessi
potterono / tu forse credi che anchora pro
stra opera & aiuto anostri fanciugli quel
medesimo sia non difficilissimo / o / anoi pa
dri molto ne nostri possibile. Et se quegli
maturi tanto potterono inse statuire / &
seguire / stimi tu hora che anoi non sia
molta difficulta & quasi impossibile / pri
ma schorgere lambigue & obscure incli
nationi denostri. poi emendargli & intor
cergli adaltra nuova via / contraria aque
lla per laquale inatati & tracti seguiva
no sua natura. Et quando tutto fusse anoi
aperto avvertirui colla industria & sollecitu
dine / & non obscuro aprovederui colla

discretione & uigilantia / credi tu sia poche
afanno apadri oue nõ sanno dedue pro
positi bene nelfigliuolo deliberare & pigliar
ne elmigliore. Et non dubitare che pa
dri soffreranno grandissimo dolore de cono
sciuti mali ne suoi / oue loro non sia quãto
uorrebbono licito schifargli & discacciargli /
chi desidera che sieno imprima ben litterati
chi solo si contenta sappiano scriuere & con
tare quanto neluiuere ciuile sia utile &
necessario. Chi ghoderebbe uedergli robusti.
forti inarme exercitati. Io ne miei so
bene assai quello che meue fare / ma io
odo spesso deglaltri padri inquesta malin
chonia / che non sanno inmolte chose deli
berarsi & temono troppo non pigliare parti
to non utile. LIONA. Cosi misa adonardo
segui assettami queste mie mal composte pa
role. Chome se noi inpresentia dimolti ne
lle publice & famose schuole disputassimo
oue sogliono non meno curare diparere so
ttili & acuti dingegnio che copiosi dilette
re & didoctrina. Qui tra noi sia licito
questo parlare piu libero non tanto pesato

non riducto asi ultima lima quanto forse
altri desiderebbe. Gia questo fra noi estato uno
ragionare domestico & familiare / nõ p inse
gnarti chosa inche tu piu di me se es
perto & docto. ma non pero poi che tu mi
tiri minergogniero seguirti ragionando quãto
uorrai. Fiemi piacere qui chome altroue
auerti compiaciuto. Dicono chome tu sai
e litterati della natura intutte le chose
molto se adopera quanto sia douuto &
conueniente produrle compiute di mem
bra & potentia sanza manchamento / o /
uitio. tali che le possino se stessi in sua eta
conseruare. Et alaltre procreate chose in
molta parte giouare / a dimonstrono quel
si uede inogni animante da essi primi
naturali suoi principij tanta forza na
ragione & uirtu inlui essere innata.
quanta basti p conseguire sue necessitati
& riposo. Et quanta gioui p fuggire
& propulsare quelche a se fusse contrario
& nociuo. Vedesi questo quasi da innata
ragione acciaschuno huomo non stultissimo

inaltrui dispiace & biasima ogni uitio.
& disonesta/ ne si truoua chi non reputi
inuno uitioso essere mancamento. Per
tanto se lasententia dicostoro none da
biasimare equali conanchora molte al
tre ragioni pruouano ogni chosa dapri
ma intera natura uenire quanto puo
possa p sicto a me certo parra potere
affermare questo che tutti emortali sono
dalla natura compiuti adamare & a
tenere qualunque lodatissima uirtu. &
non e uirtu altro senone ins p sicto
& ben producta natura. p tanto stimo
misara licito potere dire/ eluitio nelle
menti & animi demortali sia scorretta co
suetudine & corrocta ragione. Laqual
mente dauante opinioni & imbecillita di
mente. Ben forse confesserei qualche sti
molo piu & meno dalla natura fusse con
giunto alle cupidita & apetiti deghuo
mini/ chome se ben miramenta gia uedesti
che isanguinei sono naturalmente piu che

imalinconici

malinconici amatori. ecollerici subiti adira.
Ne flemmatici sta una desidia & pigritia.
Et sono emalinconici quasi piu che glialtri ti
midi & sospectosi. & p questo auari & te
gnenti. Se adunque ne tuoi apparira na
turale alchuna optima dispositione dinge
gnio/ intellecto & dimemoria. sara daseguir
re inloro conogni industria doue lanatura
ladirizza alle scientie subtilissime/ alle le
ttere & doctrine elegantissime & prestanti
ssime. Et se glivedrai robusti altieri dani
mo/ uolonterosi & piu acti adexercitij
militari che allotio delle lettere. Inquesto
anchora sara daseguire lanatura. Usarli
imprima achaualchare/ armare/ saettare/
& nelle altre destrezze & lodate neghi huo
mini darme. Et chosi inogni buona dispo
sitione seguire amaestrando quanto e giouj.
Ma nelle male inclinationj uincerle con
studiosa cura & assidua diligentia. & qui
giudichano eprudenti piu neluitio possa luso
& consuetudine lasciuo & immodrato che na
turale alchuno appetito & cominciamento.

Tucto il di si priuona questo per disonesta compagnia / per trouarsi non rarissimo neluoghi pocho chasti i giouani i quali danatura erano riposati / rimessi / uerghognosi. Iui diuentano immodestissimi / sbardellati & aduentatacci. Et chosi nellaltre simile chose si truoua qualche consuetudine piu ualere in noi che naturali nostri appetiti a farci uitiosi chome abondare di troppi apparecchiati cibi fa lhuomo libidinoso / onde nacque lo antiquo prouerbio. Senza cerere & bacho giace fredda uenere.

Chosi adunque statuiremo el male uso corrumpe & contamina ogni bene acta & bene composita natura / La buona consuetudine attempo uince et emenda ogni appetito non ragioneuole. & ogni ragione non perfetta. Pertanto ame pare officio a padri se il fancillo declina alla desidia / a troppa iracundia / ad auaritia et simili / tirarlo su a dirittu con studio et exercitio di buone & lodate chose. Et se da se / il figliuolo fusse nella uia adricto a dirittu & lode / confirmarnelo / & reggernelo con dochumenti / et exempli. Et chome benche uno sia per la buona & diricta uia andare al tempio / al theatro / pure puo fermarsi / & badare & perdere tempo. Chosi benche la uia ad acquistare fama & laude li sia danatura aperta & facile / pure in molti modi puo ritardarsi / et smarrilla.

Pero saranno e padri desti & preuidenti in conoscere lanimo & uolonta de figliuoli. nelle laudeuoli aiutarli / et contrario storgli daogni dissoluta maniera / & brutto uezzo.

Ne credo Io a padri diligenti & maturi sia molto difficile conoscere quanto e figliuoli sieno bene animati & uolonterosi a farsi ualere & pregiare. Ne stimo troppo gram fatiche se imparte alchuna sono scorretti emendarli. ne giudicho molto spesso ad haggia che ti sa parecchi piu chose utili alle quali tu non abbia qualche disparita da preporne qualchuna. Et Io sono di quelli che sempre desiderrei ne miei prima

lhonore/ poi quanto conhonore sipotesse utile.
ADOVA. Sono anche io inquesta tua senten
tia lionardo ma parmi forse dastimare
pero pur difficile questo chonoscere/ et emen
dare euitij nella giouentu/ segue lagio
uentu sempre uolubile leuoluntati/ glia
petiti degiouani sono infiniti/ sono instabi
lissimi. Et credo io sia quasi impossibile
in animo giouenile fermare certa al
chuna institutione. Et chi potrebbe in
tanto mutamento danimo affermare
qual sia buono & qual non buono. Chi
potrebbe intanta incertezza/ tenere certo
ordine & modo acorreggiere/ o emendare
euitij innumerabili quali dora inhora
nella giouentu tipare uedere. LIONAR.
Et chi potrebbe essere techo buon massaio del
ragionare adouardo/ ame qui techo inter
uiene chome acholoro che riceuono indono
qualche picciola/ ma molto pretiosa chosa.
& quella si attempo/ & si inluogho acta che
uolendoli satisfare chonuien chi riceuette re
pongha molto/ & molto delle chopie sue

domestiche. Chosi teste sento ame techo
inquesto nostro chonferire achade. Tu
chonpoche/ & breui parole ame dai mol
ta/ o necessita/ o/ cagione dirisponderti for
se prolixo/ troppo & ampio. Ma chosi
ueggho elmio molto fauellar ate pur
piace/ oue chosi attento & uolentieri
me ascholti. Dico adunque che Io ri
puterei assai buono essere cholui/ inchui
non fusse manifesto uitio alchuno. Et
chiamerei chostui perfecto inchui si uedesse
molta uirtu sanza minimo alchuno
uitio/ mancho che mezzani inuirtu/
ame sogliono parere choloro/ inquali sono
leuirtu chonqualche scelerato/ o manifesto
uitio. Euitij si fanno chiaro chonoscere/
& sono dinatura che sempre fanno cho
me solea dire/ Vespasiano Cesare/ Lauol
pe muta ilpelo manonne ilcolore. Elui
tio sempre atutti parra pur uitio. Sem
pre sara presto ascoprirsi & monstrarsi
piu noto/ & ponni mente/ benche sopra
uengha o/ maninchonie/ o/ pouerta/ o/ altri

disagij / pequali ilghiotto & lascivo non
puo empiere lebructe sue volonta / pure
quando glisia permesso satisfarsi in loro
glie sue / rinaschono. & chosi lui subito
torna alprimo suo ingegnio. pero lodava
io stare desto & provveduto / & nō aspectare
chelvitio sifermi allanimo degiovanj.
Et inquesto simuole seghuire ilconsiglio qual
sidice diede hannibal ad anthioco re di
syria. Dissegli che romani nonsipotevano
vincere piu facile senon initalia colle
medesime armj & terre latine. Et chome
dalfonte prima simuole svolgere elrivo
chi cercha dirivarlo altrove & nō aspectare
che alungho corso sia facto maggiore.
chosi facciano epadri / subito ogni gocciolina
dinditio vitioso che asuoi surge ristagnino
emendando / richoprendola divirtu / non
patischano delvitio sispargha inpiu amplo
rivo. pero che poi quando fusse augmen
tato molto / piu glisarebbe faticha adisvol
gerlo. & inlui sarebbe nō minimo biasimo
starsi o / ciecho anollo schorgere / o / pigro anō

avere conmiglior chura emendatolo. Et
se pure ilvitio abbonda / vuolsi dirivare
ilcorso delle giovenili volonta / non per
mezzo ilchampo dove sisemina lavirtu
non interrompere gliordinati virili exer
citij / ma dalato concederli qualche loco /
inmodo che quelle abbino ilcorso suo / senza
nuocere alla cultura tua. Et chosi colle
me medesime / cho vitiosi stessi giova molto
vincere lanimo fermato gia nelvitio. vorassi
porgli lavita che glialtri vitiosi avanti
quasi chome uno specchio / ove esirimiri
& veggha labructezza / & spurcitia de
scelerati. onde aquel modo impari ave
re aodio ogni chosa non honesta & pregia
ta. Et stimo so giovera molto monstrar
gli & richordargli quanto siano enon
virtuosi / & inhonesti / vilitj / odiati da
ogni buono / & schifati daqualunque hone
sto. Et quanto elascivj mai non sieno ne
apresso glialtri congratia ricevuti / ne in
se stessi contenti / non lieti. mai senza affan
ni / sempre pieni distimoli / & molestie da

nimo. Lanimo devitiosi sempre sta
disordinato & infermo / & niuna pena
sitruova allamente maggiore / che que
lla quale ase stessi priema lanimo nõ
regolato & ragionevole. Teste machade
inmemoria udire damesser Cypriano
alberti / quanto poi ponendomi piu mente
veggho pchosto inchi sono evitij mai nella
nimo sentano requie / ne riposo. Che
credi tu stia inmente degli homicidi la
troni / & sceltratissimi huomini. Credo
certo ogni hora che si ravolgono aripen
sare inche infamia / inche peccato essia
no chaduti / tristi non ardischano datte
rra levare ghocchi. temeno meschini la
vendecta didio. Anno avergogna la
presentia degli huomini. sempre pensano
illoro maleficio / datutti essere biasimato
sempre stimano se essere daglialtri huo
mini odiati. spesso desiderano lamorte.
Madiciamo deglialtri forse minori perche
men rari vitij negli huomini. Vno giuchatore /
uno barattiero mai pare sipossa riposare

collanimo. vedilo se vince stare ina
gonia / & bramare piu divincere / almeno
tanto che basti p rischuotere elvestire / p
comprare ilchavallo / p satisfare alcreditore.
Sempre allo spendere piu sono levoglie / che
danari. Et chosi se pde siconsuma dido
lore / & arde divoglia dirischuotersi. simi
le uno goloso anchora mai sisente mai
nellanimo lieto / sempre ghiro de quelgoloso
pensiero. ne infralvino & lubriachezze si
reputa contento. ma verghognasi dessere
veduto disonesto. & teme lesue lasame
non sirisappiano. & poi molto si pente a
versi disonestato. Demosthene oratore ri
spuose aquella meretrice che inpremio do
mandava dieci milia denari. Jo non com
pero tanto ilpentirmi. Chosi ogni vitio &
ogni lascivia / ogni chosa facta & decta
senza ragione & modestia / lascia lanimo
pieno dipentimento. Et chome dicieva ar
chitta tarentino phylosopho niuna pestilẽ
tia sitruova piu chapitale chella volupta
questa inse conduce etradimenti inver
so lapatria produce eversione della Re
publica. decq in sono ecolloquij colli inimici.
Simili & molti altri ricordamenti agionami

giouano amettere inodio eluitio. ma insie
me siuogliono inanimare igiouani anchora
alla uirtu. Jnogni ragionamento lodarli
euirtuosi/ monstrar loro chome ciaschuno
bene ornato diuirtu datutti merita molto
essere amato. inmolti modi ghonare iuirtuo
si/ & fare si che se nostri nonpossono essere
insuppremo luogo uirtuosi/ almancho desi
derino agiungere inalto & preclarissimo
grado dilode & dignita. Et insieme molto
stimino inse stessi & honorino inqualunque
sia lauirtu. Soleano glianticchi ne conuiti
solempni/ & nelle feste rinumerare can
tando lelode defortissimi huomini/ ne qua
li erano state uirtu singularissime & utili
ssime amolti populi. Onde fu Hercules Hescu
lapio/ Merchurio/ Ceres. & glialtri simili co
celebratissimi & chiamati dij. Et questo si
per rendere premio ameriti loro. si anchora
per incendere agli huomini uno ardore auirtu
& ameritare inse stesso pari lode & gloria.
Vedi prudentissima & utilissima consuetu
dine. Vedi exemplo optimo da seguitare.
Non restino epadri in ogni loro ragionamento

impresentia defigliuoli extollere lauirtu de
glialtri. & chosi molto uituperare qualun
que sia uitio naltrui. pare ame che in
ciaschuno non intutto freddo & tardo din
telletto. danatura sia inmessa molta cupi
dita dilaude & gloria. & per questo egiova
ni animosi et generosi piu che glialtri de
siderano essere lodati. Et per tanto molto
giouera & comparole incendere ne figliuo
li molto amore alle chose lodate. Et in
loro confermare odio grandissimo contro
alle chose disoneste & brutte. ma se ne
ifigliuoli nostri fussero alchuni uitij/ norrei
uedere epadri con ogni modestia biasimarli
monstrando condolersi deloro errati. chome
dipropij figliuoli. & non chome inimico ui
tuparli/ o comparole acerbissime persegui
tarli. perochè chi sisente sinlire indiui
sare consdegnio & chascha inuna seruitu
odio/ o/ uero se stessi abandona/ diffidasi
& chascha inuna seruitu danimo/ one
piu non chura honestarsi. Et chosi sene
ifigliuoli sono uirtu/ bellamente lodarli/
pero che pelle troppe lode spesso sidiuenta
superbo & contumace. Et posso arbitrare.

che animo padre non inerte e supino
dovera questa parte ambigua/ o incerta
ragione attendere il suo figliuolo emenda
tissimo/ ove con simili facilissimi e optimi
modi subito purghera ogni minimo vitio/
quale schorgera nei figliuoli insurgere.
Apresso & instituerallo di buone lode/ e di
molti ornamenti d animo & di virtu. ADO
Nonti niegho lionardo che padri quanto
tu vorresti diligentissimi potranno in gran
parte giovare a costumi de suoi/ & con suo
cura e studio potranno emendarli/ e farli
migliori: ma non so chome uno infinito a
more vela & offuscha gliocchi del padri
per modo che vedi neghono ne figliuoli e vitij.
se non poi che sono ben schoperti e ampli. Sij
pensa tu quanto sia difficile sbarbichare
uno gia per uso confirmato vitio. Et anche
pure in quegli che sono modesti e ben con
stumati figliuoli pare che padri nõ sappia
no intutto da che si principiare per condurli
ove e desiderano lode & fama. LIONAR
Et chi non sa la prima chosa ne fanciugli/

utile debbono essere le lectere/ & e intanto
la prima che per gentilhuomo che sia sanza lette
re sara mai se non rusticho riputato. Et
vorrei Jo vedere e giovani nobili piu spesso
col libro in mano/ che collo sparviere ne mai
mi piacque quella comune usanza dalcuni.
e quali dicono assai basta sapere iscrivere il
nome tuo/ & sapere asomare quanto a te
resti di ritrarre. Piu magrada lanticha
usanza di chasa nostra. Tutti e nostri alberti
quasi sono stati molto litterati. Messer Benedetto
fu in phylosophia naturale & mattematice ri
putato quanto era eruditissimo. Messer Nicho
laio diede grandissima opera alle sacre le
ttere. Et tutti e figliuoli suoi non furono di
ssimili al padre. Chome in chostumi civilissimi
& humanissimi chosi in lettere & doctrina
ebbono grandissimo studio in varie scientie.
Messer antonio a voluto gustare lingegnio e larte
di qualunque optimo scriptore. Et ne suoi ho
nestissimi ocij sempre fu in magnifico e tratto.
Et gia a scripto historia illustrium virorum i
sieme & quelle contentioni amatorie. Et e
chome vedete in astrologia famosissimo. .

Ricciardo sempre sidilecto instudij dehu
manita & nepotti. Lorenzo atutti esta
to inmathematica & musica superiore.
Tu adouardo seguisti buon pezzo glistudij
ciuili inchonoscere quanto intutte le
chose uogliano leleggi & laragione. Non
ramento glialtri antichi litteratissimi.
onde lanostra famiglia gia prese elnome.
Nonmistendo alodare messer alberto questo
nostro lume discientia & splendore della
nostra famiglia alberta, delquale mipa
re meglio tacere, poi che io nō potrei quā
to è qui merita magnificarlo. Et ne dicho
deglialtri giouinetti dequali Io spero alla
famiglia nostra qualche utile memoria.
Et sonci Jo anchora ilquale misono sfor
zato essere non ignorante. Adunque a
una famiglia maxime alla nostra. laqua
le inogni chosa. Jmprima & nelle lettere
sempre fu excellentissima, mipare ne
cessario allevare egiouani per modo che
insieme collecta creschano indoctrina et
scientia, nonmancho per laltre utilitati,
quali alle famiglie danno elitterati:
quanto per conseruare questa nostra uetu
stissima & buona usanza. Seguasi nella
famiglia nostra curando che igiouani
conopera & ricordo demaggiori acquisti
no inse tanto grandissimo contentamē
to quanto loro porgono lelettere asapere
lechose singularissime & elegantissime
& ghodano epadri rendere igiouani suoi
molto eruditi & docti. Et uoi giouani quā
to fate date molta opera aglistudij
delle lettere siate assidui & piaceiaui co
noscere lechose passate & degne dimemo
ria. Giouiui comprehendere ebuoni &
utilissimi ricordi. Gustate elnutrirui
lingegnio dileggiadre sententie. Dilectiui
dornarui lanimo displendidissimi chostu
mi. Cerchate nellusо ciuile abondare di
marauigliose gentilezze. studiate conoscere
lechose humane & diuine quali con inte
ra ragione sono accomandate alle lettere.
Non e si suaue ne si consonante coniunctione
dinoci & canti che possa aguagliarsi alla

concinnita & elegantia dun verso domero
divirgilio o diqualunque deghaltri opti
mi poeti. Non e sidilectoso ne sifiorito spa
tio alchuno quale inse tanto sia grato &
ameno quanto laoratione didemosthene
o ditullio o livio o Xenophonte o deghaltri
simili soavi & daogni parte p(er)fectissimi ora
tori. Niuna e sipremiata faticha se fa
ticha sichiama piu tosto che spasso & ricrea
mento danimo & dintellecto. quanto qella
dileggere & rivedere buone chose assai. Tu
nesci abundante dexempli copioso disententie.
Riccho dip(er)suasioni forte darguementi & ra
gioni. fai ascholtarti. stai tra icittadini.
udito volentieri miranoti lodanoti ama
noti. Non mistendo che troppo sarebbe lun
gho recitare quanto siano lelettere no dico
utili ma necessarie achi regge & ghoverna
lechose. Ne descrivo quanto elle siano or
namento alla re publica dimentichianci
noi alberti chosi vuole lanostra fortuna
teste dimentichianci lantiche nostre lode utili
alla re publica & conosciute & amate da

nostri cittadini nelle quali fu sempre ado
perata molto lafamiglia nostra solo p(er)la
gran copia delitterati prudentissimi huo
mini equali sopratutti glialtri alcontinovo
nella nostra famiglia alberta fiorivano.
Se chosa alchuna sitruova qual sia belli
ssimo colla gentilezza o che alla vita de
gli huomini sia grandissimo ornamento
o che alla famiglia dia gratia auctorita
& nome certo lelettere sono quelle senza
lequali sipuo riputare inniuno essere vera
gentilezza senza lequali raro sipuo stima
re inalchuno essere felice vita. senza
lequali nonbene sipuo pensare compiuta
& ferma alchuna famiglia. Giovami
lodare qui aquesti giovani adovardo in
tua presentia lelettere achui quelle somma
mente piacciono. Et p(er) certo adovardo cho
si stimo lelettere sono chome piacevole att.
chosi grate atuoi utili atutti. & inogni vita
troppo necessarie. facciano adunque epadri
che fanciugli sidieno alli studij delle lettere
conmolta assiduita insegnino asuoi intedere

9321

& scrivere molto correcto/ nestimino averli
insegnato se non e veggono in tutto e gharzoni facti buoni scriptori & lectori. Et
sara forse quasi simile qui mal sapere
la chosa & nolla sapere apprendano di
poi labacho & insieme quanto sia utile.
anchora veghano geometria/ le quali due so
no scientie acte & piacevoli a fanciulleschi
ingegni/ & in ogni uso & eta non pocho uti
le. Poi ritornino agustare e poeti oratori
& phylosophi/ & sopratutto si cerchi d'avere
solleciti maestri/ da quali e fanciulli non
meno imparino chostumi buoni che lettere.
Et arei io charo che tutti sanza altro cobuo
ni auctori imparassino grammaticha da
prisciano/ & da servio/ & molto si facessino
familiari non a cartule/ & grecismi/ ma
sopratutti a tullio/ livio/ salustio/ ne quali
singularissimi/ & emendatissimi scriptori dal
primo ricevere di doctrina/ attinghano quella
perfectissima aere deloquentia con molta ge
tilezza della lingua latina. Allo intellecto
si dice intervenire no altrimenti che a un

vaso/ se da prima tu forse vi mettessi chatti
vo liquore sempre dapoi ne serba in se
sapore/ pero si voglino fuggire tutti
questi scriptori crudi & rozzi/ seguire
que dolcissimi & suavissimi. averli in
mano/ non ristare maj di rileggerli re
citarli spesso/ mandarli a memoria.
Non pero biasimo la doctrina d'alchuno
erudito & copioso scriptore/ ma ben pre
pongho e buoni. & avendo copia de per
fecti/ non mi piace chi pigliassi e mali. Cerchi
si la lingua latina in quelli e quali ebbo
no necta & perfectissima/ neghi altri to
ghanci l'altre scientie delle quali e fanno
professione. Et chonoschano e padri che
maj le lettere nuocono/ anzi sempre a
qualunque in essa exercitio molto giova
no. di tanti litterati quanti nella chasa
nostra sono stati certo singulari/ niuno per le
lettere maj alle altre faccende fu se non e
utilissimo. Et quanto la cognitione delle
lettere sia a tutti sempre nella fama &
nelle chose giovata e se ne non bisogna pro

seguire. Ne credere pero adouardo che
io voglia che padri tenghano efigliuoli in
carcerati alcontinuo tralibri. anzi lodo che
giouani spesso / & assai quanto per recrearsi /
basta piglino deglisollazzi. Ma siano tutti
eloro giuochi virili ehonesti senza sentire
diuitio / o / biasimo alchuno. Vsi que loda
ti exercitij aquali ebuoni antichi sidauano
no. Giuocho oue bisogni sedere quasi niuno
mipare degno dihuomo virile. forse aivechi
sene permette alchuno schacchi & tali spassi
daghottosi. ma giuocho niuno senza exer
citio & faticha ame pare che arobusti gio
uani assai sia licito. Lascino egiouani non
desidiosi lascino sedersi lefemmine & impi
grirsi. Loro insie piglino exercitij. muo
uano persona / & ciaschuno membro. saetti
no / chaualchino / & seguano glialtri virili
& nobili giuochi. Glianctichi usauano larcho
& era una delichatezza designori usare
inpublico colla pharetra & larco / & era
loro scripto alaude bene adoperarli. Truo
uasi didomitiano cesare che fu si perito

dellarco.

dellarco che tenendo uno fanciullo per segno
lamano aperta / chostui faceua saettando
passare lostrale fratutti glinterualli di
queditti. Et usino enostri giouani lapalla
giuocho antichissimo / & proprio alla de
strezza / quale siloda inpersona gentile.
Et soleuano esupppremi principi molto usa
re lapalla / & fraglialtri gaio cesare
molto inquesto uno degnissimo giuocho
sidilecto. delquale scriuono quella piaceuo
lezza / che auendo conlucio celio alla
palla perduto danari senon cinquanta /
adunque dissegli celio / che midaresti tu
sio conuna sola mano auessi giuochato:
quando io misono adoperato condue / &
tu solo auna satisfai: Anchora & publio
mutio & octauiano cesare. & Dyonisio
re disiraghusa / & molti altri dequali
sarebbe lungo recitare nobilissimi huo
mini / & principi usorono colla palla exer
citarsi. Ne ame dispiacerebbe se ifan
ciulli auessino per exercitio ilchaualchare
& imparassino starsi nellarme / usassino
chorrere & uolgere / & intempo ritenere

ilchauallo p(er) potere albisogno essere contro
glinimici alla patria utili. Soleano glian
tichi per consuefarsi lagiouentu aquesti
militari essercitij/ porre que giuochi tro
iani/ quali bellissimi nelle eneyda descri
ue virgilio. & trouossi traprincipi roma
ni mirachulosi chaualchatori. Cesare
sidice quanto potteua forte chorreua
uno chauallo tenendo lemani dritto & re
legate. Pompeio ineta danni sessanta
due benche elchauallo che quanto potea
fortissimo chorresse lanciaua dardi/
nudaua & riponeua laspada/ Chosi
arerei Io ne nostri dapicholi sidessino/
& insieme cholle lettere imparassino que
sti essercitij & destrezze nobile: e in tutta
lauita non meno utili/ che lodate. Cha
ualchare/ schermire/ notare/ & tutti simi
li chose/ quali inmaggiore eta spesso nuo
cono nollo sapere. Et se tu uiponmente
trouerraj tutte queste essere necessarie al
luso & uiuere ciuile/ & tali che picholi senza
molta faticha bene et presto limparano.
Et amaggiori forse tralle prime uirtu richieste.

ADOV. Io non chonpocha uolupta
& diletto inuerita lionardo te ho aschol
tato. Et benche qualche uolta macha
desse/ non pero uolsi interromperti/ tanto
daogni parte ame piaciano etuoi ri
cordi ma guarda non auere anoi pa
dri dato troppe faccende/ tutti egiouani
lionardo nonsono dello intellecto tuo.
pochi sitrouerebbono uolessono inse auere
tanta fermeza aglistudij. Et mai forse
uidi altri che te uno tanto compiuto di
tutte leuirtu quali tu uuoi sieno ne no
stri giouani. Et qual padre lionardo
mio potrebbe atante chose prouedere?
Et qual figliuolo maj siinducerebbe apren
dere ogni cosa qual cidisegni. LIONAR
Io potrei facile stimare adouardo esserti
ogni mio ragionamento stato sollazzo et
piacere/ sio non uedessi teste che doue
prendesti pocha uolupta oue io chiegho
danoi padri tante quante certo sono ne
cessarie faccende. Tu puendicharti ame
dai nuoua faticha chome se tu no sapessi

quanto studio dellhuomo possa inogni
chosa. Se lla sollecitudine dunno merce
nario insegnia auna bestia far chose
humane / auno corvo favellare / chome
fu quello elquale inroma disse chaue
cesar. Et perche cesare qui rispose ame
stanno inchasa / molti salutatori dimmo
no ridisse / operam perdidi. Se questo in
una bestia puo elnostro studio / stimi tu
che possa manchare inuno humano intelle
cto / elqual siuede acto & sufficiente aqua
lunque difficilissima chosa. Ne voglio io
pero equei figliuoli sappiano senon quanto
sia mestiere aliberi huomini sapere. Et
credo questo inchasa nostra siano pochissi
mi equali per ingegno & per intelletto aogni
chosa non molto piu dime vagliano. dituta
gioventu quanta uedi lachasa nostra essere
non pocho gloriosa / ame non pare uedere
alchuno non chomparischente / non acto ne
destro / non tutto gentile. Ma sempre chosi
fu lafamiglia alberta / copiosa & abondante
dilegiadri ingegni / & danimi prestantissimi.

Et quando bene fusse ilcontrario uno simile
ate studioso / et ben diligente padre puo co
sua opera rendere infinita utilita. Scrive
columella sio ben miricordo che uno chia
mato papirio vetterense auendo alla pri
ma delle tre sue figliuole dato indota
elterzo dunsuo champo avignato. con
tanta diligentia governava edue restati
terzi che netrahena quel medesimo frutto /
qualsolea trarre ditutto elcampo. Dipoi
anchora sopragiunto eltempo / marito lal
tra seconda sua figliuola / & dotolla della
meta diquesto campo allui doppo lapri
ma dota rimaso. Et dio buono quanto
puo lacura & diligentia / quanto inogni
chosa vale chosi essere sollecito / niuna cosa
sara tanto ardua & laboriosa / chella sidili
ta non lachonvincha. Questo papirio vette
rense chon assidua cura / & sollecita dili
gentia fece che questa terza parte ditutto
ilcampo / quale doppo laseconda dota resto /
asse tesse quanto prima tutto lontero capo
rendea. Nonsipotrebbe dire amezzo quato

abbia grandissima forza lostudio, lasoller
tia inogni chosa. maxime quella depa
dri inverso defigliuoli. equali conamore
& fede prochurando lonore & ilbene de
figliuoli sisentono inpremio amare & pre
giare. Et godono vedere esuoi migliori e
aspettano maggiori lode. & pure piaccia
apadri nesuoi meritare che tanto potranno
quanto vorranno. ma pare che desidioso
inse chi non cura emendare & correggere
se stesso. siporge desidioso anche neglialtri.
& pocho cura ove nesuoi manchi virtu.
Ma tu adovardo che se quanto sia possibile
sollecito che maj fuor dichasa tiuidi si occu
pato, che tu non avessi cura della famiglia,
ne maj inchasa tiuidi si otioso che tu non
sollecitassi lechose difuori. tutto ildi tiveggho
scrivere mandare fanti abruggia, abarza
lona, alondra, avignione arodi, agineura,
& dinfiniti luoghi ricevere lettere. Et a
infinite persone alchontinovo rispondere.
Et fai siche essendo tu costuj, anchora tin
frametti inmolti altri luoghi, & senti e sai
quello che per tutto sifa. Adovardo se tu

puoi questo quanto puoi nelle chose lonta
ne. ben potranno epadri sostenere quella
minore & dilectosa faccenda alle chose
quali loro sono alchontinuo inanzi aglio
chi afigliuoli atutta lachasa. A DOV.
Date milascio volentieri vincere, lionardo
tu maj chondocto inluogho che mipare
vergogna omaj dire che figliuoli sieno
apadri nondilectosi, & troppo bene veggho
laragione tua chonchiude che padri ne
gligenti sono quelli che amo lemolte ma
ninchonie. Et confessoti che diligenti pa
dri sono quegli equali dalloro figliuoli si
truovono contenti & lieti. Ma dimmi
lionardo se tu avessi fanciugli tu, quando
efussero grandicelli, & quanto tu volessi
modesti & ubidienti, solo dubitassi chome
spesso adiviene chelfigliuol tuo non fussi quanto
desidereresti cinto & destro acqueste prime
virtu & lodati exercitij. Ove chome di
cena lorenzo possono rendere lafamiglia
ornata & fortunata allora che pensiti sa
rebbono etuoj. Non puo ciaschuno essere
lionardo o esser antonio o esser benedecto,

chi puo trouarsi deltuo intellecto atutte
lechose lodate acto, & accommodato. Molte
chose meglio sidicono, che non sifanno.
Et credi ame lionardo ne padri stanno
dellaltre maggiori. Et questa forse puo
parere picchola, ma p̄ certo ella ce nō
leggiere maninchonia ⁊ peso. pche pare
sempre tiffidi dinon eleggere, et cappare
pigior consiglio. LIONA. Se io auessi fi
gliuoli Jo diloro arti sia certo pensiero,
ma sarebbono emiei pensieri senza ma
ninchonia. Solo inme sarebbe prima o
pera, fare che miei nericiessero crescendo cō
buoni chostumi, ⁊ conuirtu, ⁊ qualunque
essercitio loro gustasse piacerebbe ame.
Ogni essercitio che sia sanza infamia auno
gentile animo sta non male. Sono gli
essercitij quali acquistano honore, et
laude. proprij degentili ⁊ nobili huo
mini. Ben ticonfesso che ciaschuno non
puo quanto epadri uorrebbono, ma chi se
gue quanto allui sia lecito ame piu pia
ce che chi cercha chosa quale seguire

nonpossa. A presso credo sia piu dalodare,
benche intutto nonsegli auengha chi
quanto inse puo sadopera inqualunque
chosa, che chi uiue uacuo deserciti, in
erte, ⁊ otioso. Antiquo decto ⁊ molto
frequentato da nostri. locio se balia
de uitij. Et e, chosa brutta ⁊ odiosa
uedere chi sempre istia indarno, chome
facea quello otioso, elqual domandato
che chagione titiene tutto ildi quasi
dannato asedere, & giacerti p̄le panche.
rispose Jo attendo aingrassare. Et chi
chostui udi lobiasimo, ⁊ pregollo piu tosto
desse op̄a dingrassare unporcho, pero che
almeno neritrarrebbe qualche utile. Chosi
honestamente glimostro daquelche fusse uno
otioso damenche unporcho. Et dichoti
piu adouardo per riccho & gentile che sia
ilpadre, sempre sidouerrebbe ingegnare
che ilfigliuolo oltre alle degne uirtu
sapesse qualche mestiero nonseruile ma
colquale se maligna alchuna fortuna
achadesse, potesse consua industria imani
honestamente uiuere. Le fortune di.

questo mondo, sonelle si picchole, o, sirare
che noi possiamo dechasi aduersi non dubi
tare. Elfigliuolo apersio Re dimacedo
nia, nonfu egli ueduto inroma sudare
tucto tinto alla fabricha, & chosi mercẽ
nario delle proprie sue fatiche, & agrãde
stento atutte lesue necessitati satisfare.
Sella instabilita delle chose puo chosi uno
figliuolo duno prestantissimo ⁊ potentissi
mo Re, tradurlo inuna si infima pouer
ta & necessita. bensara innoi priuati
quanto ne superiori daprouedere aogni
fortuna. Et se inchasa nostra mai fu
chi aque tali mestieri operarij sidesse, rin
gratianne lofortuna & prochuriamo ꝑla
uenire che nonbisogni. Elnocchiero sauio
& prouueduto ꝑ potersi nella aduersita
tempesta sostenere, porta sarti ancore, ⁊
uele. piu che alla bonaccia nõ sirichiede.
Adunche epadri chosi prochurino che afi
gliuoli piaccia qualche inprima lodato, et
utile esercitio. Et inquesto prima segui
tino lonesta, apresso sadattino quanto

chonoschino elfigliuolo con opera meglio
possa, et coningegno consequire amolto lodo.
ADOVAR Et questo medesimo lionardo e
una delle chose lequali spesso apadri per
turba lanimo che chonoschono eloro gio
uani ⁊ minori aquanti chasi ⁊ pericoli
sieno sotto posti. Et norrebbono atucto
auere compiuto ⁊ optimo rimedio. Ma
non raro interuiene che figliuoli contro
ogni opinione rieschono chontumaci ⁊ su
perbi ꝑ modo che niuna deligentia de
padri gioua. Et molto spesso achade ꝑ
subite aduersita, ꝑ pouerta che padri cõ
uenghono distorre esuoi daquelle buone
arti, & esercitij, inquali collode ⁊ fama
cresceuano. Et quindi alchontinuo anoi
padri sta nellanimo tanta paura, o che
ilgharzone gia nõ rechusi seguire lebuo
ne doctrine, ꝑ essere neghanni maggiori,
& nelle sue uolonta piu fermo. ⁊ nelle
chose desiderate piu baldanzoso, o che la
fortuna non interrumpa ilchorso loro in
chominciato adacquistare lode ⁊ ampli
tudine. Chi adunque alchontinuo inse

soffra questi tanti sospecti / & chi sempre della
fortuna instabile / & dechostumi pocho chō
stanti ne giouani dubita / quanto fanno
e padri ne figliuoli. Costui chome si potra
egli crederlo lieto / o / chiamarlo non infelice.

LIONAR Io non so uedere adonardo
a che modo uno diligente padre possa aue
re efigliuoli contumaci / & superbi / se gia
tu nō uolessi che chominciasse nō prima
a essere diligente / se non quando el figliuolo
matto sia facto uitioso. Sel padre sara
sempre desto / & prouedera prima anzi che
sieno nati. & sara officioso extirpandoli
quando gliuedra nati. & sera proueduto
& cauto innon aspectare che luitio abbia
adiuentare tanto & si sparso / che cholla in
famia egli adombri & obscuri tutta la cha
sa / certo chostui credo non ara ne figliuoli
da dubitare alchuna chontumacia / o / in
obedientia. Et bene per sua negligentia
& inertia sendo il uitio cresciuto & alchuno
de suoi rami steso. per mio consiglio el padre
mai lo taglera inmodo che da parte alchuna
iuiui sopra le sue fortune o / fama. Non

diuidera el figliuolo dase nello schaccera /
chome alchuni rocti & iracundi fanno.
inmodo che giouani pregni di uitio pieni
di licentia. charchi di necessitati / si dāno
a essar chose sozze / perichlose infame a se
& a suoi. ma stara prima el padre della
famiglia churioso / & sollecito a schorgere
ogni uitio quanto negliapetiti di ciaschu
no de suoi si incenda. Et subito dara opera
di spegnere le fauille dogni uitiosa cupidi
ta per poi non auere con piu faticha dolore /
& lacrime amorzare le facte maggiori
fiamme. Dicasi che la buona uia si piglia
dal chanto. Chominci el padre in sul primo
entrare della eta a discernere & notare
doue el figliuolo si uiuij. Ne mai lo lasci
traschorrere in strada pocho lodata / o mal
sichura. non patischano secho i figliuoli uiue
re alchuna pruoua. non assuefarsi a di
sonesto / lasciuo alchuno chostume. faccia
no e padri sempre riputarsi / pur padre / por
gansi non odiosi. ma graui. non troppo fa
miliari / ma humani. Et richordisi ciaschuno

padre / & maggiore chello imperio retto
p forza sempre fu mancho stabile che
quella signoria quale sia mantenuta p
amore. Niuna paura puo troppo durare.
Lamore dura molto assai. Lapaura in
tempo scema. Lamore di di indi sempre
cresce. Chi adunque sara si pazzo che
stimi in ogni chosa necessario monstrarsi
severo & aspro. Lasperita senza huma
nita acquista piu odio / che auctorita.
Lhumanita quanto sara piu facile / & piu
sgiunta da ogni durezza / tanto piu meri
tera benivolentia / & gratia. Ne chiamo
diligentia quale par chostume piu di tyranni
che de padri / monstrarsi nelle chose troppo
curioso. Et fanno queste austeritati / &
durezze piu volte diventare glianimi
contro e maggiori molto piu sdegnosi & mali
gni / che ubbidienti. Et anno e gentili inge
gni in se per male ove siano no chome fi
glinoli / ma chome servi tractati. Et passino
alchuna volta e maggiori non volendo cho

noscere ogni chosa piu tosto / che non corre
ggendo quello / qual monstrano dichonoscere.
Et nuoce mancho al figlinolo in qualche cosa
stimar is padre ignorante / che provarlo
negligente. Chi savezza a inghannare
is padre / meno stima romper fede a qua
lunque altro si sia istrano. In ogni mo
do adunque si sforzino & presenti & absenti
esse da minori pure riputati padri. Alla
qual chosa imprima giovera ladiligentia. Sara
ladiligentia quella che sempre el fara da
suoi amato & riverito. S[i] q[ua] bene teste
se padri p premio della passata negligen
tia loro / si vedranno avere uno cresciuto
chattivo / disponghano lanimo piu tosto
volere nollo chiamare figlinolo / che vederlo
pelo dishonesto & scellerato. Le nostre leggi
optime / lusanza della terra nostra. El
giudicio di tutti i buoni in questo p mettono
utile rimedio. Se el figlinolo tuo non tiene
te p padre / nollo avere p figlinolo. Se non ti
ubbidisce chome a padre / sia in lui alquanto
piu duro / che in uno obbediente figlinolo.

Piacciati prima lapunitione duno chattivo/
chella infamia della chasa. Dolghati mẽ
cho avere uno detuoi rinchiuso inprigione
& leghato/ che uno inimicho inchasa libero/
o fuori una tua publicha infamia. assai
atte sara inimicho chi tidara dolore et
maninchonia. Ma certo adovardo chi
attempo ne suoi chome tu ne tuoi sara
diligentissimo/ chostui giamai sabattera
inalchuna eta sẽza ricevere dasuoi molta
riverentia/ & honore/ sempre netrichavera
chontentamento/ & letitia. Sta lavirtu
defigliuoli nella cura depadri. tanto
essere ne figliuoli chostumi/ & temã quã
to vogliono imaggiori & padri. Ne stimi
alchuno ne suoi verso imaggiori sestimare
observantia/ & subiectione/ sene maggiori nõ
essere desidia & ignavia. ADOVAR
O lionardo se tutti ipadri ascholtassino aque
sti tuoi ricordi diche figliuoli sitrovenrebbe
nessi contenti? quanto sitrovenrebbono felici/
& beati tutto niegho/ tutto confesso. nõ puo

la fortuna torci: ne dare chostumi/ virtu/
lettere/ o/ alchuna arte/ tutto sta nella di
ligentia/ nella sollecitudine nostra. Ma
quello ilquale sidice sottoposto alla fortu
na/ richezze/ stati/ & simili chose comode
nella vita & quasi necessarie/ chose ad
acquistare virtu/ & fama/ se la fortuna
diqueste sara con noi avara/ se inverso
depadri diligenti la fortuna sara ingiusta
chome spesso laproviamo. & piu volte pro
viamo chella piu nuoce abuoni. che a
meno lodati. Allora lionardo che affãno
sarebbe iltuo sendo tu padre/ nõ potere
satisfare aprincipiati & aspettati honori/
non esserti licito quanto volesti & colla for
tuna potresti condurre ituoi inquella pre
stante fama & laude/ ove tipersuadevi/ &
instituisti guidarli. LAONA. Domandimi
tu se io mincreschognassi essere povero/ o se io te
messi che lavirtu non sdegnasse/ & fugisse
lapoverta nostra? ADOVAR che non tido
rebbe egli lapoverta? nonti sarebbe grave
esserti interrupto ogni tua honesta trama.

Lionardo che nuovi pensieri sarebbono e tuoi?
LIONAR che stimi? dimmelo quanto io
potessi lieto/ ancho mi dovrebbe troppo con
giusto animo sanza molestia soffrire que
llo che spesso chome tu dici sofferano e
buoni. Et no e/ egli gia si brutta chosa
essere povero/ che io mene vergho gnassi a
dovardo. Credi tu che io pensi la poverta
essere si chattiva/ si perfida/ e si inhumana
chella non dia qualche luogho alla virtu.
che ella non renda qualche premio alle
fatiche dellhuomo studioso/ e modesto. Et
se tu annoverraj bene piu troverraj vir
tuosi poveri che richi. La vita dellhuo
mo si chontenta di pocho/ La virtu e troppo
di se stessa contenta/ assai sara richo chi
vivera contento. ADOV. Or ben lionardo
non messere teste mecho chosi molto stoico.
tu potresti ben dire non pero che maj io ti
confessi la poverta in ogni/ e piu ne padri
non essere molto brighosa e misera/ ben
son contento stare in quella tua sententia/
che diligenti padri da figliuoli ricevano

vere allegrezze. ma questo piu mi piaccia/
se io vedero che tu dia modo di tutte que
ste chose chome consubtalissimi argumenti/
chosi anchora per lungha pruova poterne
ragionare. Et vuolsi lionardo dare mo
do che tu & glialtri abbiate chompagnia
e figliuoli. pigliate moglie/ amplificate
la nostra famiglia alberta. Et con que
sta tua optima disciplina allevare con
diligentia molta gioventu. accioche nella
chasa nostra cresca gran numero di huo
mini tali/ quali teste diceva lorenzo fa
mosi & immortali. Ne dubito seguendo
que tutti quali tuoj quali aj insegnatomi
ervdimenti/ la chasa nostra di di in di si
fara molto gloriosa & compiuta di prestan
tissima gioventu. LIONA. In questo nostro
ragionamento/ a nulla mancho me stato
lanimo/ che ad insegnarti essere padre/ et
qual si pazzo si pigliasse questa granezza di
rendere in alchuna chosa te piu docto. Il
qual in ogni singular doctrina sopra aglial
tri sei perito. Et in questa per pruova e apresso

degliantichissimi scriptori quanto ai veduto
se eruditissimo. Quale stolto cierchasse
questa optima quale chiamano educatione
deliberi/ insegniarti/ o/ diquella ragionã
do chontãstarti. Ma tutta lastutia grãde
e stata tua che biasimandomi lantre si
glivoli/ tuai condoctomi chio ho gittato/
& perduto ogni mia anticha schusa al
non tor moglie. ne hora me rimaso chonche
piu potere schifare questa molestia. Sono
contento adõ. poi che si me ai convinto atte
stia licentia & arbitrio ove tiparra da
mogliarmi/ ma sappi che atte stara debito
rendermi opera sio atte ho levato dellanimo/
quelle malichonie/ quali dicevi essere apa
dri/ tu chosi inverso dime prochurerai
nonmi charichare dighuai/ & dicontinua
rechadia. Laqualchosa dubito nonmi
sara facile/ ne ben licito fuggire sio p co
tentarti seguiro eluo consiglio infarmi ma
rito. Sorrisono & inqueste parole sopra
giunse uno famiglio dicendo che ricciardo

era la

era la fuori giunto colla barcha/ ove aspectava
chavalli p subito venire avedere Lorenzo suo
fratello. Adovardo usci p ordinare quanto
bisogniava. Era ricciardo suocero dadovar
do/ pero gliparse anchora debito/ & delibero
choglialtri chavalchare. Partissi/ noi ri
manemo se Lorenzo cichomandasse./

Explicit primus liber Familie Deo gratias.

oi che adouardo era partito adho
norare ricciardo/ ilquale uenia p
uedere lorenzo nostro padre/ char
lo mio fratello & io erauamo ri
masi conlionardo/ taceuamo/ riducendo
ci amemoria quelle nobilissime/ e prestan
tissime chose/ delle quali adouardo/ e lio
nardo chome nellibro disopra rachontai/
dello oficio demaggiori nelle famiglie.
et della obseruantia deminori uerso e
maggiori & della educhatione defigli-
uoli copiosamente aueano insieme dispu
tato. Et lionardo doppo alquanto passe
ggio due o/ tre uolte tucta lasala. e poi
conmolta fronte/ ma piena dumanita si
uolse. Et uoi hora tu batista/ & tu charlo
che pensieri sono enostri disse che siuneggo
taciti stare innoi stessi/ & occupati. No altro
rispuose charlo. Ma a componeuami frame
stessi amente dissi io quanto sia incerta et
uaria chosa elragionare. Chi mai auesse
stimato: comminciando noi aconferire delle
amicitie poi chosi uifussi distesi intanti

uarij luoghi diphylosophia: & tanto alla
famiglia utilissimi. nequali molto me stato
charo/ auere danoi impreso que buoni ad
maestramenti/ ma stimo sarebbe stata piu
compiuta utilita anoi & certo maggior
contentamento se uoi anchora insieme
auessi piu oltre seguito inquelle amicitie
quali chominciasti adamplificare conal
tro ordine/ & conaltro piaceuolissimo modo/
che ame nonpare soleano gliantichi scriptori.
Et nondubito che danoi chome inqueste al
tre chose/ chosi sarei inquella parte didoctri
na diuentato piu docto & piu erudito.

LIONAR Quasi Baptista chome se atte
non stessi amente lasententia deltuo Mar
cho Cicerone/ elquale tu suoi tanto lodare
& amare/ che giudicha nessuna chosa
essere piu flexibile/ & ductibile quanto
laoratione. Questa segue & uiene do
unque tu lauolgi & guidi. Ne ilragio
nare nostro elquale chome uedi etra noi
domesticho/ sirichiede essere ghastighato/ &
emendato quanto quello dephylosophi/

nelle loro obschurissimi / & difficilissimi que
stioni / equali disputando seguono ogni mi
nimo mēnloro & della materia lasciano
adrieto nulla nonbene explicato / e molto
aperto. Tra noi elnostro ragionare nõ cercha
laude dingegnio / ne admiratione dielo
quentia / ma mio sempre fraglialtri studio
si fu / e molto piu conadouardo elquale
Jo chonoscho litteratissimo & nel rispondere
acutissimo / per nõ stare tragli amici ocioso /
& muto. Jo hora dimando hora rispondo di
fendendo ilcontrario diquello che glialtri di
cono. Ne pero miporgho indifendere lopi
nione mia obstinato & difficile / ma do
luogho algiudichare & alla autorita degli
altri / tanto quanto sostengha quello / quale
Jo difendo. Et quanto non risposi Jo adado
uardo? chome forse tu aspectavi? feciolo bap
tista per che Jo ilchonosceva non afigliuoli solo /
ma aqualunque dichasa amorevole / pieto
so piu che altri alchuno quale Jo chonoscha.
Et stimai nongliessere grato seio nongli chon
sentiva dello amore & della charita verso

afigliuoli quanto lui compruova & giudicio
in se stessi observava. Et onde spesso altre
volte mipiglio diletto aogni sua sententia
conparole contrastare / chosi teste era ad
me grande volupta / adsentendogli vedere
quanto egli misischoprisse troppo di affectio
nato / & veramente benivolo animo verso
isuoi. Adunque nonmiparse daneghar
gli quello che lui giudichava per affectione
piu che per ragione. BAPT. Stimi tu lio
nardo lasententia delnostro adouardo essere
nonverissima? Credi tu che apadri sieno
afigliuoli meno che glialtri amici chari & co
mendati? LIONA. Jo nõ dubito che nõ
solo efigliuoli / ma qualunque dichasa sem
pre fu apresso adouardo quanto sipuo cha
rissimo & acceptissimo. Ma se adouardo
huomo quanto vedi litterato / ma forse
inquesto troppo humano errasse / pospone
do laltra amicitia aqualsisia diquesti
altri vincoli damore / chome depadri a
figliuoli. amoglie amarito. frategli / e cho
me anchora degli amanti insieme / stimo

non sia damarauigliarsi. La fortuna ini
qua piu di sa gli tolse e fratelli. La eta omai
matura, & dici uedi piu piena di ragione,
& consiglio, credo labbia stolto daquelle cu
pidita amatorie. Et hora i nostri duri &
acerbi chasi anno insieme a lui, a tutti
noi dogni altro nelle amicitie diletto.
& piacere priuatolo. Elle conditioni de
tempi nostra infelicita tenghono dispar
sa & disseminata la nostra famiglia.
alberta chome uedi parte in ponente, allõ
dra, bruggia, cologna. in Roma alchuni.
Et in francia non pochi sono, a uignone, &
a parigi. Et chosi pel le ispagnie, a ualenza,
& a barzalona. Ne quali tutti luoghi e no
stri alberti sono piu anni stati interissimi,
& honoratissimi merchatanti. Anchora in
grecia sono quanto uedi de nostri alberti
sparti. & molto daglialtri suoi lontani.
che ben puo aduenirci quello suol dire el
uolgho. Lungi daocchi lungi da chuore. &
chi raro te mira a bene amare non dura.

Et chosi le nostre uere amicitie, ne anno
seguito el nostro exilio, ne quegli ami
ci gia a noi beniuoli hora soffrano esse
re compagni alla nostra chalamita, & mi
seria. Rimasono nella patria nostra gliã
tichi nostri meriti insieme colle uere ami
citie perduti. Et hora qui fuori molti solea
no monstrarsi a noi amoreuoli & domestici,
e quali dalungi hora ci schifano. Chosi suo
le la conditione degli huomini nella felicita
adducerti di molte chonoscientie, inlauersi
ta chancellare ogni memoria di beneficio
& beniuolentia. Pero se adouardo il quale
per hora non sente quella dolcezza posta nellu
so de ueri amici, al quale e figliuoli sono
piu che i fratelli & che glialtri suoi per hora
presenti, se chostui prepone lamore paterno
nõmi parra damarauigliarci. Credi tu
Baptista, se adouardo auessi de ueri amici qui
presso & dallloro riceuessi quanto de figliuoli
chopia & presentia, credi tu che quindi a esse
della amicitia? Baptista Credo che adouar
do in questo forse sarebbe daltuo lionardo,

& dalmio giudicio molto dissimile. Lionar
Tu baptista sei certo lusso & familiarita
deituoi studiosi diquesta eta, coquali alcõ
tinuo imparando, & conferendo conuersi,
tipare uincerlo dibenivolentia, piu che
glialtri intero & fermo. Et se inte come
spero cresciera uirtu didi indi molto piu
chonoscerai lamicitia essere damantenerla,
& troppo da conserualla. Chosi uiconforto
facciate. Giudichate niuna chosa quãto
lamicitia essere utile, & molto apta
auiuere bene & beato. Persuadetemi al
tutto chome fo io adme stessi. questa
uera una amicitia nellauiuto demortali
doppo lauirtu essere tale, che molto se
stessi possa nonsolo aglialtri amori, ma
aqual sisia chara & pregiata chosa pre
ferirsi & soprastare. Bapti. Sempre fu
nostro desiderio lionardo conogni arte, ĩ
dustria, & ~~optra~~ opera renderci acti ad
acquistare & mantenere amicitie assai.
Et hora p̄ tuo conforto saremo quanto piu
essere potremo diligenti, & solleciti, ĩrẽ

derci ben uoluti damolti, & molto amati.
Et questo faremo p̄ ogni rispetto, ma piu
anchora p̄ seguire chome facciamo, te
nellaltre chose, & anchora inquesta
icostumi tuoi, daogni parte molto loda
tissimi. Et se tu lionardo p̄ nõ essere
otioso, ne muto usi co compagni agua
lunque loro detto contraporti. Et se ho
ra ate fu uolupta consentire adado
nardo p̄uedere apertissimo quanto in
lui fusse uerso isuoi charita & amore,
riputerai tu atroppa baldanza? se io
p̄ imparare date. inquesto segno icostu
mi tuoi. difendendo opinione alcu
na contra lastinentia tua? Se ame
fia techo licito imparare, adte sara
mecho necessario non meno che chon
adouardo usare quella facilita &
~~humilita~~ humanita ma insieme colgiu
dicio tuo prestantissimo indiscernere
inme quanto jo sia inquesti study del
le lettere acto asimigliarmiti. Lionar
Niuna chosa adme piu essere puo grata.

et in ogni altro luogho / & con tutte laltre
p[er]sone potrei riputarti abiasimo / se tu
piu che in te richiegha lonesta [et] modestia fussi ardito / [et] andace. Ma meccho
te licito quanto vuoi ardire / non tanto
p[er] imparare da me / che stimo gia con tua
assiduita [et] studio sarai dotte non pocho
docto. ma dove anchora piacia essercitarti longegnio in confutare le mie / et
p[er]suadere le tue ragioni / lodarotti disputando / ove anchora esserciti la memoria
rechando a me tutte sententie auctorita &
exempli / conferendo similitudini / argumenti. quali tu apresso i buoni scriptori arai
trovate acte a quello di che noi ragiona
ssimo. Et in questo molto mi piacera seguitissimo. Et in questo molto mi piacera seguiti
i miti chostumi & la volunta tua. Et p[er]
che veggha quanto a me questo essercitar
ti meccho & p[er] tuo [et] p[er] mio utile sia grato /
che anche io in rispondereti / & argumentar
ti contra non pocho mi essercitero / prieghoti
baptista narra degli amori in che sia il tuo
giudicio contrario dal mio. Et acioche la

dispositione disputatione nostra sia piu
chiara Jo chosi statuischo. Quello delle vere
amicitie essere il piu fermo che ghaltri
& il piu possente amore. Tu hora ferma
contro a me la tua qual sia opinione. Et
non p[er] ritrarre improche p[er] constrire sempre
fu licito difendere qualunque opinione p[er]
falsa chella fusse. Non adunque temere tanto parere baldanzoso / che tu a me
ti porgha troppo timido. Bapti. Adunque poi che tu chosi mi concedi lionardo
lionardo ardiro contrapormiti / [et] pure
non vorrei pel dir mio piu che p[er] chostumi
mi riputassi p[er]o men chontinente / che
modesto. Lionar. A dme in questo tuo
chosi nel viso alquanto arrossire / [et] in
questo tuo fra tenere delle parole meccho
pare presentire ove tu voglia schoprir
miti adversario. ma segui Jo non potro
riputare se non continentissimo te / sel oppa
le io veggha nel ragionare moderato.
& honesto. segui. Bapti. Pure ardiro
Lionardo. Et se io forse dicessi chosa da

9331

uoi doctissimi non lodata / dirolla non tan
to per che adme paia dire il uero / quanto per
scusarmi. Et se io ti paresse in quello erro
re in quale forse dirai essere gli innamorati /
stimo certi da molte parti onde so potessi
teco schusarmi / & assai conragione pur
gharti quello quale tu forse riputasti erro
re. La qual chosa credo sarebbe adme licito
affermare fusse forza e legge non in tutto
degnia dodio / & biasimo: ma piu tosto
da essa diuina natura imposta a qua
lunque animante nato a produrre di
se stessi / & ampliare sua stirpe. Gia che
noi ueggiamo gli animali bruti imprima
i quali da una ultima & infinita parte
sentono in se le forze damore tutti se
guono quello chosi facto appetito natu
rale uehemente certo / & di tanta possan
za che abandonata quasi agli altri gra
ta alloro & necessaria chosa solo per adem
piere quanto la natura ad amare gli sti
mola / sofferano fame / e sete / chaldo &
freddo / & ogni faticha dimentichano

i proprii chouili / non si ricordano dalchuna
di quelle altre loro uolupta / alle quali sciolti /
& liberi damore solo paiono nati / & del piu
dichati. Et piu chose certo degna dammira
tione quanto ueggiamo / che fra loro stessi
incesi damore per essere i primi amati con
ogni forza & ferocita contendono. Et se
questo manifesto appare in ogni animale
bruto / & insensato / che tanto in loro puo
una sola expectatione di diletto qual se
gue dum uile disiderio amatorio / quanto
me piu sara ghagliardo lamore / e armato
afferire / & conuincere gli animi humani /
& imprima i giouanili pocho fermi: e mancho
robusti a raffrenare / & fermare se stessi con
ragione / & consiglio / & pocho maturi aconte
nersi nella importunita / e molestia de
naturali appetiti. Non credo a noi giouani
sia licito obstare allamore / ne forse bia
simo asseguirlo. Alcibiade huomo appresso
gli antichi / & oggi in tutte le storie famo
sissimo / & celebrarissimo tutto auea dato
si allo amare / & nel suo schudo militando

portaua dipincto non qual soleano isuoi
antichi / ma nuoua insegna cupidine /
& sua faretra / & archo. Crisippo docti
ssimo phylosopho in athene consacro lin
magine dello amore / & collo colla in
quello sanctissimo seggio unico quasi ni
do di tucti i phylosophi. doue si nutrirono
& crebbono tucte le buone / & sanctissime
arti / & disciplinie al bene & honesto uiuere /
& luogho chiamato achademia / elquale
huomo certo prudentissimo. se lo amore
fusse chosa degna di uituperio / non
arebbe in si religiosissimo luogho posto que
lla statua quasi fermo / & publico testi
mone & segnio dellerror suo. essendo bene
errore ꝑ freddo & insensato che fusse po
trebbe non assentire a molti dilecti cogna
li amore lietissimo / & amenissimo si porgie.
Quale austero & in tucto solitario & bizzarro
huomo fugisse questi sollazzi / suoni canti /
& feste / & laltre molte marauigliose /
sanza quella ultima della quale hora
dissi uolupta / acte / & ualide a conuenere

ogni offirmato / & molto constantissimo a
nimo / chome ueggho / o / sua / o / naturale
leggie / o / difecto pure deglihuomini sem
pre ne mortali lamor uincendo uso suo
imperio / non mi para fra gliantichi storici
facta mentione dalchuno ꝑ uirtuosissi
mo che fusse / & in ogni lode singularissi
mo / in chui amore non in gran parte mon
strasse sua pruoua / & superasse. Non e
giouani solo / equali ꝑ ogni rispecto sono in
questo da no gli riprendere ma uechi anchora
equali nelle chose amatorie possono parere
& satij & inepti. Scriuesi dantiocho Re
. . huomo ꝑ la grande eta / & per
molto imperio grauissimo / & pieno di maie
sta / che nellultima sua uechiezza occu
pato damore si perde / amando la figliuo
la uergine di neoptolemo. Non fu alla
more pocha licentia in uno animo ꝑ eta
si freddo / & ꝑ auctorita si grane / incender
fiamme cotanto chome noi altri troppo
seueri chiamate leggiere & lasciue. Et
di ptolomeo Re di . . anchora si
dice / benche glorioso fusse / & quanto in
uno principe si richiede altiero / pure

perchosso da amore chadde inamare agato
cle uulgare meretrice. Qui ebbe amore nõ
picholo imperio / oue ualse far serno un
Re auna meretrice. furono anchora nõ
pochi inalto / & prestante luogho didignita /
& fama / equali uinti damore interlassoro
no efatti / & gloria ciuile / & amplissima.
Ramentarai fraglianticthi dipompeio ma
ximo quello uno huomo initalia & in
tutte leprouincie celebratissimo cittadino.
per chui fu lachalamita farsalicha / & doloro
sa sparsione delsangue ciuile. chostui nellal
tre chose sollertissimo & diligentissimo sub
gietto damore siridusse insolitudine in
uilla fragli orti / & selue oue ogni altra
chosa / ogni concorso / & salutatione dimolti
nobilissimi quali ingran copia tenena amici
ogni administratione delle chose publice /
& prestantissime / allui era minore che a
mando uiuere conquella una sola sua
charissima Julia. Nonfu certo / nonfu po
cha opera allo amore tenere insolitudine
quellanimo amplissimo & inmenso achui
nonparse troppo certare armato perottenere

lomperio sopra tutti liprincipi. Ma tutto ildi
siuede / che & laude & fama & honore meno
per amare apregia / Et infiniti quanto sieno
na preponghono lamore allarnista. Puossi
lamor tramoglie & marito riputar gran
dissimo. Perche sella beniuolentia surgie
da alchuna uolupta elconiugio tiporge
nonpochissima copia dogni gratissimo pia
cere & diletto. Sella beniuolentia cresce
per conuersatione conniuna persona / man
terrai piu perpetua familiarita che cholla
moglie. Sella more si collegha & unisce
dischoprendo & communicando letue affectioni
& uolonta / daniuno arai piu aperta & pia
na uia achonoscer tutto / & dimonstrarti
che alla propria tua donna & continua cõ
pagnia. Sella amicitia sta compagnia della
honesta / niuna coniunctione piu atte sara
religiosissima che quella delconiugio. Aggiũ
gni che tuttora creschono tenacissimi uinculi
diuolupta & di utilita acontenere & con
fermare ne nostri animi infinita beniuolen
tia. Naschono efigliuoli equali sarebbe lun
gho dire quanto esiano chomune & firmissimo

legame achollegare glianimi auna uolonta
& sententia / cioe aquella unione laqua
le sidice essere uera amicitia. Nō mi
stendo inrachontare quanta utilita si tra
gha daquesta coniugale amicitia & so
dalita inconseruare lachasa domesticha /
incontenere lafamiglia inreggiere & gho
uernare tutta lamasseritia. Lequali
tutte chose sono nelle donne tali che forse
alchuno stimerebbe peresse essere lamor co
iugale sopra ditutti glialtri intrisissimo /
& ualidissimo. Ma pure nonso chome
non raro sitruoua achi piu piace uno
strano amante che ilproprio marito. Et
piu sirecita che fu apresso elfiume ganges
quella famosissima nelle prouincie orien
tali Reina quale sebeni miramenta Curtio
storico negesti dalexandro raconta chella
amo uuilissimo barbiere / & prendere la
mente suo ornatissimo / & fortunatissimo so
fferse uccidere eluero prima suo marito.
Della piata & officio depadri nō molto a

chade adire laqual tu stessi dianzi confe
ssasti adadouardo chelltra chosa molta
insita & infixa nelpetto depadri / pure
nonso qual maggior forza / achui natura
nonpuo opponendosi sostenere laischacci
qualche uolta & determini deglianimi
paterni. leggesi dicatellina quanto refferi
sce salustio storicho / che amando aurelia
orestilla uccise ilsuo proprio figliuolo per
congiungersela insposa. Certo adunque
siuede lamore essere pure chosa troppo
sopra leforze humane possente / & ualida /
& manifesto siuede quanto glianimi feriti
daquello diuino strale colquale ipoeti de
stimono che cupidine saetta & impiagha
lementi humane / siano troppo obligati / & sub
getti anon potere / ne sapere uolere / o seguire
se non quanto stimino essere accepto / et
grato achi eglianimino. Chosa troppo mirabile
che loro ope / loro parole / loro pensieri / loro
ogni animo / & mente stia tanto alcontino
uo presta / & solleccita / asolo obbedire la
uolonta dicholoro achui lamore labbia

subiecto. Tale che non tanto anoi sono le
nostre membra obsequente & faccienti/
quanto linnamorato studia daseguire/ &
seruire subito & prompto ogni chosa grata
acholui alquale esso se stessi tiene dedicato.
Et dagni mipare sia quello anticho decto del
sapientissimo Catone/ elquale stimo io nin
no dubita essere uerissimo quanto edicena/
che lanimo dello amante siriposa inaltrui
seno. Troppa diuina forza adunque sara
questa se amore potra inmmo nolere solo
infiammare/ & inunpecto solo contenere due
anime che diremo noi lionardo adunque
che lamare sia sozzo. che nellamore sia po
cha licentia/ che allo amore sia debole forza
sopra deglianimi humani. Forse dirai la
more tanto puo & tanto piglia licentia/ quan
to noi stessi ghoncediamo. Io desidereresti in
noi giouani quellanimo simile & pieno di
instituti phylosophici quale confesso essere inte
ra guarda se chosi chonuengha/ chome dicena
Cherea apresso terentio   subito na
sciamo uecchi. Et anche nonso se aque tuoi

phylo

phylosophi medesimi sia permesso fuggire
questa fiamma & ardore celeste certo &
diuino. Aristippo phylosopho maestri di
quelli nominati cirenaici phylosophi sile
gge chome sai amana una meretrice chia
mata Laide. Ma dicena essere lamor suo
differentiato daglialtri. imperoche lui
anea Laide/ & Laide anea glialtri amanti.
Stimo nolena persuadere solo se essere aman
do libero/ oue tucti glialtri fussero serui.
Metrodoro quellaltro phylosopho
senza honesta lamor suo chonisclusa al
chuna apertamente amana Leonzia mere
trice alla quale anchora quello Epycurto
notissimo phylosopho solena scriuere sue le
ttere amatorie.

Non adunque admirabile sua possanza qui
monstraua lamore? se questi animi superbi
& duri equali no delle chose atutti glialtri
mortali acerbe/ & quasi no incomportabili
alchuna/ nonpouerta/ nonpaura no dolore

potena abattere. che gludggiamo conquanta
baldanza quella sola generatione duomini
chiamandosi amatori della uirtu faceuano
professione dispregiare lerichezze. contra
uano contro aldolore. nulla ne ira diuini
ci / ne ingiuria / ne morte temeuano. & de
gli iddij pocho alchuni diloro churauano.
Et chopiosi scripsono biasimando ogni timore
dichosa humana / o / diuina tutti detrahen
do alla forza diquella qualnoi chonoscia
mo / & proviamo potentissima fortuna.
sempre uituperando qualunque dilichatezza
deluiuere. Pur questi chosi austeri / & ar
mati ditanta ragione / & sapientia cha
deano / & giaceano uili & conuinti damore.
Molle & lascivo amore che rompi & attriti
ogni superbia & altezza danimo / humano
errore / fallace cupidita. brutto amore / poi
che se ubidito daglhuomini richi dogni ragio
ne / forti dogni costantia / bellissimi / & no
bilissimi dogni ciuilita & costume. Quanto
Leonardo quando io penso allamaesta et
nome diquesti famosissimi phylosophi / et

deglialtri assai. quali pbreuita lascio
adrieto & quando mipongho inanzi la
integrita & religione loro. & poi glinegho
soggiogati & insi brutti luoghi posti dal
lamore. stima lionardo sarebbe no diffi
cile psuaderti nonsolo quella sententia
qualsoleuano medesimi phylosophi dire
essere uerissima che lamore era ministro
degli dij dato achura & salute della gio
uentu. ma molto anchora piu mipuo pa
rere chosa diuina. ne uegho lamicitia in
se constrinj forze quanto lamore. Ringio
uinire neglianni posti giouenili &
amorose fiamme. Et nella superbia degli
pierij tenere sibasse lauolonta & appetiti
reali. Porre insi alsa dignita & stato
uno infimo / & abietto mercenario. farsi
stimar uile ogni fama. farsi posporre ogni
laude & glorioso esercitio. Rendersi debole
qualunque uinculo diparentado. Ma io
nonuoglio seguire piu oltre inquesta ma
teria che troppo temo nontiparere quasi
chome seio difendessi lacausa mia propria.

Renditi certo lionardo io non amo. Et ben
che in me Jo non senta questa forza dello
amore, pur quanto da molti miramenta
avere udito assai & letto, mi pare in
gran parte da consentire a queste poche
ragioni quali adussi, colle quali forse mi
sono monstro troppo in questa sententia
fermo, & troppo indulgente uerso lamore.
Ma pensa tu quale tu mi trovresti sio
con queste ragioni insieme tenessi in me,
quelle fau chonche amore si fa adorare,
& gloriare. Non dubitare chio statuirei
lamore essere sopra non dico alamicitia,
ma a qualunque gloriose chose degno mol
to & divino. Lionardo. A me piace longe
gno tuo, ne mi dispiaciono questi essem
pli, non perche secho adduchano fermissime
ragioni a persuadere, ma perche in esse
ueggho et pure quanto Jo stimava essere
studioso. Lodoti baptista se hai voluto chosi
mecho essercitarti. ma guarda che forse
non fusse meglio schopriti innamorato.

& parerti errare, che non amando parerti
non errare chi ama. Impero che io con
piu diligentia confuterei ogni tuo ar
gumento per in tutto levarti da questa opi
nione & sententia dello amore. O ue
hora non bisognando biasimarti questo
furore amatorio, quali a te stessi debbo
no que tuoi ~~essempli~~ molti essempli po
rre a non pocho odio, solo quanto mo
chorrera a mente seguiro techo ragionan
do. Et perche il nostro conferire sia piu
chiaro questa furia, cioe amore ve
nereo chiamerollo inamoramento, & chi
da essa sia preso dichasi inamorato. Que
llo altro amore libero dogni lascivia, el
quale congiugne, & unisce gli animi con
honesta benivolentia, nominiallo ami
citia questi dichosi honesto, & benivolo
animo affectionati chiaminsi amici.
gli altri amori fra giunti appelleremo pa
terni, & fraterni. secondo che achadera,
ora torniamo alla disputatione nostra,
nella quale tu volendo attribuire forza

imperio/ & quasi diuinita allo amore fusti molto copioso inradhontare di uerse stultitie dalchunj inamorati/ quasi chome senoj ricerchassimo chi tragliantichi fusse stato furioso/ & stolto. O/ chome niuno franostrj oggi simonej nella sua giouentu amato re. elquale insieme nonsia simi le aquetuoj intucto furioso. Masia chome tu uuoj siano ghamanti tucti daquel tanto furore quale sforza che Catone ciamunischa ciaschuno in tende che puo nelle mente deboli & inferme/ tanto che chi inse lericeue/ chostuj intucto siritruouj fuorj dise stessi/ & nelsenno & uolonta daltruj si riposi & uij suo erore/ & certo/ grandissima & infinita stultitia lechose degne nella uita demortalj/ quelle pelle qualj ciaschuno prudente expone opera/ faticha/ sudore/ san gue/ & uita p imparare assequire.

uij dico linnamorato lorpuri inmera prigio che una sua lasciua & sozza uolupta. nonsichuri della fama nō honesta/ nō dignuno religiosissimo inuolo padem piere unsuo bructo appetito. Che dire mo noj baptista questo essere forza da more/ o/ uitio danimo infermo/ uimpeto dopinione corrocta. Tu antiocho/ et tu ptolomeo chontrasse adamare? Fu una leggiadra bellezza/ un uezzosissi mo chostume. Anzi fu unpocho hone sto & mancho modesto appetito. Tu pō perio & tu Reina orientale qual forza uiuinse agiacere intanta lasciuia? Una troppo affectionata beniuolentia. Anzi una debole ragione. una uana opinio ne/ un troppo nostro errore. Et tu catte lina onde patisti inte tanta essere crudelita. Nonfu fiamma & ardore diuino no/ anzi bestiale & troppo im manissima tua libidine. Non suole la more fructare odio/ ma beniuolentia. non iniuria/ ma benefitio/ nō furore

ma giuocho & riso. Non adunque attri
buire tanto imperio aquesto amore poi
che innostra liberta fu accettarlo. inno
stra ragione lasciarlo. ma nelseguirlo
somma stultitia. Glianimali incitati dal
la natura niente possono contenersi
adunque ne anche glihuomini? Certo
se quelli ne quali non sia piu che nelle
bestie ragione / & giudicio adiscernere /
& fuggire ladisonesta & uitio. Et
chi maj lodasse neglihuomini alchuna
uirtu lequali sisono proprie nostre / che
conaltri alchuno animante terrestre maj
permisse lanatura esserle comunj. Et
quale huomo sarebbe maj dapreporre
anzi dasegregarlo daglialtri animali bruti.
& uili se inluj nō fusse questa prestantia
danimo. questo lume dingegnio / colquale
esenta & discerna che chosa sia honesta.
onde conragione poi seguitj lechose lodate.
fugga ogni biasimo / & simile quanto adri
zza laragione. amj lauirtu. aodij iluitio.
& se stesso incito cōbuone op̄e adacquistare

fama & gratia. & chosi inogni lasciuo
appetito se medesimo rafrenj & contengha
conragione. senza laquale niuno sara
da chiamare nonstolto. Torraj allhuomo
luso & modo della ragione / allui nulla
rimarra se non lesole membra dissimilj
daglialtri animali siluestri / & inutili
ssimi / iquali tutti senza intero discorso /
pure inquesto participi diqualche ragio
ne. solo quanto inloro lanatura richie
de aprocreare obbediscchono allappetito.
ma lhuomo elquale nonsiuo asatisfare
alla natura / masiuo asatiarsi / & infa
stidirsi. pur qui siuolgie nelle uolupta /
& se stessi alcontinuo desta / & incende
aconseguire questo non naturale / p che da
uolonta mosso ma sup̄chio & proprio bestia
le appetito. Et qui conmille incitamenti /
motteggi / risi / & cantj / danza / leggiere
zze assaj se stessi infiamma. nō pare
ate questo sia sommamente daessere bia
simato? Et doppo qualunque bestia ab
ietta & infima isuilito & spregiato: Qual

huomo non intucto stolto / & insensato
non conosce questo essere quanto eghe cosa
dishonestissima / & sceleratissima. Violare
lamicitia initiare laconsanguinita / spre
giare ogni costume. Et qual mai si trouera
si intutto lascivo dachui no spesso si vegha
che molte sue ardentissime voglie / zappe
titi rimanghono dautrgo gnarsi / & temere
biasimo tenuti adrieto / & inmiglior parte
svolti. oue restano contenti seguire honesta
piu tosto che libidine / & ghodono molto
piu satisfare alla amicitia che allamore.
troppo sarebbe nostra imbecillita lanatura
humana se anoi fusse forza sempre per
seguire ogni nostro amatorio desiderio.
Troppo sarebbe infeliciata lanostra se presi
damore mai ci fussi licito non rendere
leprime parti denostri pensieri alla honesta
conseruando elvincolo & religione depa
rentadi / & amicitie. Et quel tuo pompeio
chosi affectionato non prepose egli pure
sempre lamista. Quella flora bellissima

ramentati laquale formosissima fu nelte
plo dicastore / & polluce chome chosa venu
stissima / & diuina dipincta benche di lei
fusse pompeio acceso / pure epati che .
laconoscesse. Volle inquelmodo satisfare
aldisiderio della . . piu molto che
neluehemente suo amore ase stessi. Fu que
sto baptista officio / fu laude / fu virtu
damicitia. quale ne sani ingegni piu sem
pre valse / che ogni furia damore venereo.
Tanto siporge lautra & simplice amicitia
chome vedi liberale che nonsolo laroba / ma
leproprie / & chome tu chiamavi diuine affe
chon / & desiderij suole communichare / & do
nare allamicho. privarne se / cederne achi
gia glisia congiunto dibeniuolentia / & fede.
Ma lo innamorato nulla conragione. tucto
confuria. & se mai tuvolesse grade. se tador
na / se tiriende fortunato / & felice / esso losa
per satisfarne aglocchi / & apiaceri suoi. inpri
ma nonper / ma per se stessi contentarsi. Vtro
ma inquesto non solo lautra amicitia vince
lo innamoramento / ma piu quello altro amore

nato tracongiunti sempre qui ame/ & inogni
altra lode parra essere dapreporlo molto/
aquesto tuo stolto & furioso innamoramen
to. Gia e padri uecchi/ & intutta lasua eta
conogni trauaglio/ & pericholo sempre guada
gnando per se/ sostenere insieme/ lafamiglia
sua/ mai pero quieschono anzi neglultimi
anni conogni cura & sollecitudine seguono
affannandosi per lasciare isuoi doppo se piu e
piu richi. Et chosi lemolte uolte meno
satisfanno asse per redere isuoi copiosi piu et
contenti. Et ramentami quella storia chome
aroma sitrouo quella madre insulla porta
allemura ischontrando ilfigliuolo suo/ qual
prima udiua fusse con molti altri atransi-
mene morto. in quelpublico & doloroso ricieuuto
conflicto/ tanta uedendolo saluo neprese letitia/
che ogni suo spirito per gaudio recalo/ spetrissi.
Piatosa madre. uehemente amore/ mirabile
affectione. Laquale tu forse dirai sia dappo
posporre altuo diuino innamoramento. Iui
furia/ qui ragione. Iui biasimo/ qui lodo. Iui
uitio qui honesta. Iui crudelta/ qui pieta.

Nonmi pare dasseguire piu oltre biasimando
queltuo innamoramento. ne qui achade lo
darti lamicitia/ Laquale nonsipotrebbe lodare
amezo. Et dalla quale sempre giudichai come
diceua Catone optimo stoico latino phylosopho/
che lamista dura ferma pinche ogni paren
tado. Potrei adurti pilades/ & horeste. Lelio/
Scipione. & laltre coppie dantichi amici e
quali per chi alloro era unito dibeniuolentia
& damore/ nonchome ituoi innamorati.
abandonorono le faccende publice/ & gloriose/
dishonestando se stessi furiando/ ne uccisono
figliuoli & mariti/ ma bene conmolta gratia
& memoria diloro. questi ueri amici non teme
rono esporsi agliultimi chasi/ & morte per
saluare lauita/ & dignita dellamicho. Ma
chi potrebbe racontare ledegne lode dellami
citia tanto giuramento/ fraegli miti fu
ggiamo questa furia amatoria. ne mon
striamo preporla allamicitia/ ma ne anche
ladiciamo tra beni della uita humana.
Impero che lamore sempre fu pieno difictioni/
maninconie/ suspitioni/ pentimenti/ & dolori.
Fuggiamo adunque questo amore sia innoi

uerso dilui quanto siridhiede nonpocho odio.
poi che manifesto siuede & condolore siprruoua
che glie cagione dogni scandolo / & dogni male.
Io & per eta / & per ogni reuerentia
Leonardo non ardirei oppormi alla autorita
& ragioni tue. Et se io non stimassi me
piacerti ragionando forse non meno che ta
cendo / Io temerei non solo obstarti ma ancora
imparte alchuna se difendere elmio benche
uerissimo giudicio. Ma poi che chosi admi
persuado te essere assai certo che io & della
amicitia / & dello innamoramento giudico /
& sento medesimo quel che tu / che mai li
namorato sopra lamico meriti lodo / & fama /
pure lionardo prouedi tu se chosi uoi ta
chonsentischa ogni innamoramento essere
furioso / & ogni amicitia essere perfecta /
Io mai ardirei negarti lauera amicitia
non essere forte / ma forse lucredo meno ue
hemente / che linnamoramento. Ma chi
sara se gia tal huomo eloquentissimo uno
solo quello fussi / elquale miprouasse mai
oggi inquesta eta nostra trouarsi quelle

piladee / & lelie amicitie? Certo glinna
moramenti oggi sono qualsempre furono /
ne richi / ne poueri / ne signori / ne serui /
ne uecchi ne giouani. tale che niuna
eta / niuna fortuna / niuno petto huma
no siritruoua uachuo dalle fiamme ama
tone. tu lechiami furie. io non so qual
suo proprio nome leuominare. perche ne
hora / ne prima per pruoua leconoschono / sento
solo ne parlo quanto & dire odo / & daglialtri
truouo leggendo. Non credere baptista
neglianimi demortali giacere fiamma alchu
na damore uenereo / alla quale non sia
commixta molta stultitia / & furia. Et
se chosi giudicherai inquesto inquesto ra
gionamento atte non sara se non quato mecho
uorrai essere licito. Et doue tiramenterai
diquello sophocles anticho phylosopho delquale
siracita / che domandato chome esiportassi
conuenere / rispuose ogni altro male piu
tosto dio buono / che non auere intucto fuggito
quel signore uillano & furioso. Adte adunque
nonparra dello amore sento quanto pare

dagiudicharne/ che glie molto da fuggirlo
& odiarlo. Et quando tu pure vedi no
stri trovassi amicitia niuna perfecta/ al
mancho consentirai glinnamoramenti fu
riosi essere tutti. & chome diceva sophocles
villani. Ma noni obligchiamo aragionare
solo di quella somma & daogni parte ꝑ
fecta amicitia. Siamo techo disputando
liberali/ adduciamo ꝑ testimonij quegli se
cento insieme cogli altri in gallia chiamati
saldurij la ne comentarij di cesare amici
a quello diantuno/ equali loro chostume
si profferivano & prendevano qualunque
periculo quante volte fussino dallamicho
richiesti. In tanto numero certo nõ bene
mi troverresti quella vera amicitia/ laqua
le tu desidereresti chome si dice un volere/
& non volere quanto lamico & lonesta
richiede. due ꝑsone. una anima. Certo
pero nõmi negheresti questa in chostoro essere
stata spetie di vera & ꝑfecta amicitia.
Et qualunque grado ti paresse collocarla in
laude mai ti potra parere spetie dinnamo-

ramento. ne con ragione la stateruai meno
del tuo innamoramento. ne con ragione
possente & valida negli animi nostri admo
strare sue forze & pruove. Et chosi credo
niuno non in tutto stolto/ se di questi sol-
durij uno ꝑ salvarli sue fortune/ et
honore gli donasse chome ꝑ lamicho solevano
insieme colle opere & fatiche/ anchora il san
gue & la propria vita/ mai questo stimare
bbe ameno che se uno innamorato chome
straro ꝑ amore sono prodighi gli porgesse la
roba. Ne dubitare che tu baptista & cia
schuno altro giovane di questi nõ ꝑfecti
equali ti doneranno del suo troverai molti
piu che innamorate lequali nõ ne vogliono
& domandino del tuo. Et quando ꝑ disputare
tu volessi difendere lopposito/ domanderei
quale a te piu paresse honesto/ o lonna
moramento/ o lamicitia. Tu che stimi la
honesta ne buoni ingegni/ quanto si debba
piu sempre valere che ogni altra affectio
ne/ so risponderesti lamicitia essere certo
piu honesta/ & ꝑ tanto piu ferma &

durabile. adunque anchora piu & utile
& dilettose. imperoche agli animi liberali
& allevati in queste buone lettere chome siete
voi, niuna chosa disonesta puo parere
non trista no disutile, & da fuggire. Cosi
adunque fate persuadetevi baptista & tu
Carlo della vita de mortali nulla trovarsi
doppo la virtu utile, & in ogni stato lie
ta, & comoda quanto la amicitia. Vedesi
no per furia, ma con ragione & giudicio
interissimo, & constantissimo che la ami
citia sia utilissima a poveri, gratissima
a fortunati, comoda a richi, necessaria
alle famiglie. a principati. alle republice.
In ogni eta, in ogni vita, in ogni stato. que
sta medesima a mortali troppo si truova
accomodata & dolcissima. Piaciavi adun
que acquistare amici assai i quali siano
a voi, e alla famiglia nostra utilissimi. Et
seguite con assiduo studio delle buone lettere
& arti. fuggire ogni otio. ogni lascivia
& amore venereo, e furioso. al tutto e molto

villano. Amate la honesta chome vesso
fate. sempre farete e vi preghovi facciate.

Baptista Ne con opera, ne con diligentia
lionardo per noi mai manchera in questa e
in qualunque altra virtu, e ad ammunimento
essereti obbedienti assai e simili, e tanto piu
quanto tu ci prometti queste benche volgari
amicitie non solo a noi essere, ma a tutta
la famiglia utilissima. per chui ti promettia
mo Carlo & Io sempre in ogni suo honore
e utile ci vederai con ogni forza e ingegnio
one ad hadesse adoperarci in qualsisia fati
cha o pericolo promptissimi e paratissimi.

Lionardo Chosi in lo do fratelli miei chosi aspe
cto farete. dio & la fortuna sieno facili e
propitii a nostri studii quanto Io a voi disidero.
pertanto a voi sempre stia in mente della altre
chose quali sono non molte annumero, ma
ben necessarie alle famiglie, e sanza le quali
niuna puo essere felice & gloriosa, sola lami
citia sempre fu quella la quale fra tutte in
ogni fortuna tiene il principato. Et stiavi a per
petua memoria, quanto dianzi vostro padre

disse chelprimo grado afarsi bennolere, era
fuggire ilvitio, amare lauirtu. Et inque
sta & inogni altra chosa utile ⁊ lodata
alla famiglia nostra. Seguite quanto mipro
mettete. & io aspecto uoi conogni opera ⁊
diligentia essere comodi, ⁊ chari. chome
anostri, chosi amati ⁊ honorati daglistrani.
baptista. Poi che tu chosi inoi inoi non
pocho disideriamo satisfarti lionardo, atte
sta inqualunque chosa alla famiglia nostra
bene accomodata renderci piu docti, onde
noi per tuo aiuto conoscendola possiamo da
ogni parte meglio seguire lauolonta tua
⁊ ufficio nostro. ⁊ alla expectatione de no
stri satisfare. Et se atte glistudij nostri giusti
aquesta uolonta sono quanto assai sono grati.
Et se piu che lusato chostume tuo atte hora no
pare incharicho auerci connoi facilissimo,
⁊ officiosissimo infarci ⁊ dicostumi, ⁊ diuirtu
piu di di in di chotua opera ornati. Prieghoti
piaccia narrarci qual modi, ⁊ qual chose sieno
quelle tanto alla famiglia, quanto diceui

commode

commode interessane. Noi auemo otio assai. no
stro padre siriposa. tu credo per hora no sei
adaltra migliore opera obligato. A noi qui
imparando date sara emolumento, ⁊ gra
tia grandissima oue contua opera diuen
teremo anostri molto chari quanto desideri,
& acceptissimi. Adunque hora lionardo se
danoi qui tipiace essere preghato usa prie
ghoti lhumanita, ⁊ consuetudine tua facili
ssima, ⁊ inrenderci ogni di migliori operosissi
ma. Dona prieghoti questa opera aglistudij
⁊ desiderij nostri, fructiamo questo otio in a
seguire techo doctrina per condurci alaude.
per adurre utilita, ⁊ fama, alla famiglia
nostra alberta. Et spera lionardo da noi
maj manchera inobedire tuoi admonimenti.
perche chosi no manchi dicerto admonirci,
⁊ admaestrarci. lionar. Tutte queste cose
ci sono, otio affectione aduoi, ⁊ agli studij
nostri. Et quando io ben fussi altroue
occupato, sempre adme parebbe daprepore
questa opera, satisfacendo adesiderij nostri
lodeuoli, ⁊ intutto honestissimi. Ma uoglio

sappiate queste sono chose ampie / et
maggiori asspiegarle / che noi forse nō in
stimate. truovonsi disseminate / equasi
naschoste fra molta copia divarij / ediver
si scriptori. onde volerle racontare tutte.
eordinare. enelluoghi suoj porgierle sa
rebbe faccienda aqualunque bendocto
molto faticosa. Bisognerebbemi avere
assai prima pensato / riscelto / emeglio rasse
ttato ogni parte. Ne pero poi potrei sanza
maggiore memoria profferirle / eaperto ex
plicarle lequali tutte chose chonoscho fra
telli miei pocho essere inme. Et pure vo
lendo versare teste qui inmezzo chosi lechose
aviluppate interverrebbe achi me udisse /
chome aquelli equali chamminano insulprimo
alloggiare della aurora. Que diloro equa
li altre volte sono pelpaese stati / & cholchia
rore delsole schorsono tutti esiti / allora ri
chonoschono & dichi esiano / equanto siano
ornati / einquellombra discernono se ivi piu
fusse o / mancho chelusato. Glialtri equali

amigliore luce maj chaminorono que paesi
passandono pocho mirano ove pocho sischorgha:
& achi piace / & achi dispiace. Chosi ame
teste interverria sanza avere prima inme
dilucidato lontelletto mio chō molto studio /
electione dimolti scriptori / distinguendo / et
ordinando chome chi conscende amezzo
nelchampo perducendo leschiere / eglieserciti
suoi / me stessi nelrecitare inordinato per
turberei. & nella dochtrina pocho preparato
porgerei advoi dime pocha utilita. ne
so fralbuio & tenebre della pocha perse e
nō bene alluminata mia memoria dime
solo inporgerei forse qualche ombra dido
cumenti perfecti altronde. ma pocho advoj
aperti. & mancho piu chiari. Onde piu
tosto qui potrei da edocti essere neglecto / che
dagli imperiti lodato. Ma voi meglio per voi
queste eruditioni tutte con miglior guida /
edipiu auctorita potrete riconoscere. Avete
egreci platone / Aristotele. Xenophonte.
plutarcho. Theophrasto / Demosthene. Basilio.

Et tralatini. Cicerone. Varrone. Catone.
Columella. Plinio. Senecha. Et molti
altri coquali gusterete, i meglio terrete tutti
questi luoghi diche fructi sieno copiosi, &
ornati. & poi baptista, e tu Carlo mio
parrebbevi ella pochissima presumptione
la mia quando io ben fussi atanta ma
teria acto, e sufficiente, s'io miconfidassi
entrando si gran paese potervi con mio
honore tragettare. chi vorresti voi me stesse
audire. A docti potrei io se non dire chose
alloro notissime. gli ingnoranti stimate di me,
& di mie sententie pocho farebbono giudicio,
pocho chonto. quelli vero che sono alquanto
tinti diletere vorrebbono udire in me quella
prischa eloquentia elimatissima e suavi
ssima. Per tanto stimate sia il meglio per hora
no per dire questo tacere che sempre fu il
favellare inutile se non quando sia chi ben
t'ascholti. Bapti. Se io non chonoscessi la fa
cilita tua lionardo che mai volesti troppo
essere preghato, io teste dubiterei denieghassi
adme questa grandissima gratia, solo per che
Io non sappia molto preghartene. Ma te se
altro non tiene attacitere le preghiere mie
pur dovrebbono muovere in qualunque
modo tachadesse adonarci quanto date e
desideriamo & aspectiamo. Ne hora veggho
ove tu abbia daritenerti, niuno ara da
no molto lodarti ove tu sempre desto te
sempre adoperi essere, e fare i tuoi in qualu
que laude famosissimi, e singularissimi.
Et in questi ragionamenti chosi tra noi dome
stici qual prudente desiderasse eloquentia
piu elimata, o, piu che si richieggha exquisita.
Tu no dubito & in questa & in ogni altra
copia di doctrina per memoria & per ingegno vali
quanto assai bastera satisfare adesiderij nostri,
equali si daogni altro si molto piu date
sono avidissimi dimparare. gli altri udia
mo noi volentieri chome preceptori. te ascholt
tiamo lietissimi chome maestro optimo
amico, & fratello. Et se tu qui degenerassi
teste dalla tua usitata facilita, e se pocho
e nostri studij atte fussero aquore, & atte pure
piacesse molto essere preghato, Carlo qui

elquale tu chonosci dingegnio & difacō
dia acto ꝑtua humanita adimpetrare
dare qualunque chosa ti pregha asse / vedi
chosi tacendo tipriegha tanto piu quanto
ne altri / ne ame con parole mai sarebbe
possibile meglio inquesto porgere preghiera
alchuna. Che gia chi tace attento come
hora fa lui / dimonstra nō desiderare ne
aspettare altro che ascholtarti. Lionardo
Piacevegli pure udirmi. Baptista
Quanto tu vedi. Lionardo. Et tanto vi
sta desiderio altucto udirmi. Baptista
Niuna chosa anoi piu essere puo grata.
Lionardo. Nonposso adunque / ne voglio
nonsatisfarvi. ma nō aspettare dame se
nō quātō dichosa inchosa miverro ramē
tando. Solo recitero ꝑperfectissimi / & uti
lissimi documenti necessari alle famiglie
ꝑ nō chadere ininfelicita / accōmodatissimi /
& optimi asollevarle & porle insuprema
felicita & gloria. Ma chome faremo avete
voi che domandarmi / & io rispondero? o / me
glio vipare / che io perpetui senza interromper

mi ilcorso delmio recitare. Baptista Qual
piu ta grada. anoi solo questo achade ado
mandare qualchose facciano una famiglia
felicissima. tu continua ildire tuo. noi
tascholtetremo. Lionardo. Piacemi chosi
faremo. & noi dove paresse dandare piu
adagio ritennetemi. perochè io inquesta
materia mischontro conquanta brevita si
potra. ascholtatemi. Spesso inqueste nostre
acerbissime calamita: & pure oggi pensā
do quanto lafortuna ingiuriando ꝑper
seguiti / ne mai sistrachi didi indi alle
miserie nostre aggiungere nuovo dolore.
miseri noi / ne altri insino aqui pare nō
pocho avere ꝑ tucto ilmondo sparsi. & cosi
tenerci oppressi cō molte calamita. tenerci
errando nelle terre strane lontani danoi
enostri fratelli / sorelle padri / amici / et
mogli. nō posso a fortuna iniqua tenere
lelacrime. piangho lanostra sciaghura / et
hora tanto piu adoloro fraternei poi che
io veggho lorenzo nostro padre / huomo ꝑ
intellecto / per auctorita / ꝑ ogni virtu pre

stantissimo. & anoi & atucta lafamiglia
nostra alberta inquesti tempi acerbi / et
durissimi optimo / & necessario defensore
⁊ protectore chosi giacere grave / o fortu
na quanto se contro alla famiglia nostra
irata / & obstinata. Ma inquesto dolore
spesso immi quello approbatissimo proverbio
dello epicuro. riduchomi amemoria inqua
ta felicita gia inpatria lafamiglia no
stra godeva quando ella sitrovava grande
dhuomini. copiosa dauere. ornata difama
& auctorita. possente digratie / favore /
& amicitie. Et chosi conquesta felice re
cordatione compenso linfelicita detempi
presenti. & adme stessi quando che sia incata
tempesta intanti mali prometto alla patie
tia / & fortitudine nostra qualche salutifero
& requieto porto. Et per storrmi dallanimo /
ogni acerbita traduco ilpensiero mio altro
ve considerando. A una famiglia quale
desideri essere amplissima non altro glibi
sognia se non dar modo diparere simile
alla nostra famiglia alberta. aquella

dicho quale era prima che ingiuria della
fortuna ella chadesse inqueste adversita
& tempestose procelle. Et veggho & cono
scho questo che una famiglia laquale
manchi inqueste chose / delle quali noi
tucti eravamo abondantissimi. Et sia
picchola dihuomini & quelli sieno poveri /
vili ⁊ sanza amici. molto piu avendo ini
mici questa chosi facta famiglia sipotra
nominare mai non misera / ⁊ infelicissima.
Adunque chiameremo felice quella famiglia
inquale saranno copia duomini richi / pregiati /
⁊ amati. Et quella riputeremo infelice quale
ara pochi ma infami / poveri / ⁊ malvoluti
huomini. Imperoche dove que saranno temu
ti / questi nonpotranno non sofferire molte
ingiurie & sdegni. Et dove aquelli sara
gratifichato ⁊ renduto honore / questi sa
ranno odiati & aviliti. Et dove nelle cose
magnifice & gloriose quelli saranno chia
mati / ⁊ admessi / questi saranno exclusi /
& schifati. Pare anoi questo. Baptista
Pari. Lionar. Adunque nelnostro ragiona-

mento potremo constituire questi quatro ge
nerali precepti. chome fermi / & saldissimi
fondamenti onde creschano / & doue sagiũ
ghano tutti glialtri. Dichogli nelle famiglie
lamoltitudine degli huomini nõ manchi.
anzi multiplichi. Lauere nõ scemi / anzi
accrescha / ogni infamia sischifi. Labuona
fama ꝛ nome sami / & seguiti. Gliodij / le
nimista. lenuidie. sifugghano. leconoscẽtie /
lebeniuolentie & amicitie sacquistino. accre
schansi: & construngansi. Chosi adunque
aremo atractare diquesti quatro documẽti.
Et pche glihuomini sono quelli equali anno
aessere richi / uirtuosi / & amati / impero
prima chomincieremo auedere inche modo
una famiglia diuenti chome diremo po
pulosa. Et chonsidereremo inche modo alla
famiglia mai multitudine manchi dipoi
seguiremo inuestigando dellaltre secondo
che acchadera. Et troppo mipiace che nõ sõ
Jo chome quasi diuino consiglio sia inluogo
diproemio chaduto approposito elnostro primo

qui tra noi ragionamento / nelquale io
tibiasimaua ogni cupidita & lasciuia uene
rea / ꝛ sẽ nõ fusse p che chome allora /
chosi molto piu teste intendo essere non
lungo inquesta materia / forse monstrer
rei quanto aciaschuna diqueste quatro le
quali restano adire chose / leuoluptà
& lasciuie amatorie siano altucto troppo
nociue / & sempre pestifere. ma diquesto
forse acchadera altro luogo / & tempo da
disputarne / poi che anoi nõ bisogna per
suadere che cobuoni studij / colliberali opere /
& arte fuggiate ogni otio & desidia non
honestissimo. Adunque torniamo alpro
posito nostro delquale ragioneremo quanto
potremo aperto / & domesticho senza alcuna
exquisita & troppo elimata ragione didi
re. pche tranoi mipare sirichieggha buo
ne sententie molto piu che leggiadria di
parlare. Vditemi. Diuenta lafamiglia
populosa nõ altro modo che sidiuentassono
populose terre / prouincie / & tucto elmondo.

chome ciaschuno da se stessi puo imaginando
chonoscere. che lamultitudine demortali da
pochi aquesto quasi infinito numero crebbe/
procreando & allevando figliuoli. Et alpro
creare figliuoli niuno dubiti alluhomo fu
ladonna necessaria. Poi chelfigliuolo venne
inluce tenero. ⁊ debole allui era necessario
avere achui ghoverno ⁊ fede fussi charo
& chomendato avere chi condiligentia &
amore lonutrisse & dalle chose nocive lo
difendesse. Era loro nocivo eltroppo freddo/
eltroppo sole. lamolta piova ⁊ ifuriosi im
peti deventi. Pero imprima trovorono iltetto
sotto elquale nutrissino ⁊ difendessino se stessi
⁊ ilnato. Qui adunque ladonna sotto lombra
rimaneva infaccendata anutrire/ ⁊ amantenere
ifigliuolo. Et perche essa occupata achustodire
& ghovernare lo herede era nō bene atta a
cerchare quello bisogniava circa alsuo propio
vivere/ & circa mantenere isuoi. Pero luho
mo dinatura piu faticoso ⁊ industrioso u
sciva atrovare ⁊ portare secondo che allui
pareva necessario. Chosi alchuna volta si

soprastava luhomo non tornando presto
quanto era dasuoi aspettato/ per questo
quando egli haveva portato ladonna
tutto serbava/ accioche ne seguenti giorni
sopra stando ilmarito ne ase ne asuoi cosa
manchasse. A dquesto modo adme pare
manifesto apparischa/ che lanatura &
ragione humana insegnio chome lacompa
gnia delconiugio ne mortali era necessaria.
si perampliare & mantenere lagenerazione
humana. si per poterli nutrire & conservare
gia nati. Et piu monstro chella solleritu
dine delcerchare congiunta colla cura &
diligentia delconservare leutile/ & cōmo
de chose alvivere humano/ nelo coniugio
era troppo necessario. Monstro anchora qui
lanatura che questa compagnia era nō licita
averla con piu che una inuno tempo.
Imperoche luhomo nonpotrebbe altutto bene
essere sufficiente acerchare ⁊ portare quā
to per piu che per se stessi insieme per ladonna/
⁊ per suoi bisognasse. tale che avendo voluto
trovare/ ⁊ accerchare per piu donne/ ⁊ famiglie

aqualchuna certo una & unaltra chosa
necessaria sarebbe qualche volta mancha
to. Et quella donna achui manchasse
qualsisia delle chose aluiuere douute &
necessarie non arebbe chostei ragioneuo
le chagione abandonare quelche fusse
nato per se stessi imprima sostentare.
forse ancho superchiandola qualche gra
de necessita. allei sarebbe licito trouarsi
altra compagnia. Chosi adunque fu
il coniugio instituito dalla natura opti
ma & diuina maestra dicuitte le chose
conqueste conditioni che lhuomo abbia
ferma compagnia neluiuere. & questa
sia nonpiu che conuna sola, colla quale
siriducha sotto untetto & dalle mai si
partischa collanimo. nolla mai lasci sola
anzi ritorni, porti & ordini quello che
alla famiglia sia necessario & comodo.
La donna inchasa conserui quello che le por
tato. Vuolsi adunque seguire la natura,
solo eleggersi una colla quale noi riposiamo

La eta nostra sotto untetto. Ma perche la
giouentu le piu uolte inquesto non ghusta
lutilita della famiglia doue forse alloro
pare soggioghandosi alconiugio per dare molta
di sua liberta & licentia deluiuere. & forse
perche alchuna uolta stanno quale e comuni
poeti glisogliono fingere, obligati & conuinti
daqualche loro amata. O forse anchora non
pochissimo pesa a giouani auere a reggiere
se. & per questo reputano superchio & odioso
incharcho conuenirli sostenere se, & la donna
& i figliuoli. & troppo dubitano non potere
honesto satisfare a bisogni quali di di in di colla
famiglia creschono, per questo stimano el letto do
mesticho essere chosa troppo molesta. & fuggono
el legiptimo & honestissimo accresciere della fa
miglia. per queste cagioni acciochella famiglia
non chaschi inquella parte quale dicemo essere
infelicissima in solitudine. anzi crescha in
gloria & felice numero di giouentu, si vuole
indurre la giouentu a tormoglie con ragioni,
persuasioni, premij, & con ogni argumento, indu
stria & arte. Potranno qui essere accomodatissime

ragioni quelle nostre disopra abiasimare
loro lealtre lasciue volupta / ꝑ adurli in
desiderio dichose honestissime. Potranno
lepersuasioni essere simili monstrargli quãto
sia dilectoso vivere inquella prima natu
rale compagnia delconiugio / ⁊ ricevutone
figliuoli / equali sieno chome pegno / ⁊statici
della benivolentia & amore coniugali. ⁊
riposo dituttte lesperanze / ⁊uolunta paterne.
Dichi se ara affannato ꝑ acquistare richezze /
potentie / principati / troppo achostui pesera
nõ avere doppo se herede vero / & constructore
delnome / ⁊memoria sua / achui lesue virtu
servino / dignita & auctorita. achui lesue fa
tiche porghano utilita ⁊ fructo. Niuno piu
aquesto essere puo accõmodato / che veri &
legiptimi figliuoli. Agiugni qui che choloro
dichi rimangono simili herede / costui nõ puo
intucto riputare se perito / ne manchato.
pero che figliuoli serbano nella famiglia el
luogo / & lavera imagine delpadre. Didone
ferissa poi chelsuo enea tra dallei amante par
tito / fra suoi primi lamenti non altro sopra

tucto desiderava / se nonchome ella piange
do diceva. O / pure unpiccholino enea qui
miginchasse. Chosi meschina abandonata
amante. nelviso / negesti dunaltro fanciulli
no Iulio atte sarebbe stato chome ilprimo
veneno & fiamma dellardente / ⁊mortifero
tuo ricevuto amore. chosi qui ultimo confor
to detuoi dolori & miseria. Nonpocho an
chora giovera ricordare agiovani quanto
apresso gliantichi piu si contribuiva honore
achi fraloro sitrovava padre. poi che padri
portavano gemme / & simili ornamenti e
quali nonerano liciti achi nõ avesse augmen
tata larepublica dinuova prole ⁊figliuoli.
Sara utile anchora ramentare agiovani /
quanti prodighi ⁊sviati sieno amigliore
vita riducti poiche ebbono inchasa lamo
glie. Et agiunghasi aquesto quanto sia
nelle faccende utile mano quella defigliuo
li. quanto efigliuoli atte sieno presti et
fedeli adaiutarti sostenere / ⁊propulsare glẽ
peti adversi della fortuna. & le ingiurie
degli huomini. & quanto efigliuoli piu che alcuno
altro sieno apparecchiati & prompti adifenderti /

& uendicharti dalle ingiurie / & rapine degli
scelerati & audacissimi huomini. Et chosi
nelle chose prospere quanto siano i figliuoli
sollazzosi / & atti in ogni eta a contentarti /
& darti grandissime letitie & uolupta. Queste
adunque chose qui saranno utile a racon
tarle. & sara non meno dipoi utile mon
strarli quanto alla eta grande nella quale
si viue acerchiato dinfiniti bisogni. Sara
utile pensare quanto allora siano e figliuo
li chome diceua messer Nicholaio Alberti huo
mo per eta & doctrina prudentissimo e figliuoli
sono propria & ferma cruciola de uecchi.

Queste & simili persuasioni lequali tutte sa
rebbe teste lungo perseguire giouerranno a
indurre la giouentu a non spregiare honesta
compagnia / & a desiderare propagatione /
accrescimento / & felicita della famiglia.
Ne mancho sara utile anchora indurli consi
mili premij onorare molto e padri / & ne
luoghi domestici & publici preporre chi piu
abbia figliuoli. & chosi reuerire meno chi in
eta non auesse moglie. Et se gli chi per

pouerta se schusi sia questa & faticha et
incharcho prima de uecchi perche alloro quāto
disse lorenzo sta molto prouedere a tutti e bi
sogni della famiglia / chostoro chon admo
nitioni / con ispesso ricordarli & stimolargli
sempre gli confortino & induchano a diuen
tare padri. & apresso sia opera di tucta
la chasa in fare che poi che uogliono chosi
possono honestamente auere famiglia. con
tribuischi tutta la chasa chome a comperare
lacrescimento della famiglia. Et ragunisi
fra tutti una competente somma della quale
si consegni qualche stabile per sostentare que
gli che nasceranno. & chosi quella spesa
laquale a uno solo era grauissima / a molti
insieme non sara se non facile & leuissima.
Ne adme pare nelle famiglie ben chostumate
si truoui alchuno el quale per ricomperare uno
utile huomo non che del sangue suo / ma
della terra della lingua non douesse soffe
rire ogni grande spesa. Chosi per restituire piu
huomini assai congiuntissimi nel sangue nella
famiglia sua / non credo sia da schifare una
quanto questa sarebbe picchola spesa. Tu dai

piu & piu anni salarij agente strane. adverse
p sone. tu vesti / tu pasci barbari & strenj
nontanto p solo fructare lopere loro / quanto
p essere inchasa piu acompagniato. molto
mancho tichostera contribuire aquello
uno dono quale sara datuoj medesimi /
molto piu honesta & grata compagnia
tisara quella detuoj che degli stranj.
molto piu utile & condecente opera tisa
ra quella dechari & fedeli domestici / che
quella de conducti / & quasi comperati a
mici. Et vuolsi adunque usare questa hu
manita / & beneficentia nella famiglia ac
cioche ipadri possano sperare afigliuoli loro
maj manchera quanto alvivere loro sia
necessario. Giovera forse anchora sforzare
enostri minorj insimili modi. Chomandino
epadri neloro testamenti / setu altempo ra
gionevole fuggiraj da avere moglie / non
essere mio herede. Deltempo ragionevole del
torre moglie sarebbe lungho racontare tutte
lantiche opinioni. Hesiodo facieva uno ma

rito in

rito in XXX. annj. Aligurgo piaceva epadri
in XXXVij. A nostri modernj pare sia utile
sposo ne XXV. annj. A tutti prima che XXV.
pare che sia dannoso acostare lagiovenetu no
lenterosa & fervente asimile opera / ove ella
spengha quella vampa / & chalore della eta
piu atto astatuire & aconfermare se stessi. che
aprocreare altrui. Et ancho sivede piu falla
ce & mancho essere vigoroso quel seme nel
campo agenerare elquale nonsia ben maturo /
& pieno. Aspectisi adunque lavirilita ma
tura & soda. Inducti che giovanj saranno
opera & consiglio deivechi & di tutta lacasa /
lemadri & laltre antiche congiunte & amiche /
lequali p sino dallavola conoschono quasi tutte
levergini della terra / diche chostume sieno
nutrite. queste scielgano tutte lebennate &
bene allevate fanciulle. elquale numero
porgano alnuovo che sara marito. chostui
elegga qualpiu glitalenta. Evechi della
chasa & tutti emaggiorj non rifiutino al
chuna nuora: senon quelle lequali seco portino
subspitione dischandolo / o biasimo. delresto con
tenti se chi ara acontentare lej. Ma faccia

chostui qual fanno ibuoni padri della fami
glia iquali vogliono nelle compre piu volte
rivedere lapossessione prima che fermino al
chuno pacto. Inogni compera & contracto gio
va informarsi/ & consigliarsi/ domandarne
piu & piu persone/ & usare ogni diligentia/
p̄ non avere dipoi apentersi della compra.
Molto piu doverra essere diligente chi constituira
farsi marito/ costui p̄mio consiglio examini
provegghi a impiu modi/ piu di qualsia
quella dichi edoverra essere tutti glianni
suoi marito & compagnio. Et stiagli lanimo
aprendere moglie p̄ due chagioni. laprima
p̄ stendersi infigliuoli. laltra p̄ avere compa
gnia invicta lavita ferma & stabile. Pero
simole cerchare davere donna acta aprocre
are/ grata aesserti perpetua congiunta. Dequi
sidice che neltormoglie sicerchi bellezze/ pa
rentado/ & richezze. lebellezze dunhuomo
exercitato nellarmi paiono adme quando
egli ara presentia difiero/ membra diforte.
& acti didestro atutte lefatiche. lebellezze
duno vecchio stimero sieno nella prudentia

amorevolezza/ & ragione delle sue parole &
consigli. Et qualunque altra sireputi belle
za inuno vecchio certo sara molto dissimile.
aquella dun giovane chavaliere/ chosi sti
mo lebellezze inuna femmina siposssono giu
dichare nō pure ne vezi/ & gentilezza del
viso. ma piu nella persona formosa & acta
aportare & produrti incopia bellissimi figliu
oli. Et sono tra lebellezze auna donna
imprima richiesti ibuoni costumi. Che gia
una barbara scialaquata unta & ubriacha
potra nelle fattezze essere formosa/ ma sara
mai chi lastimi bella moglie. Eprimi costumi
inuna dōna lodatissimi sono/ modestia/ & nette
zza. Diceva Mario quel prestantissimo cittadi
no romano inquella sua prima contione al
popolo romano. Alle donne mondezza/ allu
homo siconviene faticha. Et p̄certo adme
chosi pare sia. nulla [illegible] siruova chosi da o
gni parte stomachoso quanto una femmina
sbardellata & spurcha. Et quale stolto dubi
tera/ che ladonna laquale nōsi dilecti de
ssere veduta netta & pulita/ nō ne panni solo
& membra/ ma inogni acto anchora et

parole/ chostei non sara daripucarla ben cho
stumata. Et chi non lo chonosce che ladonna
schostumata rare volte siritruova essere ho
nesta. Ledonne disoneste quanto siano dan
nose alle famiglie/ sia altro luogho dapensar
ne/ & ragionarne. che io ꝑme nonsò quale/
alle famiglie/ sia maggiore infelicita/ o tutta
lasolitudine o una sola disonesta moglie. Adun
que nella sposa prima sicerchi lebellezze della
nimo/ cioe chostumi & virtu/ poi nella ꝑ
sona cidilecti nõ solo venusta gratia & vezzi
ma anchora prochurisi avere inchasa bene cõ
plessa moglie affare figliuoli ben ꝑsonata/
affargli robusti & grandi. Anticho proverbio
qual vuoi figliuoli tal prendi lamadre/ &
nebegli figliuoli ogni virtu loro sara maggiore.
Notissimo tra ipoeti decto/ gratissima virtu vien
dun bel corpo.

Lodano iphisici phylosophi/ chella moglie sia nõ
magra/ ma sanza troppo incharcho digrassezza.
pero che queste chosi piene sono dimolta frigi
dezza/ e opilationi gravi & pigre aconcepere.

Vogliono anchora sia ladonna dinatura ben lieta/
benfrescha benviva disangue/ & dogni spirito.
ne punto alloro dispiace una fanciulla bru
netta. nonpero acceptano lefosche/ & nere/ ne
amano lepicchole/ ne anche lodano letroppo
grande & troppo svelte. ben par loro utilissima
aprocreare molti figliuoli quãdo ella sia bene
ustesa. ma insieme molto ampia intutte le
membra. Et sempre prepongono leta fanciulle
scha ꝑ piu loro/ dequali teste nõ achade dire
rispecti. chome aconformarsi insieme. maxime
lanimo. Sono lefanciulle ꝑ eta pura/ ꝑuso
nõ malitiose/ ꝑnatura vergognose/ e sanza
inetra alchuna malitia/ conbuona affetione/
presto imprendono. & sanza contumacia se
guitano icostumi & voglie delmarito. Chosi
adunque quanto abbiamo decto sisegniti tutte
queste chose lequali veggiamo che sono acho
noscere/ & sciegliere acta & prolificha mo
glie utilissime. Agiugni aqueste che optimo
sara inditio se lafanciulla sitrovera copia
difratelli tutti maschi. Impero che dilei apresso
dite potrai sperare sara simile alla madre.

Et abbiamo detto gia delle bellezze / seguita il
parentado / nelquale considereremo qual chose
siano bene atte & dapreferire. Credo io nel
parentado ī prima si uuole bene examinare
lauita emodi ditutti enuoui congiunti. Molti
matrimonij sono stati secondo che tucto eldi
sode / & leggie cagione digrande ruine alla
famiglia / poi che sono imparentatosi con huo
mini litigiosi / gharreggiosi / superbi emaluoluti.
Qui nõ acchade p̃ breuita addurne exempli /
che credo niuno sinuoui si sciocho elquale
nõ prima uolesse rimanere sanza moglie /
che auere assofferire pessimi parenti. Alcuna
uolta si uede eparentadi sono stati dannosi
& chalamitosi aquelli sposi equali anno
auuto assostentare lafamiglia sua / equella
dicholoro onde chauorono lafanciulla. Et
nõ raro interuiene che inuoui parenti sapē
dosi nelle chose malreggiere / o forse chosi sendo
sfortunati / tutti p̃ bisogno sarridiano inchasa
delnuouo parente. tu difrescho sposo ne puoi
sanza damno ritenerli. ne sanza biasimo cō
miatarli. Adunque p̃ comprendere tucto

questo luogho inpoche parole / che altucto uo
glio essere inquesta materia breuissimo. Pro
curisi auere questi chosi nuoui parenti: di
sangue non uulgari / difortuna nõ infimi /
desercitio nõ uili. & nellaltre chose mode
sti & regolati. nõ troppo superiori atte / ac
cioche laloro amplitudine nõ aduggi chome
lonore / & dignita tua chosi laquiete / etranquil
lita tua & detuoi. Et acciochè se diloro al
chuno chaschasse tu possa dirizarlo / esostenerlo
sanza troppo schonciarti / & sanza sudare sotto
quello alle tue braccia & forze superchio peso.
Ne anche uoglio questi medesimi parenti essere
inferiori atte / imperoche sequesto tarecho spesa /
quello timpone seruitu. Siano adunque nõ
inequali atte / & chome abbiamo detto modesti /
& ciuili. Seguita della dota / laquale quãto
ame pare uuole essere piu tosto mediocre certa /
& presente / che grande dubbiosa / e attempo.
Nonso io chome ciaschuno quasi da uno cõ
mune corrupto uso sidiuenti collo indugio
pigro asatisfarti deldanaio / tanto piu quãto
egli speri bellamente potere nonti rendere el

debito chome ne matrimonij talora inter
uiene / poi che la sposata ti siede inchasa /
inquello primo anno tucto / nonpare alloro
licito che confermare el parentado conspesso ui
sitarsi / & conuiuare. Forse ui si reputa du
rezza fra congiunti / e fra le feste disporsi &
adirizzarsi & piatire & domandando chome
sogliono e nuoui mariti / per nõ offendere la
gratia anchora tenera / nel parentado com
parole rattenute & lento / pare ogni picchola
schusa sia da essere acceptata. Et se tu
richiedi el tuo compiu fronte quegli timon-
strano infiniti suoi bisogni. Lamentansi
della fortuna accusano e tempi / riprendono
gli huomini / dicono inmaggiori chasi spera-
uano potersi molto richiedere / ma quanto
pero in loro sia largho ti promettono di termine
in termine satisfare / prieghanti uinconti.
Ne a te pare dispregiare le preghiere di questi
pur ora acceptati parenti. Chosi ti truoui in luo
gho oue ti sia necessita a tuo danno tacere /
o chon ispesa & inimista intrare in litigio. Di
poi anchora pare che mai nõ manchi la infinita

sciochaggine della moglie tua / ne sono
pocho le sue lachrime / ne anno pochissima
possanza le persuasioni / & assidue preghiere
dun nuouo e teste principiato amore.
Ne sapresti tu per duro e bizzarro che tu fussi
imporre silentio achi altri pel padre suo / o
pel fratello chosi dolce / e piangendo ti pregasse.
chosi stima molto meno potrai e per chasa et
nella chamera nõ ascholtare la donna tua.
Addunque alla fine a te ne risulta o danno
o inimista. Siano adunque le dote certe
e presente. & nõ troppe grandissime / perche
quanto e paghamenti anno a essere maggiori /
tanto piu tardi si rischuotono tanto sono piu
litigiose risposte / tanto compiu dispetto
ne se paghato. Et a te tanto nelle chose
pare daffare ogni grande spesa / poi nõ si
puo dire quanto sia acerbo / e talora disfaci
mento e ruina delle famiglie oue dobbia
mo le grande dote rendere. Detto chome si
debba sciegliere la moglie fuori di chasa /
detto chome si debbe acceptarla inchasa / resta

achonoscere chome sidebbe tractarla inchasa.
Baptista. Io non interromperei questo tuo
chosi succinto correre / se datte nõ fusse adme
permessa questa licentia. Ma giova elfermarci
unpocho: & rivolgermi adrieto ꝑ confermarci
admemoria quanto sebene ramenta piu
fino aqui dicesti. sidebbe scieglere honesta
compagnia dibuon parentado / & conbuona
dota / & acta affare figliuoli assai. Queste
tucte chose difficilissime lionardo stimi tu
sia facile trovarle tutte inuna donna?
nonche intante diquante bisognia auna
famiglia grande & simile alla nostra.
Io veggho neglialtri matrimonii sella fanciulla
esce diparentado ella viene sanza dota /
& spesso chosi sidice setu vuoi dota / togli
vecchia / o / sozza / talche tranoi mipare sia
simile usanza aquella siscrive tra intracia /
che lesozze vergine conmolta dota compera
vano imariti. alle belle stava certo premio
secondo ilgiudicio depublici tassatori. A dũ
que lionardo intendi tu quelchio voglio dire.
Lionardo. Intendo & piacemi sia chosi stato

attento aquanto abbiamo insino aqui detto.
emmi charo nõ mabbi lasciato chosi trascorrere.
Et sieglì vero si ematrimonii nonpossono tutti
essere chome Io glidisidero. ne possono tutte
lemoglie trovarsi simili aquella Cornelia
figliuola dimetello scipione maritata apu
blio crasso / donna formosa / litterata / perita
inmusicha / geometria / & phylosophia. Quello
che indonna ditanto ingegnio & virtu piu
meritava lode / fu daogni superbia dogni al
terezza / & dogni importunita vacua. Ma
facciasi chome consigliava quel servo birria
apresso terentio. Nonsi puo quelche tu
vuoi / voglia quelche tu puoi. Sposisi quella
inchui appaiano meno che nellaltre mancha
menti. Nonsilasci bellezza ꝑ avere parentado.
non parentado ꝑ asseguire dota. Lodava Ca
tone optimo padre difamiglia / nelle dõne
molto piu una anticha gentilezza / che una
grande richezza. & quanto adme benche
io possa credere luna etlaltra sara baldã
zosa alquanto & contumace / pur quella
unpocho piu temera vergognia / & molto

mero sara disubidiente laquale nonsta
lombra / & delitie delle richezze / ma collope
ra & luce dibuon chostumi sara nata /
& educata. Et tolghasi moglie p allenar
ne figliuoli imprima / dipoi siptensi che
alle fortune piu sono ebuon parenti fermi.
& agiudicio debuoni utili piu che laroba.
Laroba inmolti modi sitruova essere chosa
fuggiascha & fragile. eparenti sempre duran
no parenti. dove tu glitrputi / etracti nō
altrimenti che parenti. Diquesto sara da
dirne piu ampiamente altrove / ora ritornia
mo alproposito nostro. Ma diche miravan
to io teste. Certo eglie chosi altro tempo
siuuole appensare prima / poi altro tempo
adire quello che tu bene frate pensasti. Io in
questo nostro ragionare che chosi mirichiedesti
nonchosi previsto / ne preparato transcorro cō
impeto chome chi chorre alla china / et
proffero ciochē me piu aldire proclive. nō
tipaia maraviglia adunque sio lascio adrie
to piu / epiu aquesta materia necessarie cose.
quali ~~piu~~ qui restano p certo troppo utile /

troppo necessarie / & sarebbe manchamento
lasciarle. Baptista. Restanegli chosti forse
anchora che dire / Io piu nulla stimava vi
sipotessi aggiugnere. Lionardo. Pensa qua
do tu quando io lasciava adrieto chosi facta /
& innanzi atutte necessaria chosa / quante
altri credi tu utili & comodissime hora misieno
fuggite dinanzi mascose dritto. Ma que
sta molto daesse illustrissima e prestantissi
ma me grato atempo essermene avveduto.
Dico poi che tu nuovo sposo arai scelto & de
liberato qualfanciulla piu tipiaccia & pre
sene consiglio / elicentia datutti tuoi ma
ggiori / & questa piu che laltre fanciulle
p costumi ep bellezza adte & atuoi molto
sara grata / siuuole prima sibene fare
chome diceva apresso Zenofonte quel buō
marito asocrate preghare iddio che allatua
nuova sposa dia gratia dessere feconda cō
pace & honesta della chasa / molto preghare
iddio conmolta religione. pero che queste sō
no chose troppo inuna moglie necessarie /
troppo misere achi lemanchano molto lodate

& felici in chi lesciano & pero proprio dono di
dio. Non ha buona sposa ogni huomo che
la cercha, ne a honesta donna ciaschuno
che la vuole. chome forse alchuni sistima
no, anzi sempre fu raro & solo benefitio
di dio abbattersi a moglie intutto pacificha,
& constumatissima, & possi riputare felice
marito cholui el quale dalla moglie vedra
mai nato alchuno schandolo, o vergognia,
beato cholui a chi la mala moglie no porge
manincholia alchuna. pero di questo molto
si prieghi iddio che al nuouo marito dia
gratia di ricevere buona pacifica honesta,
& chome diremo, prolificha sposa. Anchora
di nuouo diro tanto, assai si resti di pregare
iddio che construi nel coniugio honesta, quie
te & amore. Baptista. Avendo io ad
victo l'animo a tor moglie lionardo non so
quanto mi fusse utile udirti qui, tanto diffi
darti, & tanto dubitare che a mariti siano
le moglie mancho che honeste. Lionar. Taci
baptista non mi chalumpniare, no interpretare
le mie parole chome se io intendessi vitupe
rare i femminili animi & chostumi. Anzi

mi piace in ogni facile & difficile chosa
sempre invochare lainto di dio. nulla
chosa si truova tanto difficile che a noi que
lla col fauore di dio non sia molto facilissi
ma. Ne chosa si truova si facile la quale
o sua natura, o per qualche chaso talora no
sia in qualche uno difficillima. Pero giova
baptista preghare iddio che le chose a tutti
gli altri facili a noi no caggiano difficili. Ma
seguitiamo el primo ragionamento nostro.
Dissi qual fusse in chasa acta moglie a portare
figliuoli. hora mi pare seguiti di considerare
quanto al procreare de figliuoli si richiegga.
La qual parte forse per qualche rispetto sarebbe
da pretermire. ma saro in quella benche molta
necessaria, pure si copertissimo & brevissimo
che a chi ella no gustasse sara chome non
decta, & a chi ce la qui aspectasse ara dond
desiderarla. Provegghino i mariti no darsi
alla donna coll animo turbato di cruccio di
paura o di simili alchune perturbationi. Se
pero che quelle passioni le quali premono la

nimo / rimpigrischono / & infermano lavirtu /
& quelle altre passioni lequali infiammano
lanimo / & fanno tumultuare que mae
stri equali aveano indi affabrichare que
lla immagine humana. Diqui se veduto
dun padre ardito & forte & saputo / uno
figliuolo timido / debole / & sciocchaccio. & dun
modrato / & ragionevole padre essere nato
un furioso figliuolo & bestiale. Vuolsi an
chora non aggiugnervisi selcorpo & tucte
lemembra nonbene sieno disposte & sincere.
Dicono iphysici & conmolte ragioni dimo
strano queste chome epadri & lemadri sieno
vano o gravi & oppressi dicrapule o malitia
disangue / o deboli & voti divigore & polso / cosi
sara ragionevole sieno efigliuoli. chome alchuna
volta singhono lebrosi / epilenthichi sporchi /
non finiti dimembra & vachui. Lequali chose
molto sono da non volerle insuoi figliuoli.
Impero chomandano siconsciendo aquesta tal
coniunctione sobrio / fermo / & quanto piu
sipuo lieto. Et par loro quella hora lanocte

actissima doppo laprima digestione / nella
quale tu sia ne scharcho / ne pieno dicristi
cibi / masviluppato & leggieri dalsonno.
lodano inquesto farsi ardentemente dalla
donna desiderare. Anno anchora molti loro
altri documenti / che quando sia ilcaldo sup
chio. & quando ogni sementa & radice
interra stia chosi ristretta / arsa dasfreddi /
allora sindugi / & aspectisi laire temperata.
ma sarebbe troppo lungo recitare tucti
eloro precepti. & forse dovena io avere
piu riguardo chondi io favello. voi siete
pur giovanetti forse questo luogo ache io
posso pigliare schusa chosi seendoci achaso
entrato chome elragionare mivia tirato / que
sto medesimo nomi sarebbe licito volerlo
dire & aproposito. ma chome chio sie o da
biasimarmi o daschusarmi io son chontento
avere tracto purchio avoi nabbia porto qual
che utile. Et inquesto io reputo meno erro
re sio forse sono stato superchio favellatore
piuche disonesto. Baptista A noi nonse tu
lionardo paruto inquesto ragionamento ne

superchio ne disonesto. anzi se chome tuci
chome ephysici pruovano/ chome io credo sia
il vero se p nō avere ogni diligentia pro se
guirne lebbra/ morbi & tali estreme ma
lattie/ della pocha temperantia ne padri
pro & suole essere cagione di furore & pazzia
ne figliuoli/ non vi si debbe egli avere gran
dissimo riguardo? p tanto giova chonoscere
elmale p poterlo schifare. Et qual savio nō
volesse piu tosto nō volere figliuoli che
averli morbosi/ & furiosi. Segui Leonardo
non tralassare adietro/ nō temere tra noi
alchuno mordace calumpniatore/ equali
allora arebbono da riprendere quando tu
tacessi queste si necessarie chose/ lequali
observate sono utilissime/ nō churate troppo
sono damnosissime. Lionardo. Sanza dubio
questi precepti sono utilissimi/ ma pure egli
ra forse il meglio volere parere mancho docto/
che troppo inepto. chome forse hora adviene cō
verra essere lun ragionamento aletta/ et
tira laltro/ Dissi della congiuntione laquale

ricercha chio dicha teste chome si debba tractare
la donna quando ella sia granida & anchora
nel partorire/ & partorito chella ara parsegli
debba qualche documento. & chosi dove io
aveva statuito narrarti gli instituti della fa
miglia io aro a discriverti precepti di medi
cina/ & insegniarti essere chome dicevano
gli antichi hostetrici. Et che piu areno noi a
imitare? ilquale descrisse larte adhuopi/
& larte de pistori/ areno noi a insegniarti
anchora affare la pappa & zuppa pe fan
ciulli? Ma poi che noi siamo chaduti in
questi ragionamenti sieci licito essere brevi
ssimi. Et lasceremo a medici con ragione
difendere i documenti suoi/ quali succincte
rachonteremo. La donna adunque quale
sentira se granida usi vita scielta/ lieta
& casta. Vivande leggieri & di buono nu
trimento. non duri superchie fatiche non
sadormenti/ non impigrischi in otio & solitu
dine. Partorischa in chasa del marito & nō
altrove. Producto elparto nō escha a freddi/
ne a venti/ se prima in lei ogni fermezza di
tutti membri suoi non sono bene rassettati.

et o/ decto; Baptista Et quanto brieue.
Lionardo. Abbiamo adunque elmodo acre
scere lafamiglia/ hora diremo inche modo ella
siconserui. Et imprima dico due chose ne
cessarie anati fanciugli/ nelle quali ueggo
molti padri nõ pocho errare. Adme nella
famiglia nostra alberta/ & imprima nefi
gliuoli chauesse Nicholaio diletta quella le
ggiadria dique bellissimi nomi. Diamante.
Altobiancho. Chalcedonio. & neglialtri Cheru
bino. Alexandro. alexo. Et pare adme
che nomi sozzi abbiano ĩ molta parte facolta
adisonestare ladignita/ e maesta dignalũ
que huomo uirtuoso. Leggesi alchuni no
mi essere stati infelicissimi. chome ingre
cia quelle uergini equali si chiamorono mile
sie p uarij modi p suspendio/ precipitio/
conueneno/ conferro/ tucte se stessi funoste
ditrono antitempo admorte. Et chosi eno
mi leggiadri & magnifichi pare adme
tenghano buona gratia. & nõ so donde
rendono lauirtu & lauctorita innoi piu
splendia & piu pregiata. Alexandro ma
cedonico elchui nome gia era apresso tutte

lenationi

lenationi celebratissimo mouendo lesue co
pie darmi p conuincere uncerto chastello
chiamato adse unsuo macedonico giouanetto/
achui era simul nome alexandro. Et tu
alexandro disse. p incenderlo amcritare lau
de/ adte sta portare inte uirtu pari alnome
quale ai quanto puoi uedere non uulgare.
Et certo io nondubito nebuoni ingegni ualle
ggiadrissimo nome sia nõ minimo stimolo
affare che desiderino aghuagliarsi chome
alnome/ chosi anchora alla uirtu. Et nõ
sanza chagione eprudentissimi nostri ma
ggiori quando alchuno fortissimo & aman
tissimo della patria inpremio & memoria
delle uirtu loro/ p incitare eminori asse
guire pari lode/ dalloro era nelnumero
degli iddij ascripto/ glimponeuano nuouo
& quanto poteuano elegantissimo & chia
rissimo nome. Chome enostri latini aro
molo chiamorollo quirino. queglialtri ale
da nemesis. aiunnone leuchotea. Ma
simoci troppo stesi. Seruiamo adunque
chosi/ non guardino epadri apassati nomi
nella famiglia tanto che giudichino da

non piacere imprima ebellissimi nomi/ poi
che ibrutti sono odiosi/ & spesso hore dannosi.
Siano inla famiglia nomi clarissimi/ & fa
mosissimi/ equali chostano pocho/ vagliono
& giouano assai. Imperoche intutti eno
stri alberti sempre fu questa innata &
quasi naturale volonta ardentissima
dessere piuche parere inogni lodatissima
chosa periti & doctissimi. Adunque
abbiamo decto una delle due quali pro
posi dire chose. Laltra sie che lora/ eldi/
ilmese/ & lanno & anche illuogho sinoti
& insu inostri domestici comentarij/ elibri
secreti siscriua subito chel fanciullo nac
que/ & serbisi tralle chare chose. Questo
per molte cagioni/ ma due esendoui altra
ragione/ pur edimostra quanto sia nelpa
dre inogni chosa diligentia. che gia se si
reputa diligentia scriuere ildi far memo
ne delsensale per chui mano tu comperasti
lasino sara egli mancho lodo far memoria
deldi che tu diuentasti padre. e deldi

che afigliuoli tuoi nacque ilfratello. Agiu
gni che possono achadere molti chasi/ oue
sara necessario saperlo. conuerracti ricercha
re lamemoria deglialtri nollo ritrouando
albisogno nautrai maninchonia. Et an
che forse maggior molestia & damno.
Et trouandolo riputerai pocho lodo se altri
ne facti tuoi sarai piu che tu stessi curioso.
& memorioso. Abbiamo adunque chosi fa
cta lachasa populosa. hora simole molto
prouedere che questa multitudine non
manchi/ pero mipare daconsiderare le
cagioni perche lefamiglie manchate ui
niscono. & chonosciute prouuerremo di
rimediargli. Questo imprima voglio ap
presso dinoi sia manifesto. perche gliuo
mini sisono morti sanza successori/ pero
sono lefamiglie manchate/ vorrebbesi
potere mantenere gliuomini immortali.
nonsipuo. facciamo adunque che questi
equali sono inuita stiano traoi quanto
piu tempo alloro sia possibile. Questo per
ogni altro rispecto/ anchora & perche

quanto piu staranno inuita / tanto piu
saranno utili alla famiglia. Et non inroba
infama / Et non infama inconsiglio. Et nō
inconsiglio almancho inacquistargli nuo
ua giouentu. Chome faremo attenere lu
homo inlungha uita? Credo sara utile
fare chome fa ilpraticho pastore aconser
uare gliarmenti suoi. che fa egli? uede
che lacapra ghode neluoghi difficili &
sterili. labufula ne paesi aquosi. ghaltri
giumenti altroue. pero chosi dispone cia
schuno / & pasciegli doue / & diche piu
sirichiede alle nature loro. Chosi facciano
mo epadri delle famiglie. Sellaria difirenze
sara troppo achostui sottile / mandisi aro
ma. Sequella glisara troppo chalda man
disi auinegia. Et questa troppo allui fusse
humida / traduchisi altroue. & sempre si
posponga ogni altra utilita alla sanita.
Et iuj sifermi doue egli stia sanza alcuna
debolezza. imperoche chi nō e bensano / nō
puo essere senon disutile. & se pure disse

chostui porgie qualche utilita / sara pocho
tempo utile. & quando ben durassi assai /
credo io piu sidebba auere lasanita chara
che lutile. Chosi adunque piaccia apadri
auere elfigliuolo lungi dase sano & forte /
che auerli presso et infermi / & deboli. basta
questo / distribuire lagiouentu p luoghi bene
acti alle compressioni loro. Mai no. Che
glibosogna piu? Questo anchora considerare
che cibi tristi / lauita disordinata / etroppi
disagi sono lechagioni difargli chadere in
le infermita. Et aquel modo uccidergli. Pero
simule che niuna diquelle necessita glinno
cha. & che nelle debolezze / & nelle malatie
segliabbia ogni diligentia per rifermarlo /
& sanarlo. ne ui sirisparmi anulla / pero che
essere tegnente & massaio inque bisogni
sarebbe nō uirtu / ma auaritia / ne silo
da lamasseritia / et nō solo p potere aquesti
& aglialtri chasi prouedere & souenire. Et
nō essere abisogni largho & prodigho torna
uergogna & damno. Troppo grandissima

& extrema avaritia miparrebbe nõ avere
lavita & salute duno huomo piu chara
che danari. troppo stimo aciascheum para
crudelita abandonare lonfermo / nõ churare
diperdere quelparente / p conservare / & conse
rire altrove qualche danaio. Et poi che noi
abbiamo facto mentione delnõ abandonare
lonfermo parente / parmi dano tacere quello
chio diro queste chose piu tosto utile alla fa
miglia / che grate agli huomini troppo
piatosi. Fu sempre lapieta / lhumanita
tralle prime virtu dellanimo molto loda
ta. & giudichasi officio dipieta / debito di
giustitia / lode diliberalita avere parente
visitare / aiutare / & inogni chaso ubisognio
sobvenire alparente suo. Chosi richiede la
ragione / lacharita / & lhumanita / & ogni costu
me trabuoni. ma forse mipuo parere
pocha prudentia nõ fuggire quelli infer
mi aquali tu nõ sanza pericolo della sa
nita / & vita tua. Et puoi loro essere ne
utile / ne grato / qualsono e morbi contagiosi.

& piu deglaltri venenosi. le leggie inmalatia
contagiosa / ma nõ mortifera p mettono che
luhomo abandoni lacharissima chosa. et se
pari se dalla prima optima naturale cõ
iunctione del matrimonio. Se e adunque
sara almarito licito fuggire ladonna le
brosa / direno noi che sia mancho licito fu
ggire uno amorbato dipeste. finche sara
lodata lapieta. inporgiere mano & opera
p sollevare / & rifermare quegli afflicti i
quali o p impeto della fortuna / o p ingiu
ria o / nequitia deglihuomini / o / p alchuno
altro incõmodo fussono cholle membra / o /
collanimo chaduti / o vero oppressi dalle cha
lamita / & infermi. Certo sara pieta / et
misericordia quanto sia innoi darsi acho
stui. esserli officioso & utilissimo. Ma cho
lui sara temerario / & crudele / elquale se
stessi proferira agliultimi pericoli della
morte / ove apericoli seguiranno minimi
o / forse niuno premio dilaude / & fama.
Et chosi stia. Nonse nongrandissima cha
gione debba muovere glianimi nostri anõ

pregiare noi stessi schifare i pericholi, et
a non pregiare noi stessi. Nuocere ad se
non giovando ad altri, non niegho io quanto
si mengha da pieta. Loderemo la giustitia,
& fortitudine in sapere da ogni chaso adver
so, & da ogni male difendere, & vendichare
la fama, le fortune, il sangue, la vita
nostra. Ma qual giusto mai offendera
se stessi, non difendendo altrui? Qual
huomo mai ebbe lodo di fortitudine per
inimicare se stessi? piace la liberalita &
prudentia nelle opere magnifice e molto uti
lissime. Ma quale non stultissimo stimera
mai questo essere chosa degnia di non gran
dissima riprensione? darsi agli estremi pe
ricoli, ove tu non salvi, ma gratifichi un
no solo. A me certo pare stultissimo consi
glio non amare piu la vita certa di molti
sani, che la sanita dubbia d'uno infermo.
Le quali chose se chosi sono chi dubita che
sara pieta giustitia & prudentia, insiemi
li chasi provedere che lo infermo guarischa,

ma non meno sara consiglio, & ragione pro
vedere anchora che sani non infermino.
Chi studia che lo infermo si liberi, chostui
lo cercha a sano, adunque apresso di lui sia
charo avere in se quello quale brama
in altrui. Et se vogliamo la nostra pruden
tia & pieta essere lodata, daremo opera
che allo infermo sanza pericholo della vita
nostra, ogni cosa a lui utile, e necessaria
abondi. Aremovi medici, chiameremo spe
tiali. non mancheranno gli astanti. ma
noi provederemo alla sanita nostra, colla
quale allo infermo, & alla famiglia nostra
saremo piu che col pericholo accomodatissi
mi. dove perseverando in tanto pericholo sa
rebbe a chi giace pocho utile. & alla fa
miglia dannoso. Imperoche cholui chosi in
fecto puo facilmente amorbare chostui, &
chostui quellaltro. & a questo modo tutta la
famiglia chadere in infermita & ruina.
Quante terre gia s'intendono da picholo prin
cipio d'infectione essere cresciuto grandissimo

incendio di pestilentia, tale che quasi tucta
la gioventu impochi di simona perita & co
sumata. Non bisognia qui allegarne storie
ne recitarne exempli. In questo veneno ni-
uno dubita aquanto sia forza di morte, da
qualunque minimo principio cresca, &
spandasi grande e furiosa. Vedemo agienoua
nō fa molto anni sendo concorso il popolo
a uno spectaculo religioso & publico, alchuni
salirono inluoghi oue prima qualche amor
bato era giaciuto & perito, fra pochi di
qualunque iui allo spectaculo era insu quel luo
ghi dimorato. Chosa miserabile in brieve
mori, & amorbossi chi gli riceuette in chasa,
amorbossi chi gli visito p modo che tutta la
terra senti la ruina e strage di quella pe-
stiferissima velenose furia. O veneno nocenti
ssimo, o infirmita horribilissima, o chosa
molto dafugirla. Non so io se qui merito
essere in queste parole duro, & impio riputato.
Ma poi che di questo tractiamo siaci licito non
tacere lutile della famiglia. Diro quello cho

mandono i docti physici. quale confermano
il giudicio di ciaschuno prudente. quale anche
ogni huomo non in tucto pazzo puo p experi-
entia chosi chiaro chonoscere. Fuggha
el padre, fuggha el figliuolo. fuggha il fra-
tello. fugghano tutti poi che a tanta forza
diuiene a tanta bestemmia nella simona
che gioui se nō fuggirla. ~~Fuggi~~ Fuggasi
poi che altra arme, o arte contro li ninna
ciuale. Non si puo non propulsare, nō distru
dere quella rabbia mortifera & execrabile.
A dunque vorranno i savi prima saluare
se fuggendo che rimanendo non giouare
adaltri, & nuocere a se. Piaccia a pietosi
non metter la salute sua, che una vana
opinione di gratia. Alluhomo p saluare
se chi negha nō essere licito? & concesso dalle
leggi? uccidere chi con inimico animo la
salina? se chosi lice, quale p tinace mi negherà
nō molto piu meritare perdono, chi aban
donera quellhuomo el quale al continuo gli
porgha pericholo di morte? Anzi qual pru
dente quale affectionato al bene & salute

desuoi / mai riputasse abandonatosi oue si
neggha diquelle chose tutte copia / quali
giouano abisogni suoi · medici seruidori /
& medicine. Pno aquelmodo guarire oue
auendo atorno isuoi nonpero meglio po
trebbe guarire / ma presto uciderli. Non
uoglio essere lungho inquesto ragionamento /
elquale priegho iddio inla nostra famiglia
mai achaggia dasseguirmi co opera quato
lanecessita & utilita della famiglia disi
dera. Torneamo aprimi ragionamenti.

Fuggasi adunque sichome diciamo tutti e
luoghi / & tutte lechagioni acte ainfer
mare alchuno della famiglia. Truouo
anchora che inaltro modo sirende lafa
miglia men populosa quando ella sidi
uide / & doue prima era una sola ben
populosa / & ben grande / teste son due ne
populosi ne grandi / chome gia interuenne
adalchuna famiglia initalia qual fusse
laragione teste nollo ricercho. ben confermo
che ame pare dacredere chosi che qualunque

padre uorra lasua famiglia essere diuisa
& minore chosi & piu debole per constituire
se piu maggiore / & piu fermo / chostui pri
ma sara ingiusto molto & dabiasimare.
Impero che chomune giudicio ditutti e pru
denti lutilita / & honore ditutta lafami
glia sidee preporre alla propria / chome
tucto prouerremo nelluogho suo. Poi chostui
medesimo chosi ingiusto nonsipuo riputare
prudente anzi giace ingrandissimo errore
segli sta cholpensiero & mente occupato
aessere chapo maggiore che alle membra
della famiglia sua siconuengha. Ledeboli
membra no possono soffrire elchapo troppo
graue. anzi peltroppo peso sifiacchano. et
ilchapo no sostenuto datutti imembri ca
de / & sifrachassa. pero cholui elquale sara
saggio / & per giudicio intendera inaltri quello
che altri cho suoi dolori pruoua / chostui cho
nosciera che duna traue segchata quella &
quellaltra parte molto piu sara debole
asostenere elpeso / che selle fussono no dispartite.

ne maj sipotra tanto ragiugnere elgia di
viso legno/ che sia chome prima tra fermo/
& tegniente. Ma diquesta materia piu dire
mo appieno nelluogho suo: one achadera
adire dellamicitie/ concordia/ uunione
quali bisogna nella famiglia. perora tãto
basti auisarui chelle famiglie per essere di
uise nõ solo minuischono dinumero & gio
uentu/ ma anchora scemano dauctorita/
rendono minore lafama/ & dignita/ per
modo che ingrande parte ogni nome &
gratia acquistata siperde. Molti amerãno/
temeranno/ honoreranno una famiglia u-
nita/ equali didue famiglie discorde/ &
diuise nulla stimeranno. Abbiamo adũ
que decto chome sidebbe fare & conseruare
lachasa populosa/ chome affarla populosa
tolghasi moglie procreasi figliuoli. chome
aconseruarlla siuuole dare opera chella gio
uentu perseueri inlungha uita consanita
& unione. lequali tucte chose connostra in
dustria & diligentia potremo quanto albene
& utile della famiglia sirichiede seguire.

Ma perche alchuna uolta contro adogni nostra
humana prudentia achade che ilnumero
nella famiglia mancha/ o per che lemoglie ri
manghono sterili/ o/ per che lamorte citoglie
egia acquistati figliuoli. pero mipare nece
ssario qui anchora considerare inche modo
allora cisia licito mantenere lafamiglia
pur populosa. Appresso gliantichi equali cõ
molta prudentia & consiglio aogni cõmodi
ta & necessita della famiglia prouedeua
no/ soleua licita essere & legiptima consue
tudine fare diuortio dalle loro maritate/ &
diuidere luso/ & unione congiugale/ & se
pararsi dalla moglie. questo faceuano quã
do uedeuano delmatrimonio loro seguire
niuno fructo. & per pruoua chonosceuano
chosi insieme se nõ essere utili aquanto si
desidera nematrimonij diuenire padri. Et
nacque questo uso & licentia nõ prima in
roma che anni dugento & trenta doppo la
rapina facta delle donne sabine. Tanto
auea uoluto romolo ne matrimonij essere
integrita & pudicitia. Et nonpero sanza

chagione spurio Coruinio/o/ uero corpilio fu
elprimo elquale repudio lasua moglie/ ꝑ
che essa era infaconda/ & sterile. parse
gli nõ disonesto lasciar questa desiderãdo
altronde auere figliuoli. Ma oggi echostu
mi ciuili/ lereligiose constitutioni/ Lequali
affermano elmatrimonio essere nõ coniun
tione dimembra tanto/ ma piu unione
diuolonta & animo. Et ꝑ questo stimi
schono sponsalitio essere sacramento elega
me religioso. pero uetano che quegli equa
li sono chosi ꝑ diuino sacramento congiunti
mai sisseperino ꝑuolunta humana. Quella
adunque utile alla famiglia anticha cõ
suetudine dilasciare quella sterile ꝑ tor
questa colla quale sacquisti figliuoli oggi
chome uedete nõ e ualida arompere el
uincolo religioso coniugale. solo quella puo
separare laconiunctione delle membra
oue siano alla salute & uita loro dannose.
Gioua adunque questa separatione nõ ad
ampliare elnumero nella famiglia/ ma acõ
serualla. Restaci quella altra consuetudine

antichissima chesoleuano efortissimi cittadini
equali forse aueano tradutta leta sua nellar
me fra gliexerciti in ermotissime prouĩcie
ꝑ rendere suo officio alnome & auctorita
della patria/ poi quando si riduceuano in
riposo fra suoi/ & inla sua gia ultima eta
cessauano dalle publice fatiche/ & dauansi
aciuili honestissimi otij oue grandemente
desiderauano chome inla superiore eta collo
pera & sudore/ chosi ~~stette~~ teste comprudē
tia & consiglio essere acittadini suoi gra
tissimi & carissimi. Et chonosceuano quãto
neghotij sia uolupta/ quelche loro nellar
me nõ era licito auere lacarissima/ &
amantissima compagnia della moglie/
Et nõ dubitauano quanto sia alla repu
blica & alle famiglie priuate utilissimo
procreare figliuoli. & ꝑ questo curauano
nõ usare diuita sanza uedere chi sia nel
nome & fortune sue obseruatore/ & suce
ssore. Faceuano chome oggi alchuni. Et
chome aque tempi si deglialtri assai. si anche
elfigliuolo daffricano superiore/ quale adopto

elfigliuolo nato dipaulo Emilio. & pare
adme questa utilissima licita consuetudine/
adoptarsi deglialtri gia nati figliuoli oue
ate quegli nascere nonpossono. Potrei ad-
urne piu chagioni/ solo ne diro qualchu
na ꝑ breuita/ & ꝑ nõ lasciare questo luo
gho si nudo. Sia licito adoptare ꝑ obuia
re che lafamiglia nõ dichini insolitudi
ne & adinfelicita. Sia anchora nõ in
utile considerare che se gia efigliuoli na
schono anoi sta niuna certezza quanto
essieno ꝑ uscire & sani & interi dimembra
esentimento. Ma inquelli equali gia im
parte sono alleuati nõ sara tanto da du
bitare quali huomini epossano cõ nostro
studio & diligentia diuenire. Pero che
gia dachostumi della indole & effigie
loro assai dipresso apparisce & comprendesi
onde tu possa constituire adee nõ incerta
expectatione. Ma ritorniamo alla bre
uita nostra/ & sia ꝑ suaso che ladoptare
nonne chosa senon usitata/ giusta/ et

utilissima alle famiglie. et ꝑ che questo ad
optare quasi none altro se non agiugnere
uno nuouo chugino atuoi nipoti/ & uno
congiunto atuoi parenti. pero siuuole sce
glierlo tale/ quale que dichasa laccepttino
uolentieri. Vuolsi conferirne con tutti/ ac
cioche niuno poi biasimi quello quale essi
abbino lodato/ & consentito. Vuolsi ancor
cura dadoptare nati dibuon sangue et
dibuono sentimento. digentile aspecto/ et
tali nellaltre chose chella chasa mai abbia
conragione dadolersene: Et ꝑ maggiori
chasi faranno quanto inloro sara possibile.
prima con auere buon consiglio & diligentia/
poi con auere buona cura/ & sollecitudine
infare docto & constumato elfanciullo et
mantenerlo uirtuoso. Et stimi chi adopta
se nollo amera chome figliuolo/ glialtri di
chasa nonterranno quello ꝑ congiunto.
onde costui sara nõ solo chome forestiero
inchasa/ ma piu uinera chancho dinnii
dia ne forse libero da ingiurie & danno.
& ciaschuno sa quanto nelle famiglie le

discordie sieno dafuggire. Vuolsi adunque
adoptare nati apti adiirtu. amarli et
farli uirtuosi. che allora tutti etuoi sta
ranno lieti & contenti uedere infamiglia
glia uno uirtuoso. Circha ilfare & man
tenere una famiglia populosa pare ad
me qui resti adire piu nulla se gia ad
noi nõ altro uenisse amente. Baptista.
Jo nonso inche mitilodare piu leonardo o del
la felicita facilita quale tuaj usata in
narrarci quanto tipreghamo o dello inge
gnio colquale tu aj chosi distincto & di
sposto inmezzo chose qual maj arei stima
to sifacessono aquesta materia. Sopra
tucto lionardo intanta copia diperfecti
ssimi quanti recitasti documenti adme
piace questa tua marauigliosa breuita.
& intanta breuita parse adme eltuo stile
neldire elegantissimo facile & molto chiaro.
Ne maj arei pensato mj fusse stato agrã
quantita presso tanto chedirne. Abbiamo
tene gratia quando che sia adnoi giouera
auere imparato date queste chose bellissime

utilissime

& utilissime alla famiglia chosi aspectiamo
dellaltre che restano che sebene miricordo
rimane adire inche modo lafamiglia di
uenti riccha armata & famosa. Seguita.
Lionardo. Benista. Maprima quel mipare
daffare. Parmi nostro officio sempre collaui
no & continue lopere obseruare inciochè
potesse anostro padre essere douunque bi
sogni presti grati & utili. Ite adunque ue
dete prima se alorenzo bisognasse nulla.
Nonsinuole posporre lapieta adalchuno
studio. Va baptista. tu me poi ritrouerraj
qui. Baptista. O dite utilissima. Vado.
Carlo tu sta collionardo non rimangha solo.
Cosi feci andaj uidi anostro padre bisognaua
nulla. perquesto allui preghaj licentia. et
chosi glipiaceua ritornassi dalionardo el
quale maspectaua per seguire quanto glia
ueua cominciato per insegniarci chose molto
utili. Da lionardo disse lorenzo nostro pa
dre nonpotete imparare se non uirtu. piace
rmi. Ite nonperdete tempo qui teste non
bisognia dire. & se tubene bisognassi piu adme

sara charo sapere sia doue diuenti piu do
cto. Va baptista & stima figliuol mio
ogni tempo essere perduto se non quello
elquale tu adoperi in uirtu. Ne potresti
a me fare chosa piu grata quanto difarti
uirtuoso. Lascia qual sia faccenda ad
rieto per acquistare uirtu, & honore. Va
non indugiare ua figliuol mio. Chosi di
sse lorenzo. & Io chosi stei rendemi al lionar
do, narragli larisposta. O quanti padri felici
disse allora lionardo, equali non auendo
maggior desiderio se non che diuentino uir
tuosi s'abattano adauere figliuoli, equali
sono cupidissimi diprendere buone arti, et
ornarsi doptimi chostumi & gratia di molti.
Seguite fratelli miei baptista & tu Carlo ad
empiete quanto in noi sia lauoglia & expecta
tione dinostro padre. poi che ne lui desidera
danoi altro, ne noi potete far chosa piu
in huomo lodata. Date opera quanto fate
di di in di essere piu docti & piu lodati. Et
noi hora che faremo? seguiteremo noi dicen
do di quello che resta aragionamenti nostri?

A dme pare gia tardi ricciardo & adouardo
omai douranno indugiare non troppo a
giugniere, pero temo non ci bastera iltempo,
& saratti interrocto ilragionamento, per tanto
forse sarebbe ilmeglio soprastare indomani.
& direnne piu pensato & piu intero. Che
teste miparse stare collanimo sospeso aspectan
do uedere ricciardo, elquale huomo modesti
ssimo humanissimo sempre & per sua cha
rita inme, & per mia reuerentia inuerso
dilui fu adme inluogho dipadre, Et
non so chome qualunque Io sento passare
mipare sia ricciardo, tanto desidero &
aspecto uederne lorenzo essere lieto, elquale
ne piu di me con troppo desiderio laspecta.
Allora ghirisposi Io. lionardo facciamo chome
teste nostro padre disse. Riputiamo perduto
ogni tempo se non quello quale spenderemo i
uirtu. hora credo non ci sia che fare altro,
adoperati in farci migliori. Tu insino a qui
dicesti quanto a mio giudicio in quella materia
dir si potea, molto utilissime chose non sanza
perfecto ordine. con eloquentia non meno sub

uirtu che chiara & elegante. Onde nõ
dubito teste potrai inquel cheresta fare il
simile. Ricciardo stimo non giugnerà ꝑo
sitosto. Ne adte lanimo mai suole pendere
meno inuerso lutilita nostra che uerso la
more diricciardo. Ꝑ tua facilita & gratia
uerso dinoi sempre potemo riputarti fra
tello. Et ꝑ quanta dare ricieuiamo dochi
na/ & cognitione dichose perfectissime/ do
uemo ricognioscerti nõ solo chome maestro/
ma certo inluogho dipadre. Et nõ riputia
mo men grado auere auuto lessere ruita
dalpadre/ che riceuere dare ellber starci
inuita collodo/ & honore. pero lionardo
seguj facciamo questo tempo nostro adope
randolo. Chosi mancho restera domani che
dire. Segui ascholtianti. Lionar. Adunque
piacemi. saro non dimeno poi chel tempo cho
si richiede breuissimo quanto lamateria
patira. ascholtatemi. Abbiamo lachasa cho
me dicemo populosa piena digiouentu. uuolsi
exercitarla. non lasciarla impigrire inotio.

chosa chome inutile & pocho lodata alla
giouentu. chosi alle famiglie grauissima &
troppo damnosa. Nonpero bisogna qui mettere
auoj inodio lotio/ quali io ueggio studiosi
& operosi. ma pure ꝑ piu incitarui asse
guire chome fate inogni faticha/ & in
ogni laborioso exercitio/ ꝑ acquistare uirtute/
& meritar fama/ ponete animo qui rpensate
danoj/ quale huomo nondicho chupido di
laude/ ma inqualche parte timido dinfamia/
possiate nõ trouare/ ma fingere/ achuj nõ
dispiaccia grandemente lotio/ & desidia. chi
mai stimasse potere asseguire pregio alchuno
o/ dignitate/ sanza ardentissimo studio di
perfectissime arti/ sanza assiduissima opa/
sanza molto sudare inchose uirilissime/ &
faticosissime. Certo sara necessario achi chu
ri dornarsi dilaude & fama/ fuggire &
obstare molto alotio/ & inertia/ nõ meno
che achapitalissimj/ & nocentissimj inimicj.
Nulla sitruoua onde tanto facile surgha di
sonore & infamia quanto dallotio. Elgrēbo
degli otiosi sempre fu nido/ & choua deuitij.

Nulla si truova tanto alle chose publice / et
private nocivo / & pestifero / quanto sono i citta
dini ignavi & inerti. Dello otio nasce lasci
via. di lascivia nasce spregiare le leggi. del
non ubbidire le leggi segue ruina / & exter
minio delle terre. Quanto prima si comincia
essere contumace a chostumi & modi della
patria / tanto subito si stende negli animi /
arrogantia / superbia / & ogni ingiuria davva
ritia & rapina. ardischansi latrocinij / ho
micidi / adulterij / & ogni scelerata / i perni
tiosa licentia trascorre. Adunque lotio chagion
di tanti mali molto a buoni debba essere in
odio. Et quando bene lotio fusse non quanto
ciaschuno conosce che glie pernitioso & ni
micho a buon costumi & origine / i fabricha
dogni vitio. Quale benche inepto huomo
mai volesse essere in vita sanza exercitare
longegnio / le membra & ogni virtu. in qual
chosa a chre pare differentia: da un trocho
da una statua / da un putrido chadavere /
anno in tutto otioso. Quanto a dme non

parra ben vivo cholui el quale ne sente honore
& vergogna / ne muove sua membra e se stessi
con qualche prudentia & conoscimento. Ma
bene stimero non vivo cholui el quale giacera se
pellito nello otio / & inertia / & fuggira ogni
buono studio & opera. Et a dme sara chostui
da nollo riputare degnio di vita / el quale non
molto vorra in virtu & laude usare ogni
suo sentimento / & movimento. Et questo
medesimo otioso mentre che se ghiura invec
chiando in desidia & inertia / senza porgere
di se a suoi & alla patria sua utilitate al
chuna. questo certo sara tra virili huomini
da stimarlo da meno che un vilissimo troncho /
poi che dogni chosa posta in vita manifesto
si vede quanto la natura a tutte contribuisce
movimento / & sentimento. sanza le quale
chose nulla si puo veramente giudicharsi in
vita. Et chome ben che tu abbia gli ochi pure
tenendoli chiusi / & al loro officio non gli adope
rando / tanto ti giovtranno / quanto se tu non
gli avessi. Chosi chi le operationi per le quali si
distingue la vita pose non fructifera / chostui

si potra inquesto riputare non altr uita.
Vegghonsi lerbe / lepiante / & glialbucegli
quanto sadoperino acrescere / & porgerti di
se stesse qualche piacere / o / utile. Glialtri
animali pesci / uccegli et queghi dipiano pie /
tutti alcontinuo inqualche industria / et
opera safatichano / ne maj si ueggono otiosi.
sempre sacchomentano inuita asse / et daltri
essere nō inutili. Et trouj chi hedificha
elnido pe figliuoli. Vedi chi discorre apascere
e nati. tutti sadoperano quasi danatura
loro sia inodio ogni otio. tutti conqualche
buona opera fuggono lainertia. per tanto
chosi mipare dacredere sia luhomo nato
certo non per marcire giacendo / ma per stare
faccendo. lingegnio / lontelletto / et giudicio.
La memoria / lapetito dellanimo / lira / la
ragione / & consiglio. & laltre diuine forze /
et uirtu colle quali luhomo uince laforza /
uolonta / & ferocita dogni altro animale.
Certo nonso quale stolto negasse esserci date
per nolle molto adoperare. Ne mipuo non

dispiacere lasententia dello epicuro phylosopho /
elquale riputa inodio somma felicita elfar
nulla. Sei licito adio qualche forse nō e
amortali / uolendo fare nulla. ma io credo /
ogni altra chosa potere essere adio di se stessi
forse meno ingrata. & agli huomini daluitio
infuori piu licita che starsi indarno. ancho
cho adme dispiace lasententia di anaxagora
phylosopho / elquale domandato perche cagio
ne fusse dadio procreato luhomo / rispuo
se cia producto peressere contemplatore del
cielo / delle stelle / & delsole / & ditutte que
lle sue marauigliose opere diuine. Et puossi
nonpocho persuadere questa opinione poi che
noj uediamo altro niuno animante nō prono /
et inchinato pendere colcapo alpasco et dalla terra.
solo luhomo ueggiamo ricto colla fronte / et
coluiso eleuato / quasi chome da essa natura
sia chosi fabrichato solo arimirare / et rico
noscere eluoghi & chose celeste. Diceuano
glistoici luhomo essere dalla natura consti
tuito nelmondo speculatore / et operatore delle

chose. Crisippo giudichaua ogni chosa essere
nata per seruire alluhomo. e luhomo p con
seruare compagnia & amista fragli huomini.
dalla qual sententia pithagora quellaltro
anticho phylosopho fu quanto adalchuni
suolparere no alieno, elquale affirmaua
luhomo essere modo & misura ditutte le
chose. Platone scriuendo adarchita tarentino
dice glihuomini essere nati p chagione de
glihuomini. e parte dinoi sidebbe alla
patria parte aparenti parte aglamici.
Ma sarebbe lungho seguire inquesta materia
tutti idetti dephylosophi antichi. e molto piu
lungho sarebbe agiugnerui lemolti sententie
denostri passati theologi. Pero ora questi mo
cterrono amente. A quali chome uedi tutti
piace nelluhomo non otio, & cessatione,
ma operatione, & atione. Et confermeratti
questa chommune, & uera sententia, se colla
nimo mirerai quanto uedi piu che neglialtri
animali luhomo da essa infantia p ogni corso
della sua eta se sempre adoperare, tale che

quegli equali sono intucto fuori dogni ho
nesta & uirile opera, questi pare inqual
che chosa, se stessi otiosi trastullando. Et
quanto chi mila dasse piu lotio, chi non
preponesse ladoperare lemembra, ingegnio,
& ragione inqualche laude, chostui appresso
dime sarebbe inmaggiore errore che segli
stimasse uera quella opinione diquello
afflicto padre, p lamorte della figliuola,
elquale consolando se stessi disse potena
pensare emortali essere nati p patire inuita
pena deloro sceleratissimi flagitij e peccati.
Pertanto troppo mipiace Lasententia daristo
thele, elquale constitui luhomo essere quasi
chome uno iddio. felice intendendo & facen
do conragione & uirtu. Ma sopra tutte
lodo quella uerissima & probatissima sen
tentia dicholoro, equali dichono luhomo essere
creato p piacere addio. p riconoscere uno pri
mo & uero principio alle chose oue sinegha
tanta uarieta, tanta dissimilitudine bel
lezza & multitudine danimali, diloro forme

stature/ uestimenti/ & colori. Per anchora
lodare iddio insieme contutta luniversa
natura. uedendo tante/ & si differentiate/
& si consonante armonie diuoci/ uersi/ &
chanti inciaschuno animante concinni/ e
soaui. Per anchora ringratiare iddio rice
uendo/ & sentendo tanta utilita nelle
chose producte abisogni humani contro la
infermita achacciarla/ pla sanita acon
serualla. Per anchora temere & honorare
iddio. Udendo/ uedendo. Chonoscendo elsole/
lestelle/ elchorso decieli/ & tuoni e saette.
Lequali tutte chose nonpuo non confessar
lhuomo essere ordinate/ facte/ e datteci
solo da esso iddio. Aggiugni qui aqueste
quanto lhuomo abbia attendere premio ad
dio asatisfarle conbuone opere per edoni
ditanta uirtu/ quanta egli diede allanima
dellhuomo sopra tucti ghaltri terreni anima
ta grandissima e prestantissima. Fece la
natura/ cioe iddio lhuomo composto parte
celesto/ & diuino/ parte sopra ogni mortal
chosa formosissimo/ & nobilissimo. Concessegli

forma & membra accommodatissime aogni
mouimento. & quanto basta asentire/ e fuggi
re cioche fussi nociuo/ & contrario. Attribui
gli discorso & giudicio asseguire/ & apprende
re lechose necessarie/ & utili. Diegli mouimento
& sentimento. Chupidita & stimoli pequa
li aperto sentisse/ & meglio seguisse lechose
utile. fuggisse le incomode & damnose.
Donogli ingegnio/ docilita memoria/ e ragione.
chose diuine & aptissime adinuestigare di
stinguere & conoscere quale chosa sia da fu
ggire. & qual daseguire p ben conseruare se
stessi. Et aggiunse aquesti tanti inextima
bili doni iddio anchora nellanimo e mente
dellhuomo moderatione e freno contro alle
cupidita/ & contro asuperchi appetiti/ con
pudore/ modestia/ & desiderio dilaude. Sta
tui anchora iddio neglianimi humani uno
fermo uinculo acontenere lahumana compa
gnia/ giustitia/ equita. liberalita/ & amore/
collequali lhuomo potesse apresso ghaltri mortali
meritare gratia/ & lode. & apresso elprocreatore
suo pieta & clementia. Fermoui anchora
iddio nepecti uirili asostenere ogni faticha.

ogni aduersita / ogni impeto della fortuna /
aconseguire chose difficillime. auincere ildolore /
anon temere lamorte. fermezza / stabilita / con
stantia & forza. & sprezio delle chose chaduche.
collequali tutte uirtu noi possiamo quãto
dobbiamo honorare & seruire addio congiu
stitia / pieta / moderantia. Et conogni altra
perfecta & lodatissima operatione. Sia
adunque persuaso che lhuomo nacque non p
attristirsi inotio / ma p adoperarsi inchose
magnifiche & ample / collequali e possa piacere
& honorare iddio. inprima & p auere inse
stessi chome uso di p fecta uirtu / chosi fructo
difelicita. Forse auoi parrua misussi troppo
dalproposito alienato. ma nonsono state stĩo
necessarie queste recitare chose aprouare quã
to io stimo altrui persuaso. Ma nõ disputia
mo teste quale diquelle opinioni piu sia uera
& dattenere. diciamo alnostro proposito che
lhuomo sia posto inuita perusare lechose. per
essere uirtuoso & diuentar felice. Impero che
cholui elquale sipotra dire felice: chostui

agli huomini sara buono. & cholui elquale hora
e/ buono aglihuomini sara buono. certo anchora
e/ grato addio. Chi male usa lechose nuoce
aglihuomini: & nõ pocho dispiace addio. et
chi dispiace addio stolto e sirepu ta felice.
Adunque sipuo statuire chosi lhuomo dana
tura essere acto & facto ausufructare
lechose. & nato p essere felice. Ma questa
felicita datutti non e conosciuta. anzi
dadiuersi diuersa stimata. Alchuni repu
tano felicita auere bisogno dinulla. et
questi cerchano lericchezze / lepotentie / &
amplitudine. Alchuni stimano afelicita
nonsentire incharicho / o / dispiacere alchuno.
& questi si danno alle delitie / & uolupta.
Alchuni altri ponghono lafelicita inluogho
piu certo / & piu difficile agg[i]ugnerui / ma
piu honesto & piu sopra . . appetiti.
Inessere honorati stimati daglaltri huomini.
& questi intra prendono lefatiche 2 gran
fatti / lemprese & iuirili exercitij. Forse
diquesti ciaschuno puo aggiugnere nõ molto
dischosto dalla felicita / adoperandosi con

uirtu usando lechose conragione e modo.
Et chosi adoperando laltre chose insieme asse
stessi contemerita e sanza ordine glisegue
molto errore. Et tanto piu alungi sitruo
ua adducto errando quanto disse & dedoni
didio peggio inrimerita conuitij e impieta.
Questo sara quando eluitioso uorra ne suoi
presi essercitij piu o mancho che non richie
de & patisce lonesta e ragione. Volere
con auaritia conbrutte arti arichire.
Volere conuitij essere honorato. Volere nela
scius otij non sentire graueza alchuna ame
pare sia nõ altro che disporsi admale usare
lechose p nuocere aglihuominj. dispiacere
addio inquelmodo ede essere infelice &
misero. Laqualchosa molto sidebba da
ciaschuno non intutto insensato fuggire.
& molto piu dacholoro equali uorranno
rendere lasua famiglia felice. Cerchino
adunque chostoro imprima perse essere fe
lici. poi procurranno lafelicita de suoi.
Et chome dissi lafelicita nonsipuo ottenere

sanza essercitarsi inbuone opere giuste e uir
tuose. Sono lopere giuste e buone quelle che
nonsolo nuociono animo ma giouano a
nõ pochissimi. Sono lopere uirtuose quelle
nellaquali sitruoua niuna suspitione ne co
giunctione didisonesta & quelle saranno
optime opere lequali giouerranno amolti. &
quelle fieno uirtuosissime lequali nõ sipotrã
no asseguire sanza molta uirilita e hone
sta. Se p tanto noi abbiamo apprendere
essercitio uirile e honestissimo adme
pare sidouerra molto bene inanzi che noi
cidedichiamo adalchuno fermo essercitio.
ripensare molto ressaminare conquale
cisia piu facile giugnere uerso presso alla
felicita. Ogni huomo nonsi truoua habile
achosi facilmente essere felice. Non fece
lanatura glihuominj tutti duna com
pressione. duno ingegnio & duno uolere.
ne tutti auno modo acti & ualenti. anzi
uolse che inquello inquale io mancho iui
tu supplischa. & inaltra chosa manchi la
quale sia appresso diquellaltro. perche

questo: pche io abbia ditte bisogno. tu
di cholui. cholui duno altro. & qualche
uno dime. & chosi questo aver bisogno
luno huomo dellaltro sia chagione / &
uincolo aconseruarci insieme conpublicha
amicitia / & congiunctione. Et forse
questa necessita fu exordio & principio
difermare lerepubliche / dicostituirui lele
ggi molto piu che chome dicena.
fuocho / o / dacque essere stato chagione
ditanta fragliuhuomini & si colleggie /
ragione & chostumi colligata unione
de mortali. Ma no usciamo del proposito.
Vorrassi achonoscere quale exercitio piu
siconuengha considerare queste due chose.
Luna examinare longegnio / lontelletto /
elcorpo tuo. & ogni chosa laquale sia
inte / poi appresso porre ben mente dique
gli aiuti / adminichol / & appoggi. equali
sono necessarii / & utili. inquale tale exer
citio aquale tipare essere piu che aglial
tri sufficiente diquelli. chome tu abbia

adauere intempo actitudine / chopia &
liberta. Pogniamo chaso. Se cholui volessi
exercitare facti darme sentendosi debole
pocho robusto / pocho ualente asostenere le
fatiche / adurare nel sudore. astare nel
la poluere / sotto laria / sotto elsole / que
sto plui no sarebbe acto exercitio. Et
se io volessi seguire lettere sendo pouero /
non auendo ben donde supplire alle spese /
quali nonpoche siconuenghono agli studii
delle lettere. anchora no sarebbe questo
exercitio perme. Ma volendo tu darti a
chose ciuili trouandoti moltitudine dipa
renti. chopia damici. abondanza diroba.
& inte sendo dingegnio / deloquentia / &
digratia non rozzo / ne inepto / quello exerci
tio ben sifarebbe perte. Vorrassi adunque
prima frase stessi contrapesare ogni chosa /
chome dissi quanto lanatura abbia donato
adte & alchorpo tuo. & quanto lafortu
na ticoncieda. & intempo monstri nonpri
uartene. Interuiene che alchuna uolta
simutano lecompressioni / lefortune / ettempi /

& laltre chose. allora sifaccia chome
diceua . . . phylosopho adactati
altempo. Se tu auessi aire invilla
possendoui andare bellamente p qualche
uiottolo norresti tu pure irui p lastra
da militare & regia. quando quella
fusse rocta piena dipricipitij/ fatiche/
& pericoli. Credo jo che pur no. anzi
sendo tu non imprudente andresti per
una dellaltre laquale piu inse fusse
honesta. & piu atte facile. Chosi sara
nelcorso della uita nostra humana/ pru
dentia fare/ sel fiume/ & onda detempi/
se limpeto/ & diluuio della fortuna cin
terrompe lauia/ sella ruina delle chose
laimpaccia/ & guastala/ uolsi allora pi
gliare altro essercitio/ atraducci quanto me
glio anoi sia possibile uerso ladesiderata fe
licita. Et non stimo io essere altro felicita
se nonuiuere lieto/ sanza bisogno/ & chon
honore. Et se tu uedraj te essere acto apiu
che uno essercitio/ adrizzati inprima con

quello

quello elquale piu sia honorato inse. utile
atte/ & alla famiglia tua. & qualunque es
sercitio tidarai sempre tisegga inmente/
te essere nato abene adoperarti p adducer
ti afelicita. & sempre tisia proposto in
animo che albene adoperarsi/ nuna cosa
piu gioua/ quanto se tu altueto delibere
raj essere quello elquale aglialtri uorraj
parere. Chi appetera essere riputato libe
rale baptista/ sara suo debito donare
amolti spesso & larghezgiare. Chi uorra
essere riputato giusto/ & buono/ chostuj co
uiene maj ingiurij alchuno. sempre retri
buischa secondo emeriti uincendo no dicon
temptione/ ma dumanita & facilita.
Chi socumbe aldolore/ & teme echasi aduersi/
chi pregia lafortuna/ & lechose chaduce/
chostuj maj meritera essere riputato ne
forte/ ne digrande animo. Ma cholui del
quale sara lamemoria/ elchonoscimento el
uero fermo & intero giudicio. da suoi citta
dinj prouato & adoperato/ cholui uno sipo
tra reputare & stimarlo prudente. Adunque

ciaschuno inquello exercitio alquale se
stessi dara studij conogni opera/ & dilige
tia essere quale euuol parere. Et stimo
io niuno uorrebbe parere chattiuo/ o/ mali
gno/ piu tosto credo ciaschuno ama essere
tenuto modesto/ humano temperato/ facile
amoreuole/ seruente/ facente/ studioso. Le
quali lode se sono daprezarle/ & dauoler
le/ anoi rimane officio quanto inoi sia
conopera no meno che conanimo euolonta
chosi exercitarci dessere. perche poi essendo
inoi chosi aglialtri paremo. Niuna cosa
mancho sipuo occultare che lauirtu. Sem
pre fu lauirtu sopra tutti gli humani beni
clarissima/ & illustrissima. Et dipoi sirer
chi & sforzisi contutte lemani copiedi con
tutti enerbi. conogni diligentia/ sollecitudine/
& cura. chuisi inj conogni nostra opera/
arte & industria/ tragliexercitati/ & eru
diti huomini/ inquello alquale tidesti exerci
tio essere sopra tutti peritissimo/ & doctissimo.
Et chi quanto sirichiede perseuerera affatichan
dosi & sudando inquelche glistudij/ altutto

& contenda essere molto elprimo. stimo a
chostui nonsara chosa troppo difficilissima
occupare ogni prima laude/ enome. Dicesi
che luhomo puo cioche uuole. Se tu tissor
zerai chome o/ decto contutte leforze earte
tue/ sono io uno diquegli che no dubito te
inqualunque exercitio consenderai alprimo
& suppremo grado diperfectione/ efama.
Chi sinfamente adexercitio non intucto acto
& condecente ase/ dichostui nonmerita lo
studio pero essere biasimato. Et chi conogni
studio & diligentia seguira exercitandosi
inquello che lanatura & fortuna gliascho
di/ chostui merita lode & pregio/ benche inj
allui quello riescha pocho fructuoso. ma
ben meriterebbe essere ripreso chi eleggiesse
chosa pocho ase accommodata. Non inogni
chosa siloda opporsi alla fortuna. ne po
cho gioua sapere coloorse delle chose tragi
ttarsi abuona quiete & tranquillita del
uiuere. Chonuiensi adunque amare inmo
do che attempo nondiete abbia/ ma piu
della fortuna se chase auuere adinculparti.

Et certo pocho arai darimordere te stessi oue
conmaturo consiglio tu arai presso te exerci
tio quanto dissi acto atte / & allafortuna
tua. Chosi cholui elquale entra presso
acto & conuenientte exercitio asse / rinquello
resterassi adrieto & nō ascendera alle
prime lode / Lepiu uolte choslui nō ara
se nō da incolpare lasua negligentia. Et
inquesta materia sipuo addurre simili
tudine. Pognamo ꝑ chaso che alporto di
uinegia saparasse / & ornasse uno spectaculo
nauale. nelquale fusse gran multitudine di
concertatori inaui. & tu fra esse fussi du
store duna / lequali tucte rigattassero um
lungho corso simile aquello discriue uirgilio
facto ne giuochi dentro appresso dicicilia.
ma piu ciaschuna dellenaui adoperasse / o /
uele / o / remi quali alnauichiero paresse al
suo presto tragettare conuenientissimo.
Tu ꝑ giugnere altermine oue sisterba legri
lande / & insigni della uictoria. doue si
rendono iprimi ichonori meritati somma

mente contenderesti. Onde latua equellal
tra & anche laterza naue aggiugnerebbono
aprimi meritati honori. & forse anque laquar
ta neriporterebbe senon supremi premio al
meno qualche nome. Et pure ritornerebbe
ricordata dalla multitudine / & nelle recita
tioni deluedu̇to spectaculo. forse sarebbe
o diqualche loro auenuta sciaghura o da
qualche errore schusata. & chosi inqualche
parte honestata & lodata doue achadesse.
ma laltre tucte sarebbono schonosciute /
& diloro sitacerebbe. ꝑ modo che forse me
glio sarebbe aque concertatori essersi stati
interra otiosi choglialtri giudichando. riden
do / & quanto uolessino biasimando latardita
& negligentia daltri / che chonessi auersi cō
negligentia se chosi sipuo dire affannato.
Et uedersi nō pregiati anchora & beffati
datutti. Chosi nelcorso & concertatione
dellonore. & laude nellauita demortali mi
stimo sarebbe utilissimo prouedere iprendere
inasta prima & facile nauicella / & ma
alle forze & ingegnio tuo. & chonessa sudare

dessere ilprimo chome aglianimi non desidio
si & picholissimi sta bene sperare edeside
rare dessere & altucto contendere dessere
se non ilprimo / almancho traprimi veduto
fuori diquella moltitudine sconosciuta /
& neglecta. Certare contutte leforze &
ingegno diconseguire qualche clarita &
laude. A conseguire laude sirichiede virtu
aoptenere virtu solo bisogna chosi volere
per tanto essere piu che parere tale quale
disideri dessere tenuto. per questo sidice /
che alla virtu pochissime chose sono nece
ssarie. chome vedi solo laferma / intera
& non ficta volonta basta. Et sara in
cholui fictione / elquale monsterra quello
volere quale glidispiace. ma nonci stendia
mo indisputare quanto sia facilissimo con
seguire levirtu. Altrove sara dadirne. solo
statuiamo che achi cercha meritare ilpri
mo / sedera honesto nel sechondo luogho.
fragliultimi niuno siede se non schonosciu
to & neglecto. ove non sitruova honesta
mente alchuno. Et qui sia utile anchora

considerare quanto ogni tua opera & faticha
tiseguira con emolumento & profitto.
con molto honore / & fructo difama / ove
tu te conduchi traprimi. Tu vedi inogni
artificio chi sitruova piu docto / incholui piu
concorrono richezze. & piu trasuoi glisaugu
menta auctorita & dignita. Pensa tu
stessi quali sono questi / affare proval chosti
chella sia. Diciamo chosi unchalzare / e
quali noncerchino tra questi artefici sem
pre ilmigliore maestro. Se nevilissimi
mestieri ipiu docti / piu sono richiesti / et
chosi piu famosi. voglio stimiate questo
che nelodatissimi exercitij nonsara punto
ilcontrario. anzi atte piu giovera essere
ilprimo / overo traprimi / quanto inten
derai inte essere piu parte difelicita / che
~~inte~~ ine moltialtri. Se tu sarai litterato
tuchonoscerai quanto sieno vero felici glin
gnoranti / & quanto sieno infelicissimi que
gli ignoranti equali pure vorranno parere
docti. Et voglioci adducere una similitu
dine giochosa / ma molto quanto stimo

appropriata aquesti ragionamenti. Se
fusse chi volesse parere notatore inutrita
nõ fusse. ma se stessi chosi insullito alse
curo comovesse spandendo le palme, et
gittando le braccia molto & soffiasse qua
& la, & asua posta galleggiasse interra
simile aquegli che nuotano dentro al fiume.
Se dio taiuti baptista potresti tu vedendo
tenerti di non ridere. Quanto io credo tralla
brigata sarebbe achi verrebbe voglia dargli
qualche sferzata, tu vero che. riputerestilo
tu inquesto essere non pazzo. certo non
tiparrebbe savio. Et se questo medesimo
stolto pur volesse parere notatore, & gitta
ssesi amezzo la nelcorso & onda delfiume,
nõ sarebbe egli veramente pazzo. Si credo
& quellaltro ilquale sistava cortese & ve
stito ne churava dessere lodato ne chono
sciuto per notatore pur vedendo perire quel
temerario cupido di parere quelche nõ era.
& presentuoso in monstrare di sapere quello
che nõ sapeva, subito sispoglio & gittossi
& banonelo. Che dici nõ sara chostui da

molto rendergli gratia & lodo. Pero
vedi tu quanto nelle chose meglio sia
essere che parere. Et quinci tu stessi date
considera quanto giovi sopra deglialtri
sapere, & quanto sia lodo atempi &
abisogni adoperare quello che tu sai.
allequali chose se tu bene nõ penserai cre
do non dubiterai che chosi inogni essercitio
chi vuole parere conviene certo
che sia. Abbiamo detto la gioventu
nõ stia indarno, ma pigli honesto essercitio,
nelquale se esserciti convirile
opera, & seghuasi quello essercitio quale
renda piu utile, & fama alla famiglia.
Elegghasi essercitij qualsia piu acto alla
natura & alla fortuna nostra, & inquello
siperseghuiti in modo essercitando che per
noi non manchi aggiugnere asupremi gradi,
Ora perche lericchezze per lequali quasi
ciaschuno inprima se essercita sono utili
ssime apersoverare nelle principiate facen
de col lodo & gratia, adacquistarsi amista
honore & fama. pero sara luogho adire in

che modo sacquisti richezze & inche mo
do quelle si conservino. Laqual chosa era
una delle quatro quali dicemo essere nece
ssarie arendere & mantenere felice una
famiglia. Adunque hora comincereno
ad achumulare richezze/ forse questo
tempo che gia siamo presso albrunire
della sera saconfara aquesti ragionamenti.
Ninno essercitio achi ane lanimo.
& liberale pare mancho splendido che pa
iono quegli instituti essercitij per choaduna
re richezze. Se noi qui considereremo al
quanto/ & dischorreremo tucti posti non
in altro che in comperare & uendere.
prestare & rischuotere. Et io stimo che
anoi equali quanto giudicho pur non
auete lanimo ne picholo/ne uile. que
tucti essercitij subgietti solo alguadagnio
potranno parerui bassi & conpocho lume
dilode/ & auctorita/ gia poiche inuerita
eluendere non e/ senon chosa mercenna
ria. tu serui alla utilita delcomperato
re/ paghiti della faticha tua. Ricevi

premio sopra ponendo adaltri quello che non
cho era constato ate. inquel modo adunque
uendi non laroba ma lafaticha tua. Perlaroba
rimane ate commutato eldanaio perla fa
ticha riceui ilsopra paghato. elprestare
sarebbe lodata liberalita se tu nonne richie
dessi premio/ ma non sarebbe essercitio da
richirne. Ne pare adalchuni questi esser
citij chome glichiameremo pecuniarij/ mai
sieno netti sanza molte bugie/ estimano
non poche uolte inquegli interuenire parti
spurchi/ & scripture non honeste. pero dicho
no altucto questi chome bructi/ & mercenna
rij sono aliberali ingenij molto dafuggire.
Ma chostoro quali chosi giudichano ditucti
glie essercitij pecuniarij/ amio parere er
rano. Se lacquistare richezze non e/ glorio
so chome glialtri essercitij maggiori/ non
pero sara daspregiar cholui elquale non
sia dinatura acto aben trauagliarsi in
quelle molto magnifiche essercitationi/
se sitramettera inquesto alquale essercitio
chonosce se essere non inepto. & quale pertutti
siconfessa alle republice essere molto/ & alle

famiglie utilissime. Sono acte lerichezze
adaquistare amista & lodo. servendo achi a
bisognio. puossi colle richezze conseguire fa
ma & auctorita adoperandole inchose
amplissime / & nobilissime conmolta larghezza
& magnificentia. Et sono neghiultimi chasi
& bisogni alla patria lerichezze deprivati
ciptadini chome tucto eldi sivede molto
utilissime. Nonsipuo sempre nutrire chi collar
me / & sangue difenda laliberta / & di
gnita della patria. solo constipendij del
publico erario. Ne possono lerepubliche am
pliarsi conauctorita & imperio sanza gran
dissima spesa. anzi solea dire mess
alberti che lomperio delle genti sicompera
dalla ~~fortuna~~ fortuna apresso doro & di
sangue. elquale decto duhomo prudentissi
mo sesi puo riputare quanto ame pare
verissimo. Certo lerichezze de privati citta
dini / lequali sopperiranno abisogni della pa
tria saranno dacederle utilissime. Et se
condo che solea dire messer

alberti quello erario sara copiosissimo non
elquale ara infinite somme didebitori / &
amplissimo numero dicensi / ma bensara
abundantissimo fischo / quello alquale e citta
dini suoi non povertissimi saranno affectio
nati. & alquale tucti richi saranno fe
delissimi / & giustissimi. Ne qui adme pare
daudire cholore iquali stimano tutti gli
exercitij pecuniarij essere vili. Io veggho
lachasa nostra alberta chome intutti gli
altri honestissimi / chosi inquesti exercitij
pure pecuniarij gram tempo averesi saputo
reggere & inpontere / & indiverse regioni
delmondo. sempre conhonesta / & integrita /
onde noi abbiamo conseguita fama & au
ctorita appresso ditutte legente nonpochi
ssima / ne avetiti nostri indegna. Imperro
che maj ne traffichi nostri dinoj sitrovo chi
admettesse bruttezza alchuna. sempre in
ogni contracto volsono inostri observare soma
simplicita / somma verita. Et inquesto mo
do siamo initalia / & fuor ditalia. inhyspagna /

imponente/ insoria/ ingrecia/ & atutti
eporti chonoscenti grandissimi merchatanti.
& sono e nostri alberti sempre abisogni della
patria nostra stati nonpocho utilissimi.
Truovasi che dettenta & due danari chequali
lapatria nostra inque tempi spendeva sem
pre diquegli piu che uno era agiunto dalla
famiglia nostra. Gran somma/ ma sempre
maggiore fu lavolonta affectione & promp
titudine nostra verso lapatria. Chosi ac-
quistamo nome/ fama & pregio appresso di
tutti. ma gratia & amore piu appresso tutte
lenationi strane che apresso denostri cittadini.
Ma sia altro tempo adolerci della fortuna
& dechasi nostri. Gloriamci piu tosto & gho
diamo diquanto sipuo lafamiglia nostra
alberta veramente gloriare diquesto bap
tista & tu charlo trmi giova ragionare
connoi dissimile chose lequali appartenghi
no admemoria & predichatione delle lode
denostri alberti huomini prestantissimi & sin
gularissimi. acioche voi siate cupidissimi

quanto sete/ & molto affectionati sempre
& volenterosi dimantenere quanto innoi
sia & accresciere inquel tucto potete ladi
gnita/ auctorita/ fama/ & gloria dichasa
nostra. Lequali acquistate danostri maggio
ri anoi sarebbe vergognia nolle conservare
conmolta virtu. Dicho sipuo gloriare la
chasa alberta/ che da ducento/ & piu anni
inqua maj fu essa sipovera chella non
fusse tralle famiglie difirenze riputata
richissima. ne amemoria denostri vecchi/
ne innostre domestiche scripture trouerrete
che inchasa alberta no sempre fussono
grandissimi & famosissimi veri buoni/ et
interi merchatanti. Ne per anchora inla
patria nostra vedrete essere durata riche
zza alchuna sigrande/ silungho tempo/ &
co mancho biasimo quanto lanostra. Anzi
pare nella terra nostra niuna se no solo
lanostra famiglia alberta gran richezza
niuna giugnesse maj asuoi nipoti heredi.
Inpochi di sono inanite/ & ite chome dichono

euolghari insummo. Et diqualche una diloro
rimasone pouerta, miseria & infamia. No
mipiace qui stendere arecitare exempli, ne
inuestighare che cagione, o, che infortunio
chosi tra nostri cittadini dileguj legrandi
ssime richezze. Che aci troppo chedire.
& infiniti mocchorrono exempli uerissimi,
ma odiosi. Sia dicto dame chononore et
reuerentia delle famighe, questo sara do
lersi della fortuna, nonbiasimarsi dechostumi
dalchuno. Cierchi. peruzzi. Schali.
Spinj. & Ricci. & infinite altre famighe
nella terra nostra amplissime, & oggi
di ornatissime diuirtu, enobilissime. Lequa
li gia abondauano digrandissime & ismi
surate richezze sinede quanto subito in
giuria della fortuna sieno chadute in in
felicita. & parte ingrandissime necessita.
Ma della famiglia nostra inogni altro modo
persequitata dalla fortuna maj sitrono chi
aragione sichiamasse nongiuste & benigne
tractato danoi. maj fu nella famiglia nostra
alberta chi ne traffichi rompesse lafede, &

honesta debita. Elquale honestissimo chostu
me quanto ueggho inlafamiglia nostra
sempre sostruata. tanto ueggho enostri huo
minj non auarj alguadagnio, no ingiusti
alle persone. non pigri alle faccende. Et
stimo io sia nontanto per prudentia, & sa
gacita denostri huominj. ma ueramente
premio didio poi che nostri honestamente
auanzano. Chosi iddio achuj sopratutto
piace lonesta, & giustitia, dona loro gratia
che possino inlungha prosperita ghoderne.
Perche mi sono io stesso inquesto ragioname
to. solo per monstrarvj che anchora dagli
exercitij nonpochi sitruouano honesti & lo
dati, coquali sacquista nonminime richezze.
Et chome uedete luno essere questo deme
chatanti, chosi pensate sitruoua deglialtrj
similj exercitij honestissimj & pecuniosissi
mj. Adunque simole chonoscere questi
quali essieno. Chosi faremo. porremo qui
inmezzo tutti gliexercitij & sceglieremo qua
sieno emigliori. poi cercheremo inche modo co

quegli sidiuenti premioso/ & copioso. Gli
exercitij equali non referischono premio et
guadagnio/ maj tifaranno esser richo. Et
quegli exercitij equali porghono ghuadagnj
spessi & grandi/ questi chosi facti sono ap
tissimj adarrichirti. Chonsiste adunque
stio non tro/ quanto ciaquista lanostra
industria/ non quanto cidonj lauentura/
gratia/o/ fauore dalchuno. elragioneuole di
uentare richo solo neguadagnj. eldiuentar
pouero oue consistera? nella fortuna/ confessolo.
Ma excludiamo lafortuna/ oue noi ragionia
mo della industria Se adunque nelguada
gniare sadempie lerichezze. & se iguada
gni seghuono lafaticha/ diligentia/ & in
dustria nostra. Adunque limpouerire con
trario alguadagnio diuerra dalle chose
contrarie. dalla neglientia ignauia/ & tar
dita. liquali uicij non sono inlafortuna/ ne
inlechose extrinsece/ ma inne stessi. Chon
siste anchora limpouerire/ quanto siuede
inuno superchio spendere/ & inuna prodi

galita laquale disipi & getti uia lericheze
ze. Contrario allo spendere. contrario alla
negligentia mipare lasollecitudine & cura
delle chose. cioe lamasseritia. Lamasseri
tia adunque conserua lerichezze. Chosi
abbiamo trouato che per diuentare richo si
conuiene ghuadagnare/ & poi serbare el
guadagnato/ & conragione essere massaio.
Ma diciamo prima uniuersale ditutti eguada
gni. poi diremo della masseritia. Eguada
gni uenghono parte danoi/ parte dalle cose
fuori dinoi. Innoi sono acte aghuadagnare
lindustrie. longegnio/ & simili uirtu repo
ste neglianimj nostri. chome son queste/ esse
re chiamato per nome suoi argonauta/ ar
chitecto. medico. & simili. daquali impri
ma sirichiede giudicio/ & opera danimo.
Sonci anchora aghuadagnare acte leope
rationj delcorpo. chome ditutte lopere fa
brili & mechaniche & mercenali. andare.
lauorare colle braccia. & simili exercitij ne
quali epremij sirendono alla faticha & su
dore dellartefice. Et sono anchora innoi

accommodati aguadagnare / quegli essercitij
nequali lanimo & lemembra insieme concor
rono allopera / & lauoro. Nelquale numero
sono epictori / scultori / Citaristi / ealtri si
mili. Tucti questi modi delguadagnare / e
quali sono innoi sichiamano arti. & sono que
lle lequali sempre connoi dimorano. Lequali
colnaufragio nonperischono. anzi insieme
connoi nuotano / & alcontinuo seguono com
pagne della uita nostra / nutrice / ecustode
delle lode / efama nostra. Fuori dinoi
lechose acte aguadagnare sono poste sotto
imperio della fortuna. Chome trouare
thesauri aschosi. Venirti heredita. donationi.
allequali chose sono dati huomini nō pochi.
Molti fanno suo essercitio acquistarsi amicitie
disignori. rendersi familiarij arichi cittadini.
solo sperando indi ritrarne qualche parte
diricchezza. dequali sidira apieno nelluogo
suo. Et sono que tutti essercitij nella fortu
na posti: daquali lanostra industria huma
na lungi sara exclusi / solo elchaso ecorso
delle chose inessi potra satisfare alle spectationi

& desiderij

& desiderij nostri. Niuna nostra opera o / con
siglio potra iui acquistarui se non quanto
lafortuna uorra connoi liberale essere et
facile. Et fuor dinoi anchora sitruouano
posti guadagni equali sitraranno dalle chose.
chome sono usure. & chome sipiglia fructo
danostri armenti. dalla [illegible] daboschi. e
incoscana danostri schopeti. Lequali chose
sanza humana faticha / sanza molto in
dustria fructano. Sono poi daquesti usciti
essercitij quasi infiniti / nequali adoperano
chiuna / & chi unaltra parte. Chi piu &
chi tutte queste dame decte chose. animo
corpo. fortuna. & chose. Quali essercitij sa
rebbe prolixo / eforse superfluo tucti addo
mandarli / perche ciaschuno dase stessi / collo
ingegnio discorrendo facile puo tucti richono
scerli. Ma poi che daquesti principij noi tucti
glihabbiamo qui inmezzo / dianci ascegliere qua
sieno piu acti auna magnificha / esimile
alla nostra honoratissima famiglia. Eprimi
lodati essercitij dicono alchuni sono quegli
nequali lafortuna tiene licentia niuna.

imperio ignuno. Nequali lanimo et il corpo nonstene. La qual sententia adme sempre parera virile, & interissima. impero che se lafortuna nonpotra turbarli, quelli atte durranno utili quanto vorrai. Et sequesti durranno atua uoglia nonpotranno essere certo non utili, atte & lieti. Et molto qui adme piace chostoro inquesta sententia commendino liberta. Perche inquel modo in parte excludano usure, avaritie, & tutti mercennarij, & vitiosi ghuadagni. Che sappete lanimo sottomesso adavaritia non sipuo chiamare libero. & niuna opera mercennaria si truova ben degna dilibero, & nobile animo. Ma che alchuno mi excluda intutto danostri exercitij lafortuna, nonso quanto sia daconsentirli. Ne so se io qui mistimo bene, nonpero vorrei io errare, ma quasi chosi potrei credere che niuno famoso exercitio sitruova nelquale lafortuna nonguidi leprime parti. Inle

opere militari credo sipuo dire che lavitoria sia figliuola della fortuna. Gli exercitij delle lettere anchora sitruovano sottoposti amille empiti della fortuna. hora manchano epadri. hora seguano i parenti invidiosi. duri, inhumani, hora tassalisce poverta. hora cadi inqual che infortunio. per modo che certo nō puoi neghare, lafortuna ivi tenere gram parte dimperio. chome sopra delle chose humane, chosi sopra glistudij tuoi. nequali tu nonpuoi molto perseverare sanza chopia delle medesime humane sottoposte alla fortuna. Et chosi adunque inogni exercitio famosissimo & glorioso conviratti nō excludere lafortuna. ma moderàla in prudentia & consiglio. Potresti dire ragioniamo pure delguadagnio, nelquale sempre Lindustria & prudentia insieme colla sollecitudine & cura troppo valse. sta bene. Non pero anchora mipare storni diquella opinione. & pure stimo chosi seghuada gni venghono danostra industria, quegli

saranno nongrandi quando lanostra indu
stria & consiglio sara picchola. depiccholi
traffichi minimo p grande industria che si
muovi puo ritrarne grandissimi guadagni/
questi p tanto diventeranno crescendo in
noi colle facende insieme industria/ &
opera. A dunque ingran traffichi seguono
vano egran ghuadagni. nequali io dubito
lafortuna non raro uisauiluppi. inelmer
chatantie simili aquelle diquali nostri al
berti quando efaceuano p terra venire
dallultima fiandra insino infirenze lane
auntracto quanto bastaua atutti epannie
ri difirenze. insieme & gran parte ditoscha
na. Non raccontiamo laltre moltissime mer
chantie conducte infirenze. traducte da
que dichasa nostra sino dalle extreme pro
uincie conmolta spesa. p monti & passi
asperrimi/ & difficillimi. Quelle tante lane
veniuano elle forse fuori delle braccia della
fortuna? Quanti pericoli passauano. quanti
fiumi. quante difficulta prima chelle siposa-

ssono alsicuro? Ladri. Tyranni. ghuerre. ne
gligentia/ uitio diprochuratori/ & simili casi.
daogni banda loro nongli manchauano. chosi
credo interuengha a quasi intutte legrande
facende. intutti etraffichi & merchantie
degni auna tanto nobile/ & honesta fami
glia. Vogliono essere imerchatanti chosi facti
chome furono inostri passati. chome sono
ipresenti. & nondubito p auenire sempre
saranno inostri alberti. Fare grande im
prese. condurre chose utilissime alla patria.
serbare lonore/ & fama della famiglia. &
didi indi non meno in auctorita & ingratia
crescere che inpecunia & roba. Potremo
adunque statuire chome diceuano choloro.
Sia neinostri exercitij lanimo mai seruo.
sempre libero. ilcorpo non subgietto adalchu
na disonesta & turpitudine. ma sempre
ornato dimodestia/ & temperantia/ & sequasi
inquegli exercitij nequali lafortuna tengha
non uodire niuna/ ma non troppa licentia.
Abbiamo hora scelto eprimi migliori exercitij.
esecondi migliori saranno quegli equali piu

aquesti primi saccosteranno. Et glialtri
appresso saranno que che mancho aiecterãno
daprimi lodatissimi exercitij rimossi &
lontanj. Jnquali se seruira meno. & quali
ancho meno alla fortuna saranno sotto
posti. Abbiagli tutti scelti hora diquesti
quali apprenderemo noi? Quegli certo chome
dissi disopra equali piu annoi siconfara-
nno. Poi chome gliadopereremo noi? Qui
forse sirichiederebbe maggiore / et piu ac
churata risposta. ma per essere breuissimo
uidaro regole generali / colle quali potrete
inogni exercitio nõ errare. Dichouelo. Jn
quelche appartiene allanimo fate quãto
dicevano choloro. Lanimo maj serua. Serue
Lanimo quando esiá cupido. auaro. misero.
timido. ínuidioso / o / sospectoso. Jmperochè
uitij signoreggiano / & premono lanimo. ne
maj lasciano aspirarlo conalchuna liberta
& leggiadria uolonta adegnamente acqui
stare lode & fama. Et chome linfermita
delcorpo tenghono elcorpo giacendo / & graue
inmodo che lonfermo nonha liberta delle

membra sua. chosi lauaritia. latimidita.
lasuspictione. lasete delguadagnio. et
glialtri simili morbi dellanimo debilitano
leforze dellongegnio / & tenghono lamente
oppressa. ne lasciano eldiscorso / & ragio
ne dellanimo satisfare adalchuna pro
pria necessita. Et sono chome alchorpo ua
chation dogni dolore. sincerita disangue.
& fermezze dimembra. chosi allanimo
necessarie. quiete. tranquillita. & ueritá.
Lequali chose chome lesue / a / elcorpo sono da
moderato / & netto uiuere / chosi queste
allanimo naschono da ragione / & uirtu.
ma alla uirtu qual sirichiede allanimo
sta contro eluitio. elquale sempre sta gra
ue / & prina lamente / cogitatione / et lopera
tione daglianimj dogni uirile / & donuta
liberta. Adunque siá nõ sia uitioso lani
mo. & nonseruira / ornisi diuirtu. & ara
liberta. Nonsia sottoposto lanimo adalchu
no errore / nonsi sottometta adalchuna di
sonesta per auanzare auro. fuggha ogni bia
simo per non perdere fama. nonperda uirtu
per acquistare thesauro. imperoche chome

soleua dire platone, quelnobilissimo princi
pe dephylosophi. tutto loro naschoso sotto
terra. tutto loro serbato sopra terra. tutto
laure delmondo nō e, dacomparare colla
uirtu. Piu uale lauirtu constante, &
ferma, che tutte lechose sottoposte allafor
tuna chaduche, & fraghi. piu lafama, et
nome meritata dauirtu, che tutti sgnadagni.
Troppo sara grandissimo ghuadagnio se noi
asseguiremo gratia, & lode. plequali cose
solo sicercha uiuere inrichezza, Nonseruira
lanimo adunque p arichire. ne constituira
elcorpo inotio, & delitie. ma ustra leriche
zze solo p nō seruire. Et forse non e stnon
spetie distruitu sottomettersi. preghare. &
supplichare persouenire abisogni tuoj. Non
p tanto sispregino lerichezze. ma signoreggi
si alle cupidita. & nelmezzo della copia,
& abondantia delle chose chosi uiuremo
liberi, & lieti. Poi inquello oue sadopera
ilcorpo. p che ogni opera delchorpo sipuo
quasi chiamare seruitu. None seruitu ad
mio credere altro che stare sotto imperio

altruj. Auere imperio sopra dalchuno ere
do sia non altro che fructare lopere sue.
Qui adunque seruasi elmancho sipuo. ser
uasi non p premio, ma p gratia. Seruasi
piu tosto alla famiglia sua che aglialtri.
piu tosto aghamici che aglistranj. piu uolen
tieri abuoni che anonbuoni. Lapatria uero
atucti sipreponghа. Inquello che adiuiene
dalla fortuna nolla temete. ne anche
ladisideriate. Sella fortuna uidona
richezze adopratele inlodo & honore
uostro, & denostri. sobueniteне aghamici.
adopratele inchose magnifice, & honesti
ssime. Sella fortuna connoj sera te-
nace, & auara nonpero p questo uiuerete
solliciti, ne troppo mancho contenti, ne
anche prenderete allanimo granezza
alchuna. sperando. aspectando dallei
piu che lamporgha. Spregiatela piu
tosto. che facile chosa uisara spregiare
quello che noj non arete. Et sella for
tuna auoj toghe legia date & bene ado-

perate richezze. Che si dee fare se
non portarlo in pace, & forte. Volere
conmaninchonire, con mistero danimo
dacquistare, o, ritenere quello che a voi
sia vietato sarebbe pazzia: sarebbe ser
vire. sarebbe certo essere infelice. In que
llo poi procede dalle chose simnole esser
vi ne si disidioso ne si occupato, che tu
anchora non sia utile aglialtri piu loda
ti exercitij. Agiugni atutti questi do
cuimenti quello che sempre miparse ne
cessario atucta lauita, sanza ilquale
nulla rimane lodato nulla sta utile,
nulla con auctorita & dignita siconser
va. Et questo sara quello che dara lulti
mo lustro atutte lenostre operationi puli
tissimo, & splendidissimo invita & dopo
noi fermissimo & perpetuissimo. Dico laho
nesta intutti etuoi pensieri & instituti. in
tutti gliacti & modi. intutti facti, opere,
& exercitij. intutte leparole. intutte
leexpectationi, intutti edesiderij, intutte

levolonta. intutti gliappetiti. inogni qua
lunque sia nostra chasa consiglierenci sem
pre colla honesta, laquale sempre fu opti
ma maestra delle virtu. fedele compa
gnia delle lodi. benignissima sorella de
costumi. religiosissima madre dogni tra
quillita & beatitudine aviuere. Et non
sia inepta alproposito questa similitudine.
Stimate che lombra nostra sia questa di
vina & sanctissima honesta. Laquale
sempre presente intende. chonosce. ponnede.
giudicha, quanto inche modo, & ache fine
qui noi adoperiamo, & facciamo. Chosi
tucto nota. tucto distingue. tucto examina,
tutto cura considerando. Delben fare gra
tiosa tiloda. abondante tiringratia. molto
tiporge dignita & auctorita. delmale irata
tisgrida. vehemente taccusa, turbata vi
dice. promulga atutti eluitio: & iluitupe
rio tuo. Chonquesta chosi facta honesta
adunque fate che noi inconsigliare sempre.
& conmolta reuerentia, & obseruantia seguite
elconsiglio suo. elquale sempre sara utte-

rissimo/ & maturissimo nonmancho/ et
utilissimo. lonesta maj tilascera seruire.
sempre sara tuo scudo uerso glimpeti della
fortuna. Ne maj seguendo/ & ubidendo suoj
chomandamenti & consiglio. chosa mara
uigliosa & incredibile maj dituo alcuno
decto/o/ facto araj dapentirti. Et chosi
sempre satisfaciendo algiudicio della hone
sta/ citrouereremo richi. lodati. amati.
& honorati. Ma se iluitioso nonsi consi
gliera/ nonseguira elgiudicio & richordo
della honesta/ luj maj sitrouerra contento/
richo/ ne/ lodato. ne amato/ ne felice.
Et infinite uolte uorrebbe piu tosto esse
re pouero che uiuere richo conquelle molte
reprensionj acerbissime/ lequali edisonesti
alcontinuo patischono ne loro animj. Et
stimate sempre che mancho nuoce lapouerta
che ildisonore. Et piu giova lafama &
gratia che tutte lerichezze. ma diquesto
sara altroue dadisputarne. Noj uero qui
ciconsiglieremo inogni nostra uia. inogni/

spasso. non colla utilita/ non colla uolupta/
ma colla honesta. Sempre daremo luogo
alla honesta/ che connoj sia chome uno
publicho giusto praticho/ & prudentissimo
sensale. elquale misuri/ pesi/ annoueri/
molto bene piu uolte/ & stimi/ & pregi
ogni nostro acto/ facto/ pensieri/ & uoglia.
Et chosi collej diuenteremo se non dimolta
roba richi/ almeno difama/ lodo/ gratia/
& fauore/ & honore abundantissimj.
Cose tutte dapreporre aqualsisia grande/
& amplissime richezze. Chosi adunque
faremo saracci sempre lonesta presso et
affronte/ temerella/ & amerella. Credo
ꝑ hora qui bastino questi chome generalj
documenti anon essere pouero. Noj non
cerchiamo altro. Lerichezze siuoglono ꝑ
nõ auere bisognio. & troppo adme sara co
luj richo/ achi nulla bisognera. Et chi
chome abbiamo decto se stessi eseraitera/
chostuj certamente dinulla ara bisognio.
anzi piu tosto dogni honesta chosa abondera.

Poi che noi chosi teste abbiamo veduto qua
li sieno e più utili esercitij, più da pi
gliare, & in che modo s'abbia a reggiervisi.
hora veggho vorresti spieghassimo, richono
sciessimo qua sian questi esercitij. chome
sieno chiamati. se sono que dellarme que
gli della agricultura, o, quelli delle scie
tie & arti, o vero pur quegli della mer
chantia. Et usciti di questi esercitij
desideresti udire della masseritia. La
quale dissi era delle due luna a diven
tar richo. Baptista Si. ma pon mente
charlo tenipare sentire. Charlo. Et an
che a me, ben te lo dissi baptista. & tu vedi
teste che apunto in sul più fermo nostro ra
gionare. Leonar Eghe ricciardo. Baptista
Si. Carlo. Si. Leonar. Andiagli contro,
poi domani p tempo saremo qui insieme.
Baptista. Sta bene. va. io ti seguo.—

Finis. L. 11. FA.

qui dixit dere vxoria et exercitijs [illegible]
xxxv. L. B. Al.

Publicae Bibliothecae Magliabechianae
ex legato Aloisii de Poirot Offic. Monet. Florent.
Praepositi, qui omnes suos Codd. Mss. eidem Biblioth.
legavit Kal. decembr. MDCCCXXIV.
Ad Bibliothecam pertinens a 4. Non. decembr. 1825.
quo traditus fuit cum aliis Codd.